TORINO
Anno 71 - Num. 307
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

SABATO
25 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Italia fascista esalta la fecondità della Stirpe

La Giornata della madre e del fanciullo

La Regina alla cerimonia di Roma - I premi a 90 mamme di coppie gemellari - Sei appartamenti in dono a sei famiglie numerose

Roma, 24 notte.

Celebrazione dei più alti valori umani, la 5.a Giornata della Madre e del Fanciullo ha avuto in Roma il suggello di una presenza augusta: quella di S. M. la Regina Imperatrice. Suggello augusto che è entrato nella tradizione squisitamente italiana e fascista dell'avvenimento, che consacra nel tempo la perennità della Stirpe, tutta tesa e protesa a quel potenziamento demografico nazionale che rappresenta la continuità stessa della Patria, nel suo perenne divenire da generazione a generazione. E per questa augusta presenza, il rito che consacra nel tempo il nascere e il fiorire dei bimbi d'Italia, assume il significato più gentilmente umano e propiziatore, riallacciando idealmente e concretamente la natività cristiana a quella natività italiana che deve assicurare, nei secoli, alla Nazione, quella forza e quella potenza che sono fondamento dell'Impero di popolo, che il Duce vuole.

Espressione piena ed intera di questi sentimenti dei quali l'Urbe è specchio fedele, nella ricorrenza tradizionale che esalta, preludio dell'avvento Messianico, la maternità e l'infanzia, e che irradia in tutta la Nazione, è stata l'odierna celebrazione che ha raccolto nel teatro Adriano, attorno alla persona augusta della Regina Imperatrice e della Principessa Maria di Savoia, i gerarchi del Governo e del Partito insieme alle più alte autorità della capitale, in unione ai maggiorenti nazionali dell'Opera Maternità e Infanzia.

L'arrivo della Sovrana

La sala del teatro, stipatissima, in ogni ordine di posti, di mamme e di bimbi del popolo, di Piccole e Giovani Italiane, di Balilla, di Avanguardisti, allietata vivacemente dal tricolore e dal fiocco bianco, pendenti a festoni dalle balconate, appare come trasformata in un grande nido gioioso di voci e di canti. Sul palcoscenico il proscenio è limitato da dodici culle; oltre la doppia fila di poltrone preparate per la Regina Imperatrice, la Principessa Maria e le maggiori autorità, si distende una verde fioritura di suggestivo effetto, punteggiata dal folto gruppo policromo dei gagliardetti di tutti i Gruppi rionali. In alto, campeggia un grande ritratto del Duce.

Alle 10,30, gli applausi della folla ammassata all'esterno del teatro annunciano l'arrivo della Regina Imperatrice. Rispondono, dall'interno, i tre squilli regolamentari seguiti dalle note della fanfara reale. La Regina Imperatrice, ora, fa il suo ingresso nella sala, immediatamente seguita dalla Principessa Maria e dalle maggiori autorità che l'avevano ricevuta ed ossequiata all'ingresso del teatro. Passa così, l'augusta Signora, fra una duplice fila di Balilla moschettieri, irrigiditi sull'attenti, mentre le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza* accendono nel clima vibrante della folla ondate di entusiasmo e calorosissimi applausi. Con la Regina Imperatrice e la Principessa Maria salgono sul palcoscenico l'on. Buffarini Guidi, sottosegretario agli Interni, in rappresentanza del Governo, il senatore Ferrari per il Senato, la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili ed altre autorità. L'O.N.M.I. è presente con il suo regio commissario on. Carlo Bergamaschi, col direttore generale dell'Opera, prefetto Mutinelli e col presidente del Comitato dell'Urbe.

Ristabilitosi il silenzio, prende subito la parola l'on. Bergamaschi, il quale rende, anzitutto, un devoto ringraziamento alla Regina Imperatrice per aver voluto onorare della sua augusta presenza l'odierna celebrazione, ringraziamento che il Commissario dell'Opera le rivolge anche a nome delle mamme che stanno per ricevere dalla gentilezza delle di lei mani il segno della benemerenza e, ancora, a nome delle mamme di tutta Italia che vedono nella serena dolcezza del regale sorriso la più fulgida espressione della maternità italiana.

L'on. Bergamaschi, quindi, illustra sobriamente ma efficacemente l'azione poderosa svolta dal Regime per la protezione della Madre e del Fanciullo, per lo sviluppo della razza e per la tutela della famiglia. A tale compito delicato e grave, continua il commissario, attende l'O.N.M.I. Infatti, un milione e mezzo di madri e di bimbi vengono in vario modo assistiti in consultori, asili-nido, refettori materni, istituti vari, con provvidenze igieniche, aiuti, refezioni, ricoveri, presidii morali e sociali. Esistono per tutte codeste forme di assistenza circa 10.000 istituti, tra i quali duecento case della Madre e del Bambino, direttamente creati, gestiti o controllati dall'Opera. Un vero esercito di 60.000 persone: medici patroni, patronesse, assistenti sociali e sanitari, visitatrici, vigilatrici, senza contare lo sconfinato apporto delle Donne fasciste che offrono con squisito disinteresse e calda spontaneità, la loro collaborazione preziosa e limpida, è disseminato in tutta Italia per provvedere ai molteplici bisogni della popolazione materna ed infantile. E' un lavoro diffuso e capillare, con cui questa tipica istituzione fascista, con ardore e con fede, difende uno dei fattori più delicati e fondamentali della Nazione. E l'on. Bergamaschi, dopo aver ricordato l'onore reso dal Duce alla fecondità della nostra gente nel ricevere e premiare a Palazzo Venezia le novantaquattro coppie di coniugi scelti fra tutte le provincie, ed aver posto in rilievo come S. E. il Governatore di Roma abbia voluto donare un appartamento di cinque stanze ciascuno a sei famiglie scelte fra le più numerose e floride dell'Urbe, conclude, applauditissimo: «Così, nel clima del Natale, l'Italia fascista esalta ed onora la fecondità della stirpe, le virtù delle mamme, la letizia delle culle. E la festa della Natività cristiana, che torna a noi nell'alone della sua mistica indistruttibile, ha assunto nell'Italia di Mussolini un'altra luce di poesia, diventando anche la festa della natività d'Italia.

L'opera di un filantropo

A questo punto viene iniziata la consegna delle benemerenze. Primo appare sul palcoscenico, accolto da un applauso di calda e vibrante simpatia riconoscente della folla che ne conosce i magnifici e generosi gesti filantropici a favore dell'O.N.M.I., il cavaliere del lavoro Gerolamo Gaslini, di Genova, il quale appressatosi al tavolo, riceve dalle mani stesse della Regina Imperatrice, che si congratula con lui vivamente, la medaglia d'oro per alta benemerenza dell'O.N.M.I. La medaglia d'oro è accompagnata da questa motivazione: «Industriale lombardo, nel ricordo della sua figliuoletta Giannina, creò in Genova opere imponenti per la cura, difesa e assistenza all'infanzia, profondendo in esse la somma cospicua di 50 milioni. Esempio incomparabile di tenerezza paterna e di singolare munificenza; fulgida testimonianza del tempo di Mussolini».

Il cavaliere del lavoro, Gerolamo Gaslini, riceve così quel più alto e ambito premio che corona tutta la sua vita continuamente spesa all'assistenza infantile, e che si concreta nell'avere egli completamente costruito a sue spese per un importo di oltre 30 milioni, in Quarto, presso Genova, un grande istituto per la cura, la difesa e l'assistenza dell'infanzia e della fanciullezza. Questo istituto appare veramente come una grande città dell'infanzia ed è completamente e riccamente attrezzato per ogni forma tecnico-assistenziale, rivolta alla sanità della razza. In lui la religione del lavoro è pari alla religione del dovere: lavoro e dovere che rappresentano, per lui, i due culti, dai quali trae motivo per essere primo in ogni forma di assistenza sociale.

Dopo la premiazione del cavaliere del lavoro Gerolamo Gaslini, sono state rimesse ai capi di sei famiglie numerose dell'Urbe, le chiavi di sei appartamenti donati loro dal Governatore. Questi capi famiglia sono: Marcelli Alfredo, con dieci figli, commesso; Morgani Cesare, con nove figli, fruttivendolo; Recchi Emilio, con nove figli, elettricista; Matteucci Giuseppe, con otto figli, operaio alla Banca d'Italia; Delle Grotti Fausto, con otto figli, capo squadra FF. SS.; Campanelli Alfredo, con otto figli, manovale. Le chiavi, racchiuse in un artistico scrigno di pelle con su inciso il Fascio Littorio e lo stemma di Roma, sono state personalmente consegnate dalla Regina Imperatrice.

Il presidente del Comitato Maternità e Infanzia dell'Urbe procede a un'altra premiazione: quella di 90 madri di coppie gemellari nate a Roma nel 1937. Sfilano così, salutando romanamente, le mamme recanti in braccio uno dei gemelli, immediatamente seguite ciascuna da una vigilatrice d'infanzia dell'Opera, in divisa, che porta in braccio l'altro gemello. Questa prima teoria, tanto gentile nella sua ingenua semplicità e bellezza, passa innanzi alla Regina Imperatrice, che ha per ognuna delle mamme un sorriso, un complimento, una parola buona e cordiale. A ognuna di queste mamme è concesso un diploma d'onore, è offerta una culla completamente arredata.

Terminata la sfilata delle novanta madri di coppie gemellari, s'inizia quella di tutte le altre mamme premiande, presenti nel teatro; le occupanti la platea, sono, così, mille madri che, inquadrate per zone di assistenza e precedute dalle ispettrici di zona, attraverso le porte laterali della sala, salgono ordinatamente sul palcoscenico, sfilando anche esse, incolonnate a corteo, innanzi all'augusta presenza della Regina Imperatrice, che consegna alle rispettive ispettrici di zona i premi assegnati alle Madri.

La cerimonia è finita. Ma prima che l'augusta Regina Imperatrice si allontani dal palcoscenico, un grande canto forte e insieme religioso, è intonato da 700 Giovani Italiane e da tutte le altre forze giovanili presenti nella sala accompagnate dalla musica della M.V.S.N. E' l'Inno a Roma, che ora si espande grave e solenne ritmato da mille voci fresche e argentine. I ritmi suggestivi dell'Inno pucciniano sollevano ondate di clamorosi applausi, mentre, cessato il canto, gli squilli, la fanfara reale, e le note di Marcia Reale e di «Giovinezza» salutano la Regina Imperatrice e l'augusta Figlia, che escono, seguite dalle autorità, fatte segno a una vivissima dimostrazione di vibrante, calorosa e devota simpatia.

La Giornata della madre e del fanciullo è stata festosamente celebrata in tutti i Comuni d'Italia con la partecipazione delle organizzazioni fasciste, di autorità locali, di gran numero di mamme e di bimbi. Speciale carattere hanno avuto le manifestazioni svoltesi nei capoluoghi di provincia, ove sono state altresì inaugurate numerose nuove istituzioni assistenziali dell'O.N.M.I., tra le quali alcune case della Madre e del Bambino.

Nei 163 comuni della provincia di Roma, le cerimonie hanno avuto inizio alla presenza di tutte le autorità locali e di quelle dell'Opera, con la celebrazione della Messa; quindi le autorità, i comitati di patronato e la cittadinanza hanno assistito, dopo avere sfilato in corteo, alla distribuzione dei premi in danaro e dei diplomi assegnati rispettivamente alle madri povere e a quelle benestanti, maggiormente distintesi per l'allevamento igienico del proprio bambino, nonché di buoni alimentari offerti alle famiglie numerose. Questi premi sono stati integrati da contributi degli Enti locali e in particolar modo dall'amministrazione provinciale di Roma, che ha concorso con la somma di 25 mila lire.

Dalle comunicazioni pervenute alla sede centrale dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia risulta che, durante la giornata, sono stati distribuiti circa 80 mila premi di nuzialità e natalità e demografici predisposti da enti ed istituzioni varie; 25 mila premi per il buon allevamento igienico del bambino per l'importo di un milione e trecentomila lire assegnate alla sede centrale dell'Opera N.M.I., nonché numerosi corredini, oggetti di vestiario, culle e simili. Sono stati altresì distribuiti 15 mila diplomi di benemerenza alle madri che hanno meglio allevato la loro prole, e 197 medaglie, diplomi ed attestati ai benemeriti dell'assistenza materna ed infantile.

I Principi inaugurano la Casa della madre a Napoli

Napoli, 24 notte.

La celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo» è stata caratterizzata quest'anno dalla inaugurazione della Casa della Madre e del Fanciullo che si intitola al nome augusto di S. A. R. la Principessa di Piemonte. L'edificio, che sorge in via Grande Archivio, in uno dei popolari rioni della città, è composto di due piani ed è modernamente attrezzato per l'assistenza alla madre ed al bambino anche dal lato sanitario.

L'inaugurazione ha avuto luogo con l'intervento dei Principi di Piemonte e di S. E. il Cardinale Ascalesi il cui arrivo è stato salutato da una vibrante manifestazione di simpatia da parte della folla. I Principi, seguiti dalle autorità, hanno visitato i locali assistendo alla refezione delle madri. S.A.R. la Principessa di Piemonte con gesto squisitamente gentile ha voluto distribuire personalmente alle madri ed ai bimbi plaudenti ed agitanti bandierine con i ritratti degli augusti visitatori, pacchi contenenti banane che per disposizione della Principessa sono stati donati anche negli altri centri assistenziali.

Successivamente alla sede il Comitato provinciale dell'Opera Maternità ed Infanzia, presenti ancora i Principi di Piemonte e S. E. il Cardinale, si è svolta la distribuzione dei premi. Hanno parlato il vice-commissario dell'Opera, prof. Moretti e S. E. Lojacono, presidente provinciale dell'Opera, quindi S. E. il cardinale Ascalesi ha impartito la benedizione a tutti i presenti.

Il Duce vola per due ore sulle zone danneggiate dagli allagamenti

ROMA, 24 notte.

Il Duce, partito stamane dall'aeroporto di Guidonia, pilotando un apparecchio trimotore, compiva un volo di allenamento sull'Agro Pontino ed il litorale tirreno. Risaliva, quindi, la valle del Tevere fino ad Orte, e sorvolava la piana di Rieti, fino al Terminillo, rendendosi personalmente conto dei danni prodotti dalla piena e dalle condizioni delle campagne allagate.

Atterrava, quindi, a Guidonia alle ore 13, dopo circa due ore di volo, rientrando poscia a Villa Torlonia.

UN REPARTO DELLE TRUPPE NAZIONALI CHE DIFENDONO TERUEL (Foto Artieri).

Dopo il discorso di Motta

La neutralità della Svizzera

e una nota dell'"Informazione diplomatica"

Roma, 24 notte.

L'Informazione Diplomatica nella sua nota odierna «N. 8», pubblica quanto segue:

«Il discorso che il presidente Motta ha pronunziato mercoledì, sulle conseguenze internazionali dell'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni e sulle ripercussioni dirette che questa uscita deve necessariamente avere sulla politica della Svizzera, è stato accolto con vivo interesse negli ambienti responsabili italiani. Il presidente Motta ha parlato con equilibrio e con chiarezza, e con quel senso di realtà al quale il Governo federale ha costantemente ispirato il suo atteggiamento. La Germania e l'Italia — le due grandi Nazioni confinanti ed amiche della Svizzera — essendo ormai definitivamente fuori dalla Società delle Nazioni, la Svizzera, nelle stesse parole del presidente Motta, «deve ormai mirare senza esitazione a fare intendere che la sua neutralità, non potendo limitarsi ad essere differente, sarà intera e conforme alle tradizioni secolari, alla geografia ed alla storia del Paese».

«Prendiamo atto con piena soddisfazione di queste parole. La funzione internazionale della Svizzera è strettamente legata alle secolari tradizioni di neutralità che il presidente Motta ha tenuto a ricordare ed ha riaffermato che l'Italia ha sempre inteso ed intende di rispettare scrupolosamente. E' solo da augurarsi che tutti gli altri lo facciano. Il presidente Motta ha anche espresso il timore che, fuori l'Italia e fuori la Germania da Ginevra, la Società delle Nazioni possa diventare l'ancella di una ideologia e trasformarsi in una coalizione opposta ad un'altra coalizione. «Jattura — egli ha detto — questa, che sarebbe rapidamente mortale».

«Ci rendiamo perfettamente conto di queste preoccupazioni. Una coalizione di Potenze che, su questo territorio, operi contro un'altra coalizione, sarebbe per la Svizzera una mortale jattura. Ma il timore di Motta è già una realtà. La Società delle Nazioni, come essa è oggi ridotta, è una coalizione di potenze che cerca di coordinare le forze contro un altro gruppo di potenze. Ginevra è un centro di sinistra attività contro gli interessi di pace e di unità, per l'Europa. Quello che il presidente Motta teme per il suo paese, come un pericolo nell'avvenire, è già un pericolo che minaccia la tradizione secolare della neutralità svizzera, la quale non ha assolutamente nulla da temere da parte delle due Potenze limitrofe, che hanno abbandonato Ginevra».

La «neutralità integrale»

Ginevra, 24 notte.

Tutta la stampa svizzera continua ad occuparsi ampiamente del discorso dell'on. Motta e della nuova situazione che si è andata creando per la Svizzera, dopo il ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni.

L'autorevole organo dei cattolici, della Svizzera francese, il *Courrier de Genève*, annota che la questione della neutralità elvetica è una questione che non può lasciare indifferente nessuno degli Stati europei che si preoccupi del mantenimento della pace.

«La Lega, dobbiamo dirlo, non è più nè simpatica, nè potente — scrive il giornale — perchè si possa contare sul mantenimento della pace. Per sua propria colpa essa ha lasciato cadere tutto il suo prestigio nel fango. Tre grandi capitali: Roma, Berlino, Tokio la guardano ormai con disprezzo. In compenso essa può inorgoglirsi di contare fra i suoi membri autorevoli la repubblica dell'assassinio e della menzogna. Tale suo cambiamento deve indurre il nostro Paese a prendere le precauzioni necessarie».

D'altra parte la *Gazette de Lausanne* in un articolo mette in rilievo come la «neutralità differenziale» adottata dalla Svizzera al momento della sua entrata nella Società delle Nazioni, l'abbia obbligata a rompere tutte le sue tradizioni del passato. Questo rilievo vale soprattutto per l'adesione della Svizzera all'applicazione delle sanzioni economiche.

«Bisogna tener conto che nel nostro Paese — dice il giornale — interamente dominato, sulle sue frontiere sud e nord da due Potenze di prima grandezza, quale l'Italia e la Germania, si commetterebbe un grosso errore applicando sanzioni economiche a questo o a quel paese».

Il giornale prosegue rilevando come d'altronde già anteriormente all'esistenza della Lega, il principio della neutralità integrale della Svizzera sia stato scrupolosamente rispettato da tutte le Potenze confinanti, nei conflitti armati che le hanno opposte dai trattati del 1815 in poi.

D'altra parte il giornale rileva come al momento della conclusione del trattato di Versailles, la Svizzera abbia volontariamente rinunciato ad un diritto storico che le era stato riconosciuto appunto dai trattati del 1815, diritto, cioè, di occupare militarmente in caso di guerra il territorio della Savoia del Nord.

E la *Gazette de Lausanne* pone in evidenza che anche oggi la Svizzera deve fare in modo di uscire dall'attuale situazione con onore.

«Nell'incertezza e nella confusione risultanti dalle condizioni politiche dell'Europa, attuali, la Svizzera non può far di meglio che riprendere la linea retta già precedentemente tracciata un tempo, per il bene e per la sicurezza della Confederazione, ripristinando la sua neutralità integrale».

Circa la visita fatta al Palazzo federale dal signor Avenol, alcuni giornali ginevrini cercano di disperdere l'impressione che Avenol si sia precipitato a Berna subito dopo il discorso dell'on. Motta. Si precisa che la visita fatta dal Segretario della Lega al Presidente della Confederazione «non ha alcun rapporto diretto con gli avvenimenti politici che hanno dato luogo alle dichiarazioni di Motta, davanti al Consiglio nazionale».

Dal canto suo il *Journal de Genève* si affretta ad aggiungere che la «situazione creata a Ginevra dalla partenza dell'Italia e la posizione internazionale della Svizzera hanno tenuto un posto importante nel colloquio di giovedì mattina fra Motta ed Avenol. Il Consiglio federale desidera di agire in contatto con gli organi della Società delle Nazioni; dato che esso non ha preso alcuna decisione circa la forma del passo che intende effettuare per ottenere il riconoscimento della neutralità assoluta della Svizzera in seno alla Lega, Motta non ha potuto fornire alcuna precisazione al suo interlocutore, ma si assicura che le probabilità di arrivare al risultato sperato, per mezzo di atti diplomatici, non ne sono uscite diminuite».

G. T.

Il riconoscimento dell'Impero

Il passo olandese nelle dichiarazioni di Patyn

Londra, 24 notte.

L'*Evening Standard* pubblica in molta evidenza un telegramma dall'Aja in cui sono ripetuti larghi riassunti del discorso del ministro degli esteri olandese a proposito della questione del riconoscimento dell'Impero italiano. Il dott. Patyn ha confermato che il governo olandese ha chiesto agli altri firmatari dell'accordo di Oslo (Norvegia, Svezia, Danimarca, Belgio, Lussemburgo e Finlandia) se erano disposti a un passo collettivo inteso a invitare Londra e Parigi a riconoscere la sovranità italiana sul territorio etiopico. Il non riconoscimento — ha detto il ministro — è dannoso alle relazioni italo-olandesi, e di più l'attenzione che due grandi potenze facciano i loro comodi prima di riconoscere la sovranità italiana sull'Etiopia non rifletterebbe favorevolmente sulla dignità nazionale.

La crisi egiziana verso lo scioglimento?

Nahas accetta la soppressione delle Camicie azzurre e la formula di giuramento dell'esercito

Alessandria (Egitto), 24 notte.

Si attende per questa notte la risoluzione della crisi nel senso di una conciliazione o di una rottura in seguito alle decisioni del direttorio del Wafd e del gruppo parlamentare wafdista comprendente tre quarti del Parlamento, i quali hanno dato un voto di fiducia completa in Nahas, *leader* della nazione e del suo governo e affermanti che in caso di crisi ministeriale ogni wafdista accettante di costituire o di comporre un nuovo ministero verrà espulso dal Wafd. Hanno votato contro tre wafdisti, tra cui Ahmed Maher, presidente della Camera, godente grande prestigio nel paese e probabile futuro capo del governo.

Dall'esposizione di Nahas è risultato che il governo accetterebbe le richieste della Corona circa lo scioglimento delle Camicie azzurre e la formula di giuramento dell'Esercito, però si opporrà recisamente alla nomina del senatore Abdel Aziz Fahmi proposta dalla Corona. Fahmi, vecchio patriota e compagno di Zaglul, è divenuto nemico del Wafd affermando che Nahas tradisce gli ideali di Zaglul. Nahas ha ordinato che la polizia debba impedire anche con la forza i disordini. Agenti armati di caschi e di scudi di vimini contro le sassate, presidiano vari punti della capitale e il piazzale della Reggia allo scopo di disperdere eventuali dimostrazioni.

Il *Mokattam* osserva in un editoriale la sgradita situazione internazionale e spiega il vivo interessamento inglese verso l'Egitto, il quale, in caso di guerra, sarà chiamato come alleato ad aiutare la Inghilterra. Per questo Londra si adopera perchè la tranquillità politica ritorni in Egitto.

Telegrammi da Londra citanti specie la *Star*, il *Daily Mail* e il *Daily Herald*, sono pubblicati dai giornali egiziani allo scopo di mettere in cattiva luce l'Italia, ipocritamente accusandola di favorire i torbidi egiziani attraverso una politica di divisione, ma gli arabi in buona fede sono i primi a comprendere la perfidia di tale propaganda antitaliana di fonte inglese.

Un futuro che è un presente

Mentre si continua a registrare in tutta Europa la vasta eco del discorso del presidente della Confederazione svizzera (significativi, fra tutti, gli aspri commenti dei giornali del fronte popolare francese) giunge opportuna l'odierna precisazione della «Informazione diplomatica». L'on. Motta aveva detto: «La Società delle Nazioni minaccia di trasformarsi in una coalizione»; l'agenzia diplomatica sostituisce al futuro il presente. La Lega è già di fatto una coalizione, e niente altro che una coalizione. Questa verità è evidente. Per non parlare degli Stati del Sud America, le cui simpatie societarie sono state sempre piuttosto deboli, c'è una mezza dozzina di governi, e non dei meno importanti, che ha mostrato di accorgersene. Riprodurremo, per impegno di obiettività l'elenco apparso sulle colonne di un giornale francese: Polonia, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia e persino la Rumania. Decisamente l'opinione del «Populaire» che in un articolo attribuito al sig. Blum scrive di «consolidamento» e di «rafforzamento» della Società delle Nazioni, si presenta come una opinione assolutamente singolare e personale: nessun uomo di buon senso accetterebbe di condividere un così lunare ottimismo.

***

La Camera dei Comuni ha preso le vacanze dopo essersi abbondantemente sfogata, per una intera seduta, contro l'Italia. Tema: la propaganda antibritannica che l'Italia svolge con la radio e con la stampa. Fra le manifestazioni di questa propaganda rientrerebbe la diffusione di notizie allarmistiche sulla situazione palestinese che l'Italia colorirebbe in maniera tendenziosa.

Ebbene. Non vogliamo seguire i metodi della radio e della stampa inglese che al tempo della guerra italo-etiopica spalancavano le loro colonne alle notizie di fonte abissina e mutilavano i comunicati del Comando Supremo italiano. I torbidi dell'altro giorno a Caifa vogliamo farli conoscere ai lettori coi titoli stessi dei giornali inglesi. Eccoli. Daily Express: «Undici arabi uccisi»; Daily Mail: «Gli aeroplani uccidono 11 arabi»; Yorkshire Post: «Undici arabi uccisi in una battaglia in Palestina»; Manchester Guardian: «Banda araba bombardata, undici morti»; Daily Telegraph: «Undici arabi ammazzati».

Fra tutti preferiamo però quello del News Chronicle: «Natale in Galilea».

***

Mentre la Camera dei Comuni protestava così rumorosamente contro l'Italia, «penna avvelenata d'Europa», l'ex ministro della marina Winston Churchill dava, per stabilire un esempio ammonitore, un eminente saggio dell'obiettività che in Inghilterra si usa nel trattare le cose italiane. In un articolo che ha avuto larga risonanza, si descrivono a fosche tinte le ribellioni anti-italiane che divampano in Etiopia, si assicura che l'Italia è costretta a tenere nell'Impero «parecchie centinaia di migliaia» (sic) di soldati per mantenervi l'ordine, che il paese si sta dissanguando, ecc. ecc.

Bisogna pensare che nella teorica della correttezza pubblicistica d'oltre Manica siano bandite solo le notizie vere come quelle che i giornali italiani stampano dalla Palestina. Quelle che in Inghilterra si stampano sul conto nostro non ledono la onorabilità di chi le mette in circolazione nè dovrebbero turbare i rapporti italo-inglesi: tanto tutti sanno che sono inventate.

MESSAGGI DI UOMINI DI STATO

Daranyi e Benes

Vienna, 24 notte.

Il Presidente del Consiglio Daranyi ha diramato, come è consuetudine, alla Nazione magiara un messaggio di Natale il quale contiene anche qualche accenno alla politica estera. Il Primo Ministro rileva che il suo Governo persegue in questo campo gli antichi fini, facendo fedelmente ed onestamente fronte ai propri impegni. Le relazioni con i vecchi amici si sono, nel corso dell'anno, ancora più rafforzate e nell'interesse del consolidamento della pace l'Ungheria ha iniziato anche trattative con gli Stati confinanti. Scopo principale della politica estera è di convincere l'opinione pubblica di tutte le Nazioni della fondatezza dei postulati magiari.

Anche il Presidente della Repubblica cecoslovacca Benes si è rivolto alla Nazione con un messaggio nel quale a proposito della politica estera osserva che nel 1936 gli Stati europei si sono allontanati volontariamente o involontariamente dall'antica politica che aveva trovato la sua espressione nell'equilibrio della Società delle Nazioni, e fu registrata quindi una prevalenza di forza delle Potenze autoritarie a scapito delle altre. Il 1937 ha, a suo avviso, ripristinato in parte l'antico equilibrio: il '38 sarà probabilmente dedicato ai tentativi d'intesa e porterà ad accordi per lo meno provvisori.

LA SFILATA DELLE TRUPPE GIAPPONESI NEL QUARTIERE INTERNAZIONALE DI SCIANGAI

IL BINOMIO DELLA NUOVA GERMANIA

Pace e sicurezza

Berlino, 24 notte.

Il luogotenente del Führer, ministro Hess, ha tenuto questa sera alla radio la consueta allocuzione natalizia. Rivolgendosi a tutto il popolo, ma particolarmente ai tedeschi che vivono e lavorano all'estero, ha sottolineato innanzi tutto le imponenti realizzazioni del regime nazionalsocialista, nel campo sociale ed economico. Ha rilevato poi come abbia potuto affermarsi nella coscienza del popolo tedesco il senso della pace e della sicurezza, divenute elementi inscindibili. Sta di fatto che oggi in Germania nessuno parla di pericolo di guerra, e, quanto meno, di minaccia di guerra; ciò si spiega benissimo, in primo luogo perchè nessun tedesco vuole la guerra, e, secondariamente, perchè tutti hanno la convinzione assoluta di sapere fronteggiare, in ogni momento, qualsiasi pericolo.

«Non vogliamo la guerra»

« Noi, — ha continuato Hess — non vogliamo la guerra. Sappiamo di essere forti abbastanza e, d'altro canto, sappiamo di essere forti abbastanza per sostenere qualsiasi aggressione. Però non ignoriamo nemmeno che i popoli di altri paesi non vogliono saperne di conflitti e si augurano un lungo periodo di pace profonda. Una garanzia della pace è poi lo spirito di cameratismo che unisce gli ex-combattenti della guerra mondiale, come lo sono anche i contatti sempre più frequenti e proficui fra i giovani delle varie nazioni. Questo spirito cameratesco e questi contatti fra i rappresentanti delle nuove generazioni tolgono ai sobillatori ed ai guerrafondai ogni possibilità di successo ».

Uno dei più malinconici editoriali di questa vigilia di Natale è quello dell'organo centrale del partito comunista sovietico. Vi spira un'aria di desolazione e di sconforto che consola, ma che consola sul serio, come vedremo. La *Pravda*, presentando ai lettori un bilancio del « giro d'Europa » di Delbos, arriva alle seguenti conclusioni. A Varsavia il Ministro degli Esteri ha dovuto constatare che sull'alleato polacco si può fare, oggi, un ben magro assegnamento; a Bucarest ha scoperto che i circoli governativi si delineano per un sempre più deciso orientamento verso l'Italia e la Germania; a Belgrado ha trovato che questo orientamento è già in atto; a Praga, dove avrebbe potuto e dovuto stringer la mano ai vecchi fedeli amici nonchè tenaci paladini della pace, Delbos ha creduto opportuno far presente l'opportunità di un accordo con Berlino sulla questione dei Tedeschi dei Sudeti.

Il foglio moscovita si occupa poi dell'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, per osservare che anche per l'istituto ginevrino le cose si mettono molto male. La crisi fatale è vicina.

I commenti sono superflui. Le constatazioni del magno organo comunista — osserva il *Deutsche Dienst* — sono più esplicite di quel che si sono lette nei giorni scorsi nella stampa occidentale. Esse sono davvero consolanti; e lo sarebbero ancora di più se taluni si decidessero a prenderne atto ed a tirarne la conclusione. Ben inteso, non nel senso invocato dai fogli di Mosca.

Qualche segno di resipiscenza viene fatto di rilevarlo, per esempio, nell'impressione riportata a Berlino dall'ex-ministro degli Esteri francese Flandin; a questo proposito è la *Boersen Zeitung* che riassume l'articolo dell'ex-Primo Ministro francese in cui si parla della nota visita in Germania, e si fanno poi varie considerazioni, abbastanza istruttive. Flandin afferma che tutti i francesi desiderano un'intesa col Reich, intesa che però dovrebbe essere duratura e, nello stesso tempo, non pregiudicare gli interessi di altri Paesi. Un ravvicinamento franco-tedesco deve, inoltre, condurre ad un sistema generale di pace e sicurezza in Europa.

Vecchia mentalità

Flandin dichiara poi di essersi reso conto del punto di vista di Berlino. Anche i tedeschi desiderano un'intesa con la Francia; ma, dichiara che *condictio sine qua non* una simile intesa non abbia nulla a che fare con la cosidetta sicurezza « collettiva » e con quel sistema di alleanze che mirava a perpetuare una intollerabile disparità di diritti a seguito della quale il mondo avrebbe dovuto rimanere eternamente diviso in due categorie: quella dei vincitori e quella dei vinti; quella degli abbienti e quella dei nullatenenti. Da questa *conditio sine qua non* ne deriva un'altra. La Germania non tornerà mai più a Ginevra; chiede la restituzione delle colonie e vede la miglior garanzia della Francia in una diretta intesa col Reich.

Flandin ha preso atto di tutto questo — osserva l'organo delle Forze armate del Reich — e si sforza anche di tirarne le logiche conseguenze; però incorre nuovamente in un errore che rivela la vecchia mentalità « collettiva ».

Infatti, afferma che l'avversione della Germania ai patti collettivi è dovuta all'insuccesso riportato dalla Società delle Nazioni. E' chiaro che l'ex-Primo Ministro francese confonde le cause con gli effetti; e la causa prima è l'abuso che si è fatto dell'istituto ginevrino, per gli scopi che tutti sanno. Ma, ciò che rende problematiche le buone disposizioni dell'eminente uomo politico francese è la affermazione che il problema coloniale tedesco, può, anzi, deve essere risolto, però nell'ambito di una « sistemazione generale ». Questa espressione, che ha fatto capolino nell'ultimo tempo, anche in Inghilterra, suscita da parte tedesca non poca diffidenza. Gli è che un « sistema generale » prevede un grosso baratto. In altre parole, si vuol far capire che la Germania può riavere le sue colonie soltanto dietro garanzie per un assetto anzi, un equilibrio europeo che, in definitiva, dovrebbe essere quello attuale. Un equilibrio, basato sullo statu quo.

Il Sacro Collegio presenta gli auguri natalizi al Papa

Un discorso del Pontefice sulle condizioni della Chiesa in Germania

Città del Vaticano, 24 notte.

Stamane, nell'aula del Concistoro, seguendo la consuetudine, il Pontefice ha ricevuto il Sacro Collegio dei Cardinali per gli auguri natalizi.

Oltre i ventinove cardinali intervenuti, erano presenti anche i componenti la prelatura romana. Appena il Pontefice si è assiso sul trono, il cardinale decano Granito Pignatelli di Belmonte ha rivolto al Pontefice, a nome di tutti i colleghi, parole di commossa gioia per la ricuperata salute di profondo devoto augurio.

Il Pontefice, rispondendo all'indirizzo del Sacro Collegio, ha rilevato la bellezza sempre profonda di questa udienza natalizia ed ha detto la parola di paterna riconoscenza per questa manifestazione di filiale pietà. Proseguendo, il Pontefice Pio XI ha voluto aggiungere una parola di constatazione e di fatto, ed un'altra parola di merito, di principio e di alta protesta, perchè da parecchio tempo si vengono negando e travisando i fatti, e sopratutto si nega e si travisa un fatto altrettanto grande, quanto vasto e grave in tutto il peso morale della parola.

Il Pontefice si è così riferito alla condizione della Chiesa cattolica in Germania, dicendo che essa subisce una vera e propria persecuzione. E dopo aver affermato che nessuno può dubitare che egli non sia bene informato, o dica una cosa per l'altra, il Pontefice ha ricordato di essere amico della Germania — paese di cui egli ha conosciuto gran parte eletta e rappresentativa — amicizia che tutti conoscono, ed è perciò triste per il Papa il dover dire che da molto tempo, e oggi si opera colà contro quella verità che lo riguarda personalmente, ma sopratutto contro le Gerarchie cattoliche, la Religione e la Santa Chiesa di Cristo che costituiscono quanto di più caro è nel suo pensiero, e quanto maggiormente coinvolge le sue preoccupazioni e le sue responsabilità.

Il Papa contesta quindi l'accusa che la religione cattolica faccia della politica. Nessuno può credere ciò poichè tutti possono constatare che la Chiesa fa della religione, e quando la Chiesa vuole che anche il più semplice contadino conformi la sua vita civica alla legge di Cristo, questo è fare della religione e non della politica.

La Chiesa vuole che anche nella vita civica e collettiva siano rispettati i doveri ed i diritti di Dio, che sono anche i diritti delle anime.

Il Papa ha soggiunto che la sua protesta non poteva essere più chiara ed esplicita davanti al mondo.

« Non facciamo — egli ha detto — e non vogliamo fare della politica; tutti lo sanno. Questa proclamazione, che è la verità, consolerà tanti membri dell'episcopato, del clero e tanti fedeli che di questa persecuzione e di questa calunnia soffrono ».

Il Pontefice ha quindi detto di volgere il suo cuore a Dio, perchè venga in aiuto di coloro che in Germania od altrove soffrono, perchè faccia cessare tanto male e conduca tutti sulla via della verità. Pio XI ha terminato il discorso invitando tutti ad unirsi alla sua preghiera e ricambiando a tutti i presenti l'augurio di ogni migliore avvenire e in ogni migliore o lieta cosa.

Il Papa ha impartito l'apostolica benedizione e, lasciata l'aula del Concistoro, ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Il Vicerè d'Etiopia da Asmara a Makallè

Asmara, 24 notte.

Stamane il Vicerè d'Etiopia ha lasciato Asmara. Mentre una compagnia rendeva gli onori, S. A. R. il Duca d'Aosta ha assistito al rito dell'alza bandiera presenti il Ministro Cobolli Gigli, il vice-Governatore generale Cerulli, il Governatore dell'Eritrea Daodiace e le maggiori autorità della colonia. Salito poi in automobile con al fianco il Ministro dei Lavori pubblici, il Vicerè ha attraversato la città e il quartiere operaio di Godaif tra una doppia fila di popolo festante che gli ha rivolto un vibrante saluto fervido di entusiasmo.

Da Asmara a Decamerè la colonna di autovetture con alla testa l'auto vicereale è passata tra le continue acclamazioni dei gruppi lavoratori e delle popolazioni eritree convenuti ai margini della camionabile dai paesi vicini. All'arrivo a Decamerè l'operosa città, tutta animata da grande fervore costruttivo, è apparsa ammantata completamente di bandiere. Dai capannoni, dagli stabilimenti, dagli autoparchi e dalle moderne costruzioni sorte nel centro cittadino fino alle più modeste baracche destinate una dopo l'altra a cedere il posto a costruzioni in muratura era una sola mirabile festa di bandiere. Lungo il tratto della camionabile attraverso Decamerè erano schierate con i loro gagliardetti tutte le forze fasciste e l'intera popolazione.

S. A. R. il Duca d'Aosta, sceso dall'automobile, ha passato in rassegna le quadrate formazioni delle forze del partito della Gioventù Italiana del Littorio e delle rappresentanze combattentistiche fra grandi manifestazioni popolari all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce. Risalito in macchina, il Vicerè ha attraversato l'ultimo tratto di Decamerè fra nuove manifestazioni.

Poco oltre Decamerè era in attesa tutta la popolazione di Mai Edaga con a capo il fedelissimo vecchio capo degiac Tesemma, che rendeva omaggio al Vicerè. All'omaggio delle genti di Mai Edaga è seguita una nuova imponente manifestazione di devozione offerta a Saganeiti da quella popolazione tutta schierata lungo la via con alla testa il clero e i notabili, che ha fatto commosse accoglienze a S. A. R. il Duca d'Aosta per il cui ingresso era stato eretto anche un grande arco sormontato dallo stemma sabaudo.

Ad Adi Cahiè tutte le genti di Guzai erano accorse per rendere attestato di devozione e di lealtà al Vicerè d'Etiopia.

Alle ore 12 il Duca d'Aosta, entrato ad Adigrat, riceveva il primo omaggio delle popolazioni di quei nuovi territori. Nella vasta conca erano convenuti oltre diecimila abitanti dell'Adamè. Vari distretti erano giunti col clero e coi notabili in testa. Attraverso la camionabile erano stesi grandi striscioni che recavano scritte inneggianti al Re Imperatore, al Duce, al Vicerè. La macchina vicereale passava lentamente attraverso un varco lasciato libero in mezzo all'imponente massa della popolazione. Gli indigeni salutavano il passaggio del Vicerè con entusiastiche manifestazioni di esultanza agitando foglie di palma e bandiere. Il Vicerè proseguiva quindi in direzione di Macallè.

La linea aerea civile bisettimanale Asmara-Gondar è stata iniziata dall'Ala Littoria con larga frequenza di pubblico fin da queste sue primissime giornate. L'intero percorso viene effettuato in meno di due ore.

Sandro Sandri

Al nostro Direttore è pervenuto da San Sebastiano il seguente telegramma: « Tra colleghi e buoni camerati di Sandro Sandri, che furono con lui durante un lungo e movimentato servizio giornalistico nella Spagna nazionale, vi preghiamo di esprimere alla famiglia le loro più vive condoglianze, con affettuosa e deferente simpatia. — Harold Gordon Cardozo e William Francis Martin del *Daily Mail* di Londra, e Jean d'Hospital, corrispondente dalla Spagna nazionale dell'Agenzia *Havas* di Parigi ».

La sciagura di Cusercoli

Tutte le vittime estratte — Le solenni esequie

Forlì, 24 notte.

Questa sera potevano finalmente essere estratte le ultime due vittime della frana di Cusercoli, identificate per i coniugi Boni Augusto e Canboli Maria. Nella mattinata erano stati estratti i cadaveri, terribilmente straziati, del dodicenne Giorgio Montanari e di Dell'Amore Domenica vedova Cangini, che purtroppo, come si prevedeva, trovavasi sotto le macerie.

Stamane, nella chiesa del paese, con l'assistenza del Vescovo Mons. Gardini, è stata celebrata una Messa solenne in suffragio delle venti vittime, davanti a una folla enorme. Il Vescovo impartiva quindi le esequie e pronunciava alte e commosse parole.

Nel pomeriggio, di fronte alla Casa del Fascio, si formava una lunghissima colonna, composta dalle organizzazioni del Regime, dalle rappresentanze dei Comuni vicini e da tutto il popolo della vallata, presenti il Prefetto, il Federale, il Preside della provincia, il Vescovo di Bertinoro, il Podestà ed il vice-Podestà di Civitella. L'imponente corteo si avviava al cimitero ove si trovavano i 18 feretri, che venivano coperti di fiori e da trenta corone provenienti da tutte le provincie. Nel più profondo e commosso silenzio Mons. Covri impartiva la benedizione alle salme, mentre gagliardetti, labari e fiamme si inchinavano nell'estremo saluto.

Due coniugi in Tribunale per una lettera mentitrice

Roma, 24 notte.

Nel febbraio del corrente anno, la squadra mobile della Questura di Napoli segnalava alla Questura di Roma l'opportunità di sorvegliare la corrispondenza fra la signora Ada Carena e una sua sorella sposata a un ricco industriale. Veniva quindi richiesto al Procuratore del Re l'autorizzazione di procedere al sequestro da parte dell'autorità postale di tale corrispondenza.

L'indagine riusciva oltremodo fruttuosa in quanto che, in una lettera spedita dalla detta signora, si desumeva che questa aveva commesso un grave reato contro la maternità, e chiedeva aiuti finanziari. Sulla scorta di tale prova si iniziava procedimento penale a carico della signora Carena e del di lei marito, e dopo l'espletamento di una perizia medico-legale, i due imputati venivano rinviati a giudizio del tribunale di Roma. All'udienza, i due imputati hanno smentito categoricamente i fatti affermando che si trattava di un espediente posto in essere per intenerire il non troppo tenero cuore della ricca sorella e indurla all'invio di alcune migliaia di lire di cui la coppia aveva urgente bisogno. Il tribunale ha assolto la Carena per insufficienza di prove e il di lei marito per non aver commesso il fatto.

Ucciso nei pressi di casa sua a scopo di furto

Pordenone, 24 notte.

Alcuni commercianti che stamane si recavano alla fiera di S. Vito al Tagliamento, transitando in bicicletta presso Pasiano scorgevano il cadavere di un giovane steso attraverso la via e che fu riconosciuto per il ventiquattrenne Natale Fadelli, abitante nei pressi, incettatore di polli per conto di una ditta di Sacile. L'infelice presentava profonde ferite da taglio alla gola, per cui si suppone che mentre rincasava sia stato aggredito e ucciso di notte a scopo di furto. La sua bicicletta è stata rinvenuta vicino, e così il portafoglio, vuoto. Le autorità hanno iniziato attive indagini.

Il 3.o Concorso del Grano

La premiazione dei vincitori avverrà il 9 di gennaio

Roma, 24 notte.

Domenica 9 gennaio avrà luogo solennemente la premiazione dei vincitori del terzo Concorso nazionale del grano e dell'Azienda agraria (14.a Battaglia del grano). Domenica 2 gennaio si svolgerà la premiazione dei vincitori dei concorsi provinciali.

Per la cerimonia del giorno 9, il Ministero dell'Agricoltura emanerà, nei prossimi giorni, tutte le disposizioni necessarie, come pure provvederà alla pubblicazione ufficiale dell'elenco dei premiati e delle aziende agrarie distintesi.

In occasione della premiazione dei vincitori si svolgerà in Roma il convegno dei parroci che hanno partecipato alla Battaglia del grano e si sono maggiormente distinti. Speciali facilitazioni ferroviarie sono state concesse perchè questi sacerdoti possano raggiungere la Capitale.

La lotteria di Tripoli

La vendita dei biglietti è iniziata - 5 grandi premi, 25 notevoli e 100 di consolazione

Roma, 24 notte.

L'« Agenzia Nazionale » segnala che si è iniziata la vendita dei biglietti della Grande Lotteria, collegata alla corsa per il XII Gran Premio di Tripoli che si disputerà nel prossimo anno 1938 sul circuito automobilistico della Mellaha.

Il prezzo del biglietto è di L. 12 e, come per le passate manifestazioni, la lotteria è dotata di 5 grandi premi abbinati ai primi cinque classificati nella corsa; di venticinque premi di notevole entità collegati agli altri corridori iscritti, nonchè di cento premi di consolazione.

Saranno sorteggiati come nello scorso anno premi turistici (viaggio di prima classe e 10 giorni gratuiti a Tripoli), che tanto favore hanno incontrato.

Un morto e un ferito in uno scontro sulla via Flaminia

Roma, 24 notte.

Un grave incidente stradale, nel quale si sono avuti a lamentare un morto e un ferito, si è verificato in via Flaminia. Una motocicletta con a bordo due persone, provenienti da Ponte Milvio, correva a discreta velocità verso piazza del Popolo; ad un tratto il cammino le fu sbarrato da una auto. Un attimo, e un cozzo violento seguì. I due motociclisti, sbattendo contro il parafango posteriore destro dell'auto, dopo aver infranto i vetri, vennero sbalzati dalla macchina. I feriti, subito soccorsi, furono trasportati all'ospedale, ove venivano identificati per Marcello Ranci, di 37 anni, e Viasito Sciuti, di 28 anni. Le condizioni del Ranci apparvero subito disperate, tanto che poco dopo cessava di vivere. Lo Sciuti, invece, veniva giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

GLI SPORT

Le stelle che brillano nel firmamento pugilistico

Senza occuparci delle controversie in materia di titoli mondiali, e dei relativi detentori ufficiali, che esistono fra l'I.B.U. e la Federazione del Nord America — controversie che dovrebbero cessare dopo la conferenza mondiale che, per iniziativa della F. P. I., si riunirà a Roma nel prossimo mese di aprile ed alla quale hanno già aderito la National Boxing Association d'America, il Boxing Board of Control di Londra, oltre all'I.B.U. — senza occuparci, diciamo, di diatribe burocratiche internazionali, cercheremo di mettere in rango i più forti pugilatori che attualmente esistono per ciascuna delle otto categorie di peso basandoci sull'attività svolta negli ultimi mesi da ciascuno di essi e sul referendum di tecnici ai quali si ricorre spesso negli Stati Uniti, metodo, questo, tutt'altro che disprezzabile, specialmente se i votanti sono scelti con cura, tanto che sarebbe interessante si facesse un esperimento in tal senso, sia pure su scala ridotta, anche in Italia.

Contrariamente alla consuetudine, incominceremo la nostra rassegna dalle massime categorie, dalla categoria di maggior valore commerciale, da quella, cioè, che è più seguita dal pubblico e, per conseguenza, dagli impresari di spettacoli pugilistici che non esitano a pagare dieci un atleta sopra gli ottanta chili, anche se vale pochino dal punto di vista tecnico, e si rifiutano di pagare due un pugilatore che pesi cinquanta chili o poco più, anche se è un vero maestro della scherma dei pugni.

La tripletta più in vista in questo momento nella categoria dei pesi massimi è formata dal negro Joe Louis, dall'inesauribile, grande campione germanico Max Schmeling e dall'inglese Tommy Farr, messosi in luce da poco tempo con il suo brillante comportamento di fronte a Joe Louis. E' sparito dalla scena, come avevamo previsto, il campione del mondo James J. Braddock, il fortunato vincitore dello sfocato Max Baer, anch'egli escluso, ormai, dalle classifiche ufficiali nord americane.

Joe Louis è considerato il detentore attuale del titolo, ma, per portare a testa alta la corona, deve cancellare una certa sconfitta patita per mani di Max Schmeling che, non ostante i suoi trentadue anni suonati, pare abbia l'intenzione di dare un'altra lezioncina al giovane negro.

Tra i giovani si sono messi in luce l'argentino Lovel, campione olimpionico del 1932, passato al professionismo e, ancor più, il ventunenne nuovaiorchese Nathan Mann, che, battendo Bob Pastor, ha favorevolmente impressionato i tecnici nord americani i quali guardano a lui come ad un futuro campione del mondo.

Nei « medio-massimi », dopo il detentore del titolo mondiale John Henry Lewis di Pittsburgh, la cui supremazia pare corra grave pericolo, vengono tre pugilatori negri di grande valore: Tiger Jack Fox di Spokane, Al Gainer e Georg Black. Nessun europeo crediamo possa stare di fronte, con speranza di vittoria, a questi quattro pugilatori d'oltre oceano.

Nelle classifiche ufficiali dei medi è sparito Marcel Thil, che deve essere ormai relegato tra le vecchie glorie e che ha, tra l'altro, la fortuna di poter vivere di rendita. Detentore del titolo di questa categoria è considerato Freddie Steele, campione di Tacoma. Per quanto al secondo posto sia messo da molti tecnici nord americani Corbet III, noi pensiamo — e di questo parere è anche l'allenatore federale Steve Klaus — che il più minaccioso avversario di Steele sia il giovane italo-americano Fred Apostoli, che ha battuto Corbet III e che deve considerarsi un peso medio di gran classe. Non comprendiamo perchè in America non si tenga più calcolo di Turiello, che pure è sempre un atleta di valore. In Europa sono ben piazzati per conquistare il titolo continentale gli italiani Casadei e Oldoini, che devono, però, considerarsi un gradino più sotto dei migliori nord americani.

Barney Ross tiene ancora la supremazia tra i pesi medio leggeri ed ha alle costole Caferino Garcia e l'australiano Jack Carrol. Nel New Yersey vi è una grande « speranza », il giovane Blair che ha battuto Jimmy Leto e che ha depositato presso la Commissione di boxe dello Stato di New York duemilacinquecento dollari come cauzione della sfida lanciata a Barney Ross.

Un atleta di molte possibilità è l'italo-americano Del Genio.

In questa categoria i migliori uomini europei sono attualmente il belga Wouters, recente vincitore di Locatelli, il germanico Gustave Eder, ed i nostri Vittorio Venturi e Amedeo Deyana; il primo dei quali sta appunto cercando la strada per arrivare al titolo mondiale negli Stati Uniti. In parabola discendente deve considerarsi Anacleto Locatelli, che comincia a risentire della sua lunga, faticosa e brillante carriera. Poco si sa dell'attuale forma di Saverio Turiello, che, però, mira anche lui, come Venturi, a Barney Ross.

Lou Ambers, Pedro Montanez ed Henry Armstrong devono ritenersi i tre più forti pesi leggeri attuali. Il più vicino ai tre è da considerarsi Enrico Venturi, che è riuscito a chiudere alla pari con il campione del mondo Ambers. E' sparito dalle classifiche ufficiali e passato anche lui fra le vecchie glorie, l'ex campione del mondo Tony Canzoneri, che è diventato grasso borghese ora che... non deve più combattere colle insidie della bilancia.

In America si sono dimenticati di Spoldi e di Freddy Miller, l'ex campione del mondo dei piuma ed ora peso leggero capace di fare passare dei guai ad Ambers e compagni. Ma tanto Miller che Spoldi sono andati a cercare fortuna altrove e... lontani dagli occhi... La magnifica coppia si è incontrata ieri nel Sud Africa e Spoldi ha avuto la peggio.

Peter Sarron è il campione mondiale dei « piuma ». Il campione di Birmingham sarebbe minacciato da Richie Fontaine se questi non avesse enormi difficoltà a fare il peso. Un avversario temibilissimo per Sarron deve, invece, essere considerato Henry Armstrong, che può, con una certa facilità, scendere al peso limite dei « piuma », pur combattendo ordinariamente fra i « leggeri ». Ottimo anche Jackie Wilson, di Pittsburgh.

In Europa non vi sono da segnalare in questa categoria atleti di classe mondiale dopo il passaggio nella categoria superiore di Vittorio Tamagnini, il ritiro dallo sport dello spagnuolo Gironès e la non più brillante forma del francese Maurice Holtzer.

Harry Jeffra di Baltimora e Sixto Escobar, portoricano, si contendono la supremazia fra i pesi gallo. Un pugilatore che ha fatto molta strada e che ne farà ancora è l'ex dilettante olimpionico canadese Frankie Martin. Il peso gallo più temuto negli Stati Uniti, per il suo pugno pericolosissimo, è il mancino di Detroit Johnny K. O. Morgan.

In Europa il miglior peso gallo è, a nostro parere, lo spagnuolo Sangchilli, tornato da poco dall'America del Nord, dove, sia pure battendosi con onore, non ha potuto arrivare a battersi per il titolo mondiale. Il vecchio belga Petit Biquet, che ancora detiene il titolo europeo, chiuderà presto la sua carriera. In Italia i migliori sono Secchi, Maselli e Rodriguez.

Caratteristica è la situazione nella categoria dei pesi mosca, fra i quali l'America del Nord, dopo aver prodotto due magnifici campioni con Genaro e La Barba, ha dovuto ora cedere la supremazia ai pugilatori europei. Nelle classifiche d'oltre oceano, infatti, bisogna arrivare al decimo posto per trovare un americano in Tut Whalley, di Los Angeles. Il titolo mondiale è tenuto da un inglese: Benny Lynch, seguito dal suo connazionale Peter Kane, vincitore di Urbinati. Dopo questi due campioni, si possono mettere in gruppi, perchè molto vicini come valore, l'irlandese Bostock, il filippino Small Montana, che ha già detenuto il titolo mondiale, Valentino Angelmann, campione di Francia, l'austriaco Weiss e il nostro Urbinati, che ha sui suoi colleghi il vantaggio di essere un « mosca » naturale poichè, anche fuori allenamento non raggiunge i 50 Kg., mentre gli altri sono, più o meno, dei « pesi gallo ».

I pugili che abbiamo nominato in questa rapida rassegna sono quelli che giocheranno nel prossimo anno il ruolo di primi attori nelle competizioni che si svolgeranno sui principali « quadrati » del mondo.

Carlo Volpi

OTTAVI DI FINALE DELLA COPPA ITALIA

Il prevalere degli squadroni non darà luogo a sorprese?

L'Alessandria a Torino contro la Juventus

Gli incontri del primo, secondo, terzo, quarto, quinto turno hanno determinato, nella competizione, la « strage degli innocenti ». Vale a dire che la maggior parte delle squadre di Serie C e di Serie B è già stata eliminata dalla lotta e sono poche le unità minori rimaste a contrastare il passo alle compagini della massima divisione. E' rimasta la Spal che domani dovrà andare al Littoriale; il Sial, che riceverà il Torino; il Brescia, che si misurerà con il Genova; il Venezia, che giuocherà in casa con l'Atalanta; l'Alessandria, che sarà di scena allo Stadio Mussolini. A meno di sorprese è chiaro che una sola delle squadre minori, il Venezia, pare avere buone probabilità di arrivare ai quarti di finale.

Tuttavia voi capite che è difficile fare previsioni in tema di Coppa Italia. Le nostre società ancora non annettono grande importanza alla competizione e solo se ne interessano se il calendario è loro favorevole e se si prospetta, senza troppe difficoltà da superare, la possibilità di arrivare almeno in semifinale, a quegli incontri, cioè, che promettono, anche dal lato finanziario, una certa consistenza. Tutto quanto precede, vale a dire le partite con le unità di minor rango, quelle partite, cioè, che dovrebbero tanto servire per la propaganda, sono considerate del perditempo e le squadre maggiori le affrontano a ranghi ridotti, con la sola preoccupazione di non intralciare in nessun modo il lavoro che in pari tempo compiono per il campionato. Così s'è visto che la Lazio, vedetta della Serie A, si è così poco impegnata di fronte al Brescia da essere eliminata da questa avversaria che nel campionato di Serie B non gode neppure di una posizione brillante; s'è visto, per contro, che il Torino, che ha voluto essere a Spezia al gran completo, ha avuto uno dei suoi migliori elementi seriamente ferito, con notevole scapito per le partite di campionato che seguirono. Per questo avviene ora che, nonostante le circolari e le raccomandazioni della Federazione, le società che hanno uomini bisognosi di riposo chè è circa a metà del campionato e che son giuocatori che hanno ferite da guarire e stanchezza da smaltire, non insistano certo per metterli in linea negli incontri di Coppa Italia preferendo, anzi, provare elementi giovani, ragazzi che in partite di campionato non verrebbero mai lanciati, se non in caso di necessità assoluta. Così si può essere certi che il Torino, ad esempio, andrà a Sesto Calende a ranghi largamente rimaneggiati e non si può dar torto ai dirigenti granata che si preoccupano di non esporre al pericolo di contusioni quei pochi elementi che ancora ne sono immuni. Ed è un peccato, perchè, ai fini della propaganda, incontri del genere servirebbero certo e sarebbe altresì interessante vedere quale divario di forze esista fra le migliori squadre della Serie A e quelle della C, quale la Sial, squadra formata totalmente di impiegati e di operai delle officine Aeronautiche « Savoia Marchetti », squadra che, disputando tutte le partite in campo avversario, è riuscita già ad eliminare successivamente dalla competizione il Legnano, il Piacenza, la Reggiana, il Modena. Nonostante la larga incompletezza il Torino dovrebbe passare e qualificarsi.

La Juventus riceve l'Alessandria. Incontro che serve per... un tuffo nel passato ma che, nell'attualità a meno di una prova oltremodo nera degli striscioni, dovrebbe risolversi senz'altro con una vittoria juventina, anche se i grigi si impegneranno strenuamente per non sfigurare di fronte agli avversari di tante battaglie del... bei tempi.

Vi abbiamo già detto che il Venezia ha una squadra tale da poter superare, in casa, il confronto con l'Atalanta. Tutti i favori del pronostico vanno all'Ambrosiana per la partita con il Bari. Equilibrato il confronto Napoli-Roma. Prevedibile un successo bolognese nel confronto fra i campioni e la Spal. Le due partite più incerte, quelle che potrebbero riservare sorprese sono, tutto calcolato, quelle di Genova, tra Liguria e Milan, e di Brescia, tra Brescia e Genova. Bisognerebbe ad ogni modo sapere con quali intendimenti le squadre di maggior fama si cimenteranno per poter parlare seriamente di detti confronti. Cosa che, invece, non si può fare.

Gli azzurri della discesa adunati al Breuil

Breuil, 24 notte.

Sono giunti al Breuil i discesisti convocati per gli allenamenti collegiali che la FISI ha disposto di far svolgere per la corrente stagione invernale. E' pure giunto il nuovo allenatore E. Kneisel che succede a Leo Gasperl nella preparazione della squadra azzurra.

Gli atleti convocati sono: Chierroni Vittorio e Sisi Franco che vestono i colori della Scuola Alpina di Predazzo, Colò Renzo dello Sci Abetone, Hosquet Aldo e Horin Pierino dello Sci Cervinia, Passet Camillo, Passet Francesco, Guyot Mario e Marcellin Alberto del Circolo Sciatori Sestriere e Lacedelli Alfonso dello Sci Cortina.

Del valoroso squadrone azzurro che fino allo scorso anno ha tenuto alto il nostro nome sportivo, rimane in lizza il sempre fortissimo Chierroni.

NOTIZIARIO

L'Argentina alla Coppa del Mondo. — La Federazione argentina di calcio ha confermato la sua iscrizione definitiva alla Coppa del Mondo del 1938.

La morte di un noto motociclista. — E' morto a Firenze Mario Barsanti, uno dei più fedeli e appassionati militi dello sport motociclistico toscano. Si affermò vittoriosamente in più di una competizione a carattere regionale e nazionale.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Bardonecchia	40	La Thuile	100
Cogne	50	Lago Nucrone	30
Foran. A. G.	40	Limone	60
Sestriere	50	Vallanzasca	25
Valle Stretta	30	Vinadio	50
Cascata Toce	60	Sauze d'Oulx	40
Breuil	50	Chat. Beaulard	45
Claviere	80	Salme	50

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Le rigide temperature di questi ultimi giorni non permettono un ulteriore sviluppo vegetativo delle colture granarie, le quali, mentre si presentano più del bisogno sviluppate, in parte si trovano con la piantina appena alla terza fogliolina. Tanto nell'un caso, quanto nell'altro l'andamento climaterico riuscirà vantaggioso, perchè impedirà che le piantine si sviluppino eccessivamente nelle loro parti aeree; esse nondimeno potranno continuare a rafforzarsi nel loro apparato radicale, avvalendosi sia delle concimazioni fosfatiche e azotate praticate alla semina, sia delle nitrature che molto opportunamente con regolarità e in leggere dosi dovranno ora effettuarsi.

Nei mercati il granoturco non ha avuto una ripresa attiva come in passato e di ciò hanno risentito i prezzi, che non sono molto sostenuti. A questo proposito si rileva come lo scorso anno [illegible] dell'anno passato, nonostante il suo impiego nella confezione delle farine per panificazione, il granoturco abbia quotazioni più deboli, dovute queste alla maggiore abbondanza del raccolto.

Il fieno dimostra un mercato alquanto animato particolarmente per le varietà più fini, ricercate sia dal consumo interno, sia dal commercio di esportazione.

In ulteriore rialzo si trovano i foraggi, questi infatti, quasi del tutto trascurati durante l'estate e in autunno per la larga disponibilità di foraggio verde, ora sono vivamente richiesti da coloro, i quali, fidandosi dei bassi prezzi praticati e delle buone scorte esistenti presso i produttori, non si erano curati di provvedersi in tempo. E' avvenuto quindi un movimento di reazione alla quasi stasi dei mesi passati. Di tale stato di cose si sono avvantaggiati anche i panelli e la paglia, i primi in modo particolare.

La tensione del bestiame bovino da macello non ha avuto altro sviluppo; il mercato è andato consolidandosi sulle quotazioni della scorsa settimana, specialmente nei riguardi del vitellame, che ha accusato una domanda più attiva da parte del consumo. Una certa calma caratterizza le categorie dei bovini da riproduzione e da allevamento e le vacche da latte. I suini da macello si sono fatti più sostenuti e così pure i lattonzoli e i magroni.

Nei vini si nota un maggiore interessamento per i tipi da taglio, che hanno conseguentemente migliorato le loro quotazioni. I vini fini da bottiglia sono più facilmente collocati, mentre le qualità comuni da pasto seguono un andamento piuttosto calmo, pur mantenendo i soliti prezzi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Dicembre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	2,0	—5	dim.	ser.	—
Genova	12,0	6,0	aum.	»	cal.
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	4,0	—3	stat.	ser.	—
Ancona	7,0	6,0	dim.	misto	mosso
Rimini	5,0	—1	stat.	ser.	cal.
Roma	8,0	0,5	aum.	»	»
Napoli	11,0	4,0	stat.	ser.	mosso
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	13,0	5,0	aum.	misto	agit.
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	14,0	10,0	var.	nuv.	mosso
Bengasi	17,0	—	aum.	cop.	»
Rodi	—	—	—	—	—

MERCATI

FORAGGI

Bra, 24. — Meliga al Hl. L. 80-83; segala 90-100.

Casale Monf., 24. — Grano al Ql. L. 118-135; granoturco 76-80; segala 96-100.

Valenza, 24. — Meliga al Ql. L. 85-88; riso 134-150; fieno 45-50; segala 86-88; avena 89-91.

BESTIAME

Bra, 24. — Vitelli piemontesi nostrani al Mg. L. 49-53; id. della coscia 60-70; vitellini da allevamento 900-1500 per capo; id. lattonzoli 300-1100; vacche da macello al Mg. 33-36; vacche da reddito 1500-4000 per capo; maiali lattonzoli 165-225; suini da macello (a peso vivo) fino a 100 Kg. 480; id. fino a 150 Kg. 500; id. di peso superiore 530.

Casale Monf., 24. — Da macello: buoi al Mg. L. 34-36; vacche cad. 2000-3000; vitelli al Mg. 35-40; sanati 65-70; maiali grassi 70-75.

Valenza, 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 27-30; vacche 25-28; vitelloni 38-43; manzi 36-39; vacche nostrane 20-21; giovenche 31-33; manzette 34-38. Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 24-26; vacche 24-27; vitelloni 39-41; manzi 34-36; sanati 70-75; vitelli 61-67; maiali 65-66; vacche nostrane 19-20; giovenche 26-31; manzette 32-35; lattonzoli 110-130 per capo.

CEREALI

Bra, 24. — Fieno maggengo al Mg. L. 3-3,25; melica 2,80-3; terzuolo 2,50-2,70; paglia pressata di frumento 1,40-1,50.

Valenza, 24. — Fieno maggengo al Ql. L. 37-38; agostano 35-36; terzuolo 30-36; fieno di erba medica 35-37; id. di trifoglio 27-28; id. di trifoglione stagionato 24-27; paglia mista di grano 10-11.

VINI

Bra, 24. — Comune da pasto, gradi 10-11, all'Hl. L. 90-110; dolcetto, gradi 11-12, 100-130; barbera da bottiglia, gradi 12-13, 125-150.

Casale Monf., 24. — Barbera all'Hl. L. 120-150; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 130-140.

Valenza, 24. — Vini da pasto ordinari all'Hl. L. 90-105; id. selezionati 106-110; barberati comuni 120-135; id. varietà 135-140; barbera annuali 145-150; id. superiori fini 160-180.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — **Bertone Luigia**, già negoziante, via Pinelli 22, ora abitante via Casteldelfino 4; sent. 21-12-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore Galvagno rag. Giu. Dott.; verifica crediti 28-1-38, ore 9,30. — **Veneziano Mario**, sarto, già in via D. Galliari 2 bis, ora via Mazzini 42; sentenza 21-12-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore Magnetti rag. Gior.; verifica crediti 27-1-38, ore 9,30. — **Saluzzo Gabriele**, macellaio, Villafranca Sabauda; sent. 22-12-37 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curat. avv. G. R. Cattaneo; verifica crediti 4-2-38, ore 10. — **Rossini Fiorenza**, sartoria, via Fratelli Bandiera 22; sentenza 23-12-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale Rollino dott. Ugo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 24 dicembre 1937)

TORINO	72	90	38	4	62
BARI	11	66	53	42	78
FIRENZE	28	25	46	38	75
MILANO	57	80	18	16	50
NAPOLI	42	76	44	48	78
PALERMO	7	13	69	20	68
ROMA	72	41	47	85	63
VENEZIA	76	23	16	58	65

Natale insieme

Biancamaria si svegliò di malumore, con un pensiero che le dava fastidio. Che pensiero era? Per un attimo brancolò nella penombra del pigro risveglio alla ricerca di quella spina segreta e la trovò quasi subito. Già, domani era Natale e lei non aveva con chi passarlo. Proprio in quel momento, Irene, la sua fida cameriera, portando il vassoio del caffè, si chinò verso di lei, dicendole, con quel tono tra rispettoso e indulgente che usava sempre:

— C'è Remo che non osa chiedere un favore alla signora. Dice che se la signora non ha bisogno di lui, domani andrebbe a passare il Natale da suo fratello: i suoi nipotini l'aspettano.

Remo era il giovane che in casa di Biancamaria, faceva da autista e da cameriere. Ah, aveva tanti nipotini, lui! E lei neppure uno. Con occhio critico ella osservò il cucchiaino che teneva in mano, poi disse, con quella sua voce fredda di padrona sagace, pratica, a cui nulla sfugge:

— Mi pare che in questa casa non si sappia più lucidare l'argenteria.

Sospinse le coperte, infilò i piedi nelle pantofoline foderate di pelliccia, si avvolse nella vestaglia morbida ed entrò nella stanza da bagno. Per un paio d'ore adesso si sarebbe occupata a lavare, strofinare, rinvigorire quel suo corpo che si manteneva da anni e anni molto più giovane di quanto non comportasse la sua età e a lisciare, sostenere e imbellettare quel suo volto che aveva invece una strana tendenza a dimostrare, più di quanto non fosse lecito, che la quarantina era passata da un pezzo. Fu alla toeletta seduta davanti allo specchio, che il pensiero del suo Natale solitario tornò a pungerla e a farle male. Sola, certo. Giampiero era a Montecarlo e Dio sa quando sarebbe tornato. Parenti non ne aveva. Amiche nemmeno; era sempre stata troppo avveduta, prudente e orgogliosa, per aver amiche. C'era quella Gigliola, ma era un bel pezzo che non si faceva viva. Un mese avanti le aveva detto, con quell'entusiasmo appassionato che la faceva così cara:

— Dobbiamo fare Natale insieme, signora! Natale insieme, sarà bello, no?...

Lei aveva subito aderito. Poi era stata presa da un dubbio:

— Ma suo marito sarà contento?...

— Oh, certo che sarà contento!... — aveva detto Gigliola con aria di sfida. — Il suo, piuttosto...

— Il mio non c'è, è in viaggio.

Quella Gigliola l'aveva conosciuta per caso una mattina dal profumiere. Una commessa imbronciata e distratta stava decantando come una macchinetta caricata la bontà di un pessimo prodotto e la povera Gigliola era lì lì per prenderlo quando Biancamaria era intervenuta. Non aveva potuto farne a meno. Il suo spirito d'ordine, di pulizia e, in un certo senso, anche d'onestà, l'aveva spinta a dare qualche consiglio alla giovane e bella signora che arrossendo e guardandola con aria piena d'ammirazione, era stata a sentirla come un oracolo. Quant'era fresca e graziosa!... Sarebbe stato un vero oltraggio alla bellezza indurla a sporcare con certi rossetti la purezza di quella sua pelle di seta rosa come il cuore di certe conchiglie. Gigliola: come quel nome le stava bene!... Uscite insieme dal negozio erano entrate in una pasticceria, e da un discorso a un altro, Biancamaria aveva finito col portarsela a casa per mostrarle certe tovagliette da tè che erano una rarità. La giovane signora che si confessava inesperta in tutto, le chiedeva una quantità di consigli e Biancamaria non si stancava di insegnarle le belle e utili cose che deve sapere una giovane padrona di casa, destinata a ricevere persone di riguardo. Oh, lei aveva la passione di certi insegnamenti!...

— Veramente — diceva Gigliola arrossendo — io non ricevo ancora nessuno...

— Col tempo però riceverà...

— Mio marito è un po' orso.

— Anche il mio. Io son sempre sola...

— Anch'io.

— Ci sono anche dei vantaggi a essere sole e libere...

— Senza dubbio... Perchè non combiniamo di uscire insieme, di farci un po' di compagnia!...

E così avevan fatto. Si davano appuntamento, andavano insieme al cinematografo e perfino a teatro. Biancamaria faceva la parte della madre o per lo meno della sorella maggiore, era la più vecchia, la più esperta, la più autorevole, e anche la più ricca. Accompagnava Gigliola a casa, in macchina e qualche volta entrava anche nel piccolo appartamento dove tutto appariva nuovo e c'era una servetta sola. Si degnava perfino di entrare in cucina, diceva come si dovevan pulire i tegami, era competente in tutto, lei, Gigliola, la stava a guardare con tanto d'occhi, piena di adorazione.

E adesso da un pezzo non si vedeva più. Molte volte Biancamaria aveva teso la mano verso il telefono per chiamarla, ma poi si era sempre trattenuta, governata com'era, in tutto, dalla circospezione e dalla prudenza. Meglio tacere ed aspettare. Se Gigliola non si fosse fatta veder più, era segno che anche quel raggio di sole della sua vita doveva spegnersi, che il destino voleva così.

E il destino trattenne Biancamaria in casa, proprio quel giorno in cui tutti erano fuori e per le strade scorrevano fiumane di persone davanti ai negozi scintillanti e festosi. Ma ella non aveva parenti, nè piccoli nè grandi, nessun regalo da comprare, nessuna sorpresa da preparare e poteva starsene così tetra e immobile con un libro in mano senza aspettare nessuno, così certa della sua solitudine che il vedere a un tratto comparire Gigliola sulla soglia, con un enorme mazzo di rose in mano, le mise alcune lacrime agli occhi.

— Oh, mia cara... Non speravo più di rivederla ormai!...

Con un bel gesto improvviso e inaspettato, Gigliola le posò le rose sulle ginocchia e fu ai suoi piedi, come una figlia felice si precipita ai piedi di una madre da lungo tempo abbandonata.

— Cara Biancamaria... mi permette di chiamarla così!... Sono felice di rivederla! Finalmente ho potuto venire, dopo... Sì, bisogna che le dica tutto ormai: Renzo mi ha sposata!...

— Renzo!...

— Non era mio marito, prima, Ascolti: l'avevo conosciuto l'anno passato in casa di una sua cugina dove io ero cameriera... La signora mi aveva ritirata dal collegio di orfane dove son stata fino ai ventun anno, mi trattava bene, ma era tanto severa! Credeva sempre che io pensassi al male e quando Renzo ebbe l'idea di abbracciarmi e la signora ci sorprese, ella dette solo la colpa a me, non volle sentire nulla da Renzo e mi mandò via su due piedi. Allora lui, che sapeva bene come io non ne avessi colpa, mi prese e mi affittò un alloggetto. Lui stava dalle sorelle, ma mi veniva a trovare tutti i giorni. Io mi annoiavo molto, ma non piangevo. Cominciai a piangere il giorno in cui incontrai lei, Biancamaria, e mi sentii onorata dalla sua amicizia. Non potevo persuadermi che una signora come lei così distinta, così fine e per bene, potesse dar confidenza a una povera ragazza come me, che era una... mantenuta!... Ho cominciato a disperarmi talmente che Renzo si disperava anche lui. Gli ho detto: — Ho promesso di fare Natale insieme con la signora, ma non oserò farlo se non sono tua moglie... Tanto più che forse sto per avere un bambino...

— Oh, mia cara!

Gigliola sollevò il viso dagli occhi stellanti e rise furbescamente:

— E ha detto ancora: « Come potrei chiedere alla signora di essere la madrina del nostro bambino se non sei tua moglie! »

— Mia piccola Gigliola...

Aveva preso le rose, posandole lì accanto e teneva le sue mani tremanti sul capo della giovane donna. La commozione le toglieva quasi la parola; lei che di solito sapeva parlare così opportunamente e dire sempre quel che andava detto, nè più nè meno, ora non sapeva che sorridere e fare una smorfia colle labbra per trattenere le lacrime.

— Adesso, scappo: abbiamo tanto da fare! Renzo mi aiuta, sa!... A domani vero, mia cara! Faremo Natale insieme, come avevamo detto!...

Rimasta sola Biancamaria, troppo agitata per poter rimanere calma a pensare, chiamò Irene:

— Presto, debbo uscire. Avverti Remo. Domani lo lascerò in libertà, ma oggi... Devo fare tante di quelle spese, cara mia...

Era bello fuori correre da un negozio all'altro, comprar doni per Gigliola, per il suo Renzo, per il bambino che sarebbe nato. Bello pensare di aver qualcuno da render felice, sentirsi simile a tutta quella gente che si sospingeva in un tripudio che non aveva l'uguale. Davanti a una chiesa, vedendo dalla porta aperta i lumi accesi, ella sentì il bisogno di entrare, di cacciarsi fra tante povere umili donne, lei colla sua pelliccia, la sua stanca bellezza, la sua vita sbagliata, di arrivare fino a quei lumi accesi, di inginocchiarsi in un angolo, di chiudersi il volto fra le palme e di ringraziare Dio.

— Oh, mio Signore, aiutami Tu!... Fa che Gigliola non sappia mai che sono quel che era lei, peggio, assai peggio. Giampiero non mi sposerà mai, forse non tornerà neppure più. Sa che sono ricca, che non ho più bisogno di nessuno, sa che in tanti anni mi ha dato quel che poteva bastare ad una vita intera e anche di più. Una mantenuta anch'io! Non sono altro! Ma se, sia pure involontariamente, sono stata capace ad aiutare a compiersi il destino e la felicità di Gigliola, questo non mi sarà contato per il perdono e l'assoluzione dei miei peccati?

Intorno a lei le donne cantavano. Quelle madri coi loro bimbi, levavano il volto in estasi e sembrava che anche il loro cuore s'alzasse col canto offrendosi a Dio. Biancamaria, in un impeto di felicità, si mise a cantare anche lei.

Carola Prosperi

I Duchi di Windsor attesi a Kitzbuehel

Vienna, 24 notte.

A fonte privata il quotidiano viennese *Telegraf* dice di avere appreso che i Duchi di Windsor, assunte alla stazione invernale tirolese di Kitzbuehel informazioni [...] le condizioni della neve, vi hanno già fissato delle camere nell'albergo principale. Le autorità di Kitzbuehel però non hanno ricevuto ancora da Cannes notizie circa il prossimo arrivo dei Duchi.

Scontro sulla Belfort-Besançon

Parigi, 24 notte.

Un incidente ferroviario ha avuto luogo stanotte verso le 2,30 nelle vicinanze immediate della stazione di Clerval, sulla linea Belfort-Besançon. Un treno merci è stato investito da un diretto. Otto persone sono rimaste ferite. Solo il fuochista del merci è stato gravemente colpito.

Luminosi esempi di bontà e sacrificio esaltati dai « Premi di Natale »

Milano, 24 notte.

Il premio della « Notte di Natale » è stato assegnato questa sera. La commissione ha suddiviso quest'anno in cinque premi di lire 5 mila la somma di lire 25 mila messa a sua disposizione dall'industriale milanese Angelo Motta, per un anno di bontà e di sublime sacrificio compiuto da cittadini italiani. Ecco quelli ritenuti maggiormente meritevoli.

Un premio alla memoria della madre Pasqua Gomanatto in Pasante, di anni 37, da Villa Estense (Ferrara), la quale la notte del 2 dicembre, sorpresa nel sonno da un incendio che divampava nel casolare, dopo avere messi in salvo tre dei suoi quattro figli, restò, sebbene orrendamente ustionata, tra le fiamme per cercare il quarto, incredula che fosse già stato salvato. Allontanata a viva forza, ormai non le restava che attendere tra orribili sofferenze la morte, che la raggiunse dopo due giorni, per rendere più grande il suo sacrificio.

Un premio alla bambina Anna Marckart, di anni 12, abitante in Fleres di Fuori (Colle Isarco), di povera famiglia. Quando la sorella abbandonò nella casa paterna il figlio illegittimo di pochi mesi, pregò il padre e le autorità, che volevano affidare ad altri la creatura, perchè lasciassero a lei la cura di allevare il bambino. Conobbe lei sola le gioie e le ansie di una madre, lei sola si prodigò passando giornate e notti insonni al capezzale del bimbo le [...] volte che cadde ammalato, pur frequentando la scuola con tanto profitto da essere sempre la prima della classe. Oggi il piccolo, sano e robusto, ha raggiunto il 18° mese d'età.

Un premio alla signora Laura Novaglia, abitante a Milano, insegnante elementare pensionata. Raccolse tre ciechi all'età di circa sei anni e fece di essi la sua famiglia. Li allevò, li curò, li istruì con un suo metodo di insegnamento, con materno amore e con intelligente passione. La signora Novaglia ha dato ai ciechi l'amore di una seconda famiglia, un'ottima istruzione e li ha messi in condizione di provvedere a se stessi con un mestiere o con una professione.

Un premio alla signora Annetta [...] in Serra, di Alghero, levatrice condotta a Laerru (Sassari). Prossima a diventare madre per la sesta volta, la notte del 9 febbraio 1937, malgrado l'ora tarda e la stagione fredda, percorse a piedi sotto la pioggia sei chilometri di strada per rispondere alla chiamata di una partoriente povera. Giunta verso le ore 2,30 del mattino, colta dalle doglie del parto e dato alla luce un bimbo, fece accostare il proprio letto a quello della partoriente che era stata chiamata ad assistere e prestò le proprie cure professionali per il parto che sopravveniva poco dopo il suo.

Un premio suddiviso tra le signorine Maria Airoldi e Rina Teresa. La Airoldi, domestica, da Lanzarosciate (Bergamo), di esile costituzione, quando la padrona cadde in miseria, non la volle abbandonare, continuando ad offrire i propri servizi gratuitamente. Spese i propri risparmi per provvederle il vitto ed attualmente assume lavori a domicilio per continuare a mantenere, assistere e confortare la padrona ottantaduenne, malaticcia e cieca.

Rina Teresa, da Vaprio d'Adda, residente a Cassano d'Adda, domestica, quando la padrona, ormai sprovvista di mezzi di sussistenza, decise di farsi accogliere in una casa di beneficenza, si oppose e si assunse l'impegno di prestare gratuitamente l'opera sua. Ora provvede con sue prestazioni a pagare il fitto ed a sostentare la padrona [...].

IN TUTTO IL MONDO
BUON NATALE!

Hyvää Joulua! (FINLANDESE) — Glad Jul! (SVEDESE) — С праздником Рождества Христова! (RUSSO) — Merry Xmas! (INGLESE) — Priecigus Ziemas Svētkus! (LETTONE) — Linksmų kalėdų (LITUANO) — Plezierige Kerstdagen! (OLANDESE) — Fröhliche Weihnachten! (TEDESCO) — Wesołego Bożego Narodzenia! (POLACCO) — Veselé vánoce! (CECO) — Joyeux Noël! (FRANCESE) — Kellemes karácsonyi ünnepeket! (UNGHERESE) — Cestit Božić! (CROATO) — Nașterea Domnului cu folos! (ROMENO) — Bôa festas de Natal! (PORTOGHESE) — Честит божик! (SERBO) — Честито Рождество Христово (BULGARO) — ¡Felices Pascuas! (SPAGNOLO) — Buon Natale! — καλὰ Χριστούγεννα! (GRECO) — Todd

COME I POPOLI D'EUROPA AUGURANO IL « BUON NATALE! »

In tre belle ondate sonore, secondo i tre « fusi orari », il notturno scampanio natalizio si propaga da oriente a occidente, da Betlemme all'Atlantico.

Suonano insieme, perchè allineate su lo stesso meridiano pur sì lontanissime, le campane dei campanili aguzzi di Finlandia e quelle dei campanili rigonfi delle isole Egee.

La nostra italica mezzanotte della Natività è sincrona con quella di tutti i paesi centro-europei. Dopo un'ora di sosta alle frontiere che vanno dal Golfo Ligure al Mare del Nord, la mezzanotte santa prosegue, annunciando la buona novella, sino alle coste atlantiche.

Poi, ancora, la notte di Natale si avvia sull'Oceano: a bordo dei transatlantici di lusso e dei motopescherecci umili, dei battelli celeri e dei tardi barchi da carico, i dodici tocchi dell'orologio annunciano che è nato Gesù.

Una gigantesca notturna carezza buona passa sul mondo, con la mezzanotte che cammina da oriente a occidente.

***

In una continua di diversi idiomi europei, gli uomini di buona volontà ricolgono l'augurio di pace, secondo la secolare tradizione.

Più sommessamente debbono dirselo in quei paesi dove, nel nome della libertà, è vietato avere una fede.

Però, non ostante ogni ukase sovietico ed ogni tirannia volesciana, Cristo nasce anche a Mosca e a Leningrado, e nella Spagna rossa.

Nasce anche là dove la feroce bruta Gli ha distrutto le chiese; e dove più sembra umile che la santa notte della Natività si chiami ancora « noche buena »: la « notte buona ». Invece è una promessa: da 1937 anni ritorna sulla terra l'annunzio della Redenzione.

Proprio in Spagna la Pasqua di Resurrezione e la Natività hanno un nome che le associa: anche il Natale è una Pasqua: la Pascua de Navidad.

Non c'è dubbio che alla Pasqua primaverile tutta la Spagna avrà la sua redenzione completa.

***

Che proprio il 25 dicembre sia nato Gesù, nessun documento lo afferma con storica garanzia. Dice il Calendario di Philocalus che « l'anno I dopo Cristo, N. S. Gesù Cristo nacque il 25 dicembre, venerdì, il 15° giorno della luna nuova ». Ma il calendario di Filocalo è del IV secolo, e il 25 dicembre dell'anno I cadde di domenica.

Eppure l'umanità credente è oggi tutta concorde su questa data; l'intero mese di dicembre ne assume una festosità natalizia.

I bimbi delle regioni nordiche immaginano una Betlemme coperta di neve, con fiumi ghiacciati e gli abeti che curvano ancor più i loro rami spioventi sotto il carico candido.

Chiamano il Natale con un nome assai diverso dal nostro: i regali natalizi sono julklapp, poi che nello Yule inglese, nella Julfest germanica è il ricordo di una festa pagana, connessa col culto del Sole. Un nuovo sole, più robusto che non il pallido sole nordico, illumina e riscalda da secoli quei popoli, ma il nome è rimasto lo stesso: quello del vecchio jöl islandese e pagano.

Ed è diventato persino un personaggio vivo, dal bonario rosso barbuto di pelliccia, con la lunga barba bianca, lunghissima, ma il nome assai breve.

I Finlandesi hanno le festività religiose della denominazione chilometrica: la Pasqua è Pääsiäinen, l'Ognissanti si chiama Pyhäinmiestenpäivä, e per dire la notte di San Silvestro ci vuol più tempo di quel che l'orologio impieghi a battere i dodici colpi conclusivi dell'anno: è Uudenvuodenaattoilta!

Se il personaggio natalizio avesse avuto un nome e forse anche un cognome altrettanto difficili, come avrebbero potuto invocarlo i piccoli finnici per chiedergli i doni?

Perciò egli ha preferito chiamarsi semplicemente Joulu, con l'antico nome della festa nordica.

Altrove, sempre a settentrione, egli è Sankta Klaus, strano nome apparentemente femminile, e che è, invece, Sankt Nikolaus, ossia il nostro San Nicola, nato in oriente e celeberrimo a Bari.

Nell'Italia centrale il generoso compito di premiare i bimbi bravi se l'è assunto una buona vecchietta che scende per i camini: la Befana, strana personificazione e corruzione onomastica dell'Epifania.

Nessun Romano de Roma dubita che la Befana abbia il suo legittimo quartier generale — ossia il deposito centrale di tutti i giocattoli — altrove che in Piazza Navona dove, nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, si esegue da secoli il più festoso e futuristico concerto di trombette di ogni timbro e calibro.

Fino al III secolo, la Natività era celebrata anch'essa il 6 gennaio. E quando, nel 354, i Cristiani di Roma incominciarono invece a festeggiarla il 25 dicembre, i Siri e gli Armeni li accusarono nientemeno che di idolatria, per aver fatto coincidere il Natale con la gran festa mitraica, il Natalis invicti Solis.

La coincidenza fu verisimilmente voluta appunto per questo: per contrapporre alle cerimonie pagane una gran festività della nuova fede.

Il Cristianesimo non era destinato ad insediarsi al posto della religione di Stato? E, ancor oggi, il Capo della Cristianità non ha forse il medesimo titolo di Pontifex Maximus, che fu già quello del sommo sacerdote pagano, primo sacro custode dei ponti di Roma?

Anche nelle denominazioni, la religione cattolica è Romana.

***

Il Natale ha nomi differentissimi nei vari paesi d'Europa, nè l'uno è fedele traduzione dell'altro. Per gli Inglesi è « la Messa di Cristo », Christmas, abbreviato graficamente in « Xmas », strano sigla nella quale la prima lettera è ancora l'iniziale greca del nome di Cristo. Per i Fiamminghi è semplicemente la « festa di Cristo » (Kerstfeest) o « il tempo di Cristo » (Kersttijd); in jugoslavo è un derivato dal nome di Dio (Bož'ić), ed ha nomi tipici e specialissimi in altri paesi: Craciun in romeno, Koleda in bulgaro.

Per noi italiani e per altri popoli mediterranei, il nome della più santa notte invernale trae diretta derivazione dal sublime e commovente miracolo della nascita di Gesù Bambino. L'annuncio, contenuto nella parola « Natale » (« E' nato Gesù! ») è altrettanto grandioso quanto quello che, tra lo scampanio del Gloria, annunzia in primavera che Cristo è risorto. E la parola semplice e piana ha, insieme, il significato intimo che un gran Santo italiano, San Francesco, volle rendere visivamente concreto con il Presepe.

Con lo stesso sentimento italico, fatto di tradizione e di fede, è stata fissata alla vigilia di Natale, ossia della più santa delle nascite, la Giornata della Madre e del Fanciullo.

Toddi

IL NOSTRO INVIATO GIOVANNI ARTIERI con un ufficiale nazionale sul fronte di Teruel.

I legittimisti austriaci in memoria di Elisabetta d'Austria

Vienna, 24 notte.

Tanto a Vienna quanto a Budapest i legittimisti hanno oggi commemorato il centesimo anniversario della nascita della Imperatrice Elisabetta d'Austria consorte di Francesco Giuseppe.

VETRINA DI NATALE
PICCOLI E GRANDI

Gli appassionati di lettere rileggono in questi giorni i Racconti di Natale di Carlo Dickens. Spiridione e l'avarissimo Chiodosecco rifanno la loro comparsa come i mani di questa stagione freddissima che reca tuttavia i suoi frutti: doni di balocchi, di panettoni, di scatole di canditi, di zibibbo sotto cellofan. Si guarda con malinconia il termosifone, si maledice agli impianti centrali e si vorrebbe avere un caminetto, poichè le belle tradizioni insorgono nel nostro spirito e vi fanno le barricate per la riconquista del passato.

Eppure vi sono dei luoghi in cui questa poesia non si può sentire. Oh, sfortunati luoghi! A Mussumba (Congo Belga) i nonni neri raccontano le fiabe ai nipotini neri dal ventre prominente, non seduti presso il caminetto, ma vicino al ventilatore, nell'angolo del quale non fa le fusa un soriano di pel bigio, ma una scimmia di pel fulvo.

E che cosa raccontano i nonni di Mussumba (Congo Belga)? Narrano di una piccola e povera scimmia che morì di caldo nella notte di Natale.

I piccini dal ventre prominente sognano, intanto, malgrado il caldo insopportabile e le zanzare fastidiose. Essi pensano ai doni che troveranno nel sandalo la mattina di Natale: quel sandalo, che non mettono presso il camino, ma vicino alla ghiacciaia. Credono — santa ingenuità! — che Babbo Natale, un grosso negro glabro vestito di cotonata a righe come i portatori dei mercanti d'avorio, giungerà da Stanleyville a recar loro il dono aspettato: una lancia e un piccolo scudo di pelle d'ippopotamo. E l'indomani, uscendo a passeggio col papalino e la mammina tra le capanne del villaggio, si pavoneggeranno, proprio come i bambini di una volta, che uscivano vestiti da corazzieri o da bersaglieri di Lamarmora. Il fratellino più piccolo camminerà nudo, trascinando l'ippopotamuccio di legno avuto in dono.

Il fratellino più piccolo camminerà nudo...

Poesia del Natale africano! L'albero di Natale è una palma. Nella vetrina del pizzicagnolo congolese è esposto un grasso esploratore con il limone in bocca. I vecchi buongustai della tribù non possono guardarlo senza avere l'acquolina.

Anche noi andiamo a vederci le vetrine. In realtà la gioia vera è nei giorni che precedono il Natale. Sazi di cibo, il pomeriggio del gran giorno ci trova in un letargo da pitoni intenti a digerire. La sera di questi giorni di vigilia è festosa. Le vetrine gettano ondate di luce nella via. Affascinati dall'orpello di questi paradisi, facciamo lunghe soste durante la passeggiata.

Fin da piccoli ci hanno dato quest'abitudine, promettendoci come uno sposo. Ci si fermò dapprima davanti alle vetrine dei balocchi, poi venne l'epoca di maggiore interesse per i dolci; poi fu la volta dei libri, quindi quella delle gioiellerie: tempo di amore in cui si sognava di adornare il collo esile di una donna con un filo di diamanti (poveraccia la miseriaccia!). E infine, tout passe, tout casse, tout lasse... Ci si riduce infine alla vetrina del pizzicagnolo, dove le mortadelle, gli zamponi, salamoni e salamini, polli in gelatina, sfornati, patè e tacchini farciti non servono che di cornice all'enorme testa di maiale, che se ne sta ad occhi socchiusi (il compagno dagli occhi senza cigli) col limone in bocca, aureolato dall'effimera gloria di una corona d'alloro come il Virgilio nelle illustrazioni del Dorè.

***

I genitori guardano con particolare interesse le vetrine. Il regalo da fare ai bambini, secondo un principio sbaglioratissimo e sbagliatissimo, non deve avere scopi di futile svago. « Unire l'utile al dilettevole »; « Divertire istruendo »; « Istruire divertendo ». E' un principio, una norma, una legge.

Su questa base si dànno in mano ai piccini ingenui ed inesperti le cose più deleterie. Certi libri in cui si narra come un ragazzo si fece un aeroplano con un parapioggia, un bastone di scopa e una gabbia da scoiattoli. Chi osa meravigliarsi, poi, se il piccino l'indomani ruberà la scopa di casa, il parapioggia paterno e tenterà la trasvolata da una casa all'altra? Per il resto dei loro giorni, i genitori si lagneranno col Fato. Essi calcolano fare del piccino un procuratore di Banca, invece a venticinque anni il giovanotto tenterà la trasvolata del Pacifico, con somma trepidazione della genitrice.

« Perchè proprio a me — essa griderà, levando le braccia al cielo — doveva toccare un figlio così avventuroso? ».

Tu l'hai voluto, o donna!

Regalano il meccano, sperando di sviluppare nel piccolo il germe dell'ingegneria; o, peggio, la scatola di colori, perchè il pargolo ha fatto alcuni pupazzi significativi in margine al quaderno di scuola.

Sull'album da colorire — a fronte del disegno in bianco e nero — ci sono le stesse figure, con l'indicazione delle tinte: prati verdi, cavalli marrone, volti rosei. E' inutile! E' vano! I piccini dipingono come sentono. Sono dei primitivi, dice la critica: volti marrone, cavalli verdi, prati rosei. Qui trae origine la pittura infantile. Il surrealismo, che ritroviamo nei saloni delle mostre permanenti e annuali, lungo le spettrali pareti rivestite di tela dipinta e colla.

O uomo, tu l'hai voluto!

***

Avete mandato gli auguri a tutti! Proprio a tutti! Non avete per caso dimenticato quella vecchia zia che sta in provincia e ha un salotto col caminetto in marmo nero, i fiori finti sotto la campana di vetro, le poltroncine color vinaccia guarnite di pallino?

Andando a trovarla in un afoso meriggio d'agosto, mentre essa andrà in cucina a prendere la bottiglia di sciroppo di amarene, guardandovi intorno rivedrete la vostra cartolina infissa nella cornice della specchiera: gli angioletti appoggiati sui cuscini di nuvole con le aluccie spruzzate d'oro, sorreggono un cartiglio con la scritta « Buon Natale ». Quella cartolina, che scriveste in fretta, acquistata nell'affollamento della tabaccheria, fu un avvenimento nella piccola casa.

Non dimenticate le vecchie zie che stanno in provincia!

Basterà una cartolina con la sola firma, perchè « Buon Natale » c'è già scritto sul recto. Oggi le cartoline le vendono così. Ce ne sono di quelle per il solo Natale, altre per Natale e Capodanno; infine quelle cumulative, vaghe: Buone Feste. Sono le più richieste sul mercato.

Chi inventò la cartolina d'auguri? Fu agli inizi dell'istituzione delle Poste. Gli affari languivano. Non si vendevano francobolli. Solamente qualche raro grafomane, sul tipo di Jacopo Ortis, mandava lettere a doppio peso e doppia tariffa alle diverse Terese, e altri giovanotti a nome Werther alle diverse Carlotte.

Il Direttore delle Poste era preoccupato. Se continuava così le cose si mettevano male.

Un giorno un applicato, un semplice avventizio, chiese udienza al Direttore. Stette un'ora nel suo ufficio. L'usciere sentì, attraverso la doppia porta di panno verde, che là dentro qualcosa maturava. Infatti, più tardi, il Direttore delle Poste mandò alla moglie un viglietto, avvertendola che per quella sera non l'aspettasse a casa.

Due giorni dopo l'applicato, semplice avventizio, fu creato di colpo capodivisione. Mormorazioni, lamentele, inchieste.

Per far cessare la diatriba, un mattino (fatidico momento) il Direttore Generale delle Poste riunì il personale nel Salone del Progresso. Vi giunse tenendo a braccetto il nuovo capodivisione e, amabilmente, lo presentò agli astanti dicendo:

— Signori, avete dinanzi a voi l'inventore della cartolina di auguri!

***

E dopo aver pensato ai piccoli, non dimenticate i grandi. Tutti si credono in diritto di ricevere regali. Quale dono farete a vostra moglie?

E' come un tariffario per avere la pace in casa:

a) per 24 ore di letizia: un orologio d'oro o un trequarti di castorino;

b) per una settimana di amabilità: una collana di perle o un'automobile;

c) per un mese di felicità: una villa in Riviera.

Non dimenticate nessuno. E' un segreto per vivere felici.

Ricordate soprattutto la portinaia. Essa vi ha nelle sue mani. Viene uno che chiede di voi:

— E' in casa il cavalier Tal dei Tali?

— Il signor Tal dei Tali non è mai stato cavaliere.

— Sì, ma dico, abita qui?

— Abitava qui. E' stato sfrattato perchè non pagava l'affitto.

Nizza e Morbelli

(DISEGNI DI BIGLIETTI)

... guardandovi attorno rivedrete la vostra cartolina...

S. E. Alfieri e il Card. Schuster al Natale milanese

Milano, 24 notte.

Alle grandiose celebrazioni del Natale fascista, che anche quest'anno ha portato luce di conforto e di bontà nelle case dei meno abbienti, hanno partecipato S. E. Alfieri, il Cardinale Schuster ed il Federale Parenti, che hanno compiuto un lungo giro attraverso tutti i Gruppi rionali fascisti cittadini. La manifestazione più suggestiva si è avuta al Gruppo Cantore, dove S. Em. Schuster ha parlato alle camicie nere ed al popolo sul significato di bontà e di poesia del Natale fascista voluto dal Duce, inviando poi al Capo il suo telegramma di omaggio.

In giornata sono stati distribuiti nel nome del Duce in città ed in provincia 87 mila pacchi alimentari, 34.830 indumenti diversi e 43.400 giocattoli.

La Messa di Natale dell'Ospizio del S. Bernardo ascoltata dai monaci dell'Imalaia

Aosta, 24 notte.

All'ospizio del Gran San Bernardo questa notte sono giunti due laici provenienti da Martigny, recanti i doni inviati per il Natale dai monaci partiti quattro anni fa per l'Imalaia Orientale, per fondare colà un altro ospizio simile a quello del Gran San Bernardo e per continuare, nella selvaggia e desolata plaga tibetana, quell'opera di solidarietà e di umanità iniziata da Bernardo da Mentone.

I laici hanno consegnato al padre rettore Bessen caratteristici doni e una missiva nella quale i monaci che si trovano per la loro missione al valico del Si-Lah, a oltre 4 mila metri di altitudine, dànno le loro notizie.

Si apprende così che i lavori dell'ospizio, sotto la direzione di un architetto cinese, sono stati in questi ultimi tempi intensificati, tanto che è stata ultimata la costruzione del primo piano. Il fabbricato risulterebbe molto più ampio dello stesso ospizio del Gran San Bernardo.

Fra i doni inviati vi è un caratteristico molino cinese e pelli di gattopardo, nonchè semi per la piantagione di pini giganteschi, che verranno piantati nei vivai di St. Oyen.

Questa notte la Messa è stata celebrata all'ospizio dal rettore. Essa è stata pure ascoltata dai monaci che si trovano al valico del Si-Lah, in quanto erano collegati con l'ospizio mediante la radio ad essi regalata da Guglielmo Marconi.

La tradizione del « confeugo » ripresa a Genova

Genova, 24 notte.

Una tradizionale, antichissima usanza è stata ripresa stamane, dopo qualche anno di interruzione: quella della consegna del « confeugo » al Podestà ad opera della « Compagna », l'associazione tipicamente genovese.

CRONACA CITTADINA

NEL NOME DEL DUCE

Quarantacinquemila doni natalizi sono stati distribuiti dal Federale

I 2650 pacchi offerti da "La Stampa,,

All'angolo di via Bertola e via XX Settembre, giganteschi striscioni con la scritta « Il Natale de La Stampa » e trofei di bandiere, indicavano la sede dove sono stati distribuiti ieri mattina i 2650 pacchi natalizi de La Stampa.

Nella strada una lunga fila di donne, uomini e bambini attendeva ordinata e disciplinata il turno per entrare nella Scuola Pacchiotti. La distribuzione aveva luogo nella palestra trasformata in un grandioso magazzino alimentare. Il vasto locale era diviso in scomparti: multicolori montagne di panettoni, cumuli di rocce cariche [illegible], cataste di fragranti pane, falangi di sacchetti di riso, plotoni allineati di bottiglie di vino, casse di cotechini, pile di scatole di conserva, di pacchi di burro, di marmellate. Davanti a ciascuna scompartimento erano impiegati gli operai del Dopolavoro de La Stampa « Federico Bresadola ».

Alla Scuola Pacchiotti

La gente entrava a fiotti nella palestra, la attraversava ricevendo le diverse derrate che venivano deposte in un grande sacco di carta ed usciva poi nel cortile dove erano disposti grandi tavoli per la confezione dei pacchi.

Il Federale Piero Gazzotti, il vice Podestà conte Civera, il conte Vassallo dell'E. C. A. unitamente al direttore amministrativo de La Stampa grand'uff. Fanti presenziavano alla distribuzione. Anzi collaboravano essi stessi alla consegna dei diversi pacchi e porgendoli li accompagnavano con cordiali espressioni di augurio per il Natale.

Specialmente alle madri di famiglia accompagnate dai bimbi — poichè nell'assegnazione dei buoni era stata giustamente data la preferenza alle famiglie numerose — venivano rivolte particolari premure. Gli sguardi dei piccini si affisavano con ... desiderio sui cumuli dei panettoni. Un Balilla è arrivato solo, quale rappresentante della intera famiglia e munito del regolare biglietto e del libretto di assistenza, con bella disinvoltura se ne è partito carico di un pacco più grande e più voluminoso di lui.

Un'atmosfera festosa aleggiava su questa folla che dall'alto della parete il ritratto del Duce sembrava osservare con paterno amore.

Le operazioni si svolgevano con un ordine ed una regolarità perfetti: disciplinavano l'afflusso le guardie municipali coadiuvate da agenti e da rappresentanti del nostro Dopolavoro. La distribuzione è continuata fin quasi a mezzogiorno ed è terminata con l'esaurimento totale di tutte le cibarie accumulate nei magazzini.

In tal modo, anche quest'anno, La Stampa, continuando la sua bella tradizione di umana solidarietà, ha allietato, nel nome del Duce, nel giorno del Natale, il giorno sacro alla Cristianità, il desco di ben 2650 famiglie bisognose.

Nei Gruppi Rionali

In quest'opera buona hanno contribuito in modo speciale con La Stampa la Banca Anonima di Credito, l'Unione Pubblicità Italiana; il comm. Bianchi, il cav. De Maria, e il cav. Gilberto Palmieri per la Ditta Voiello di Torre Annunziata.

Nel pomeriggio il Federale ha voluto partecipare alla distribuzione dei pacchi nei vari Gruppi Rionali della città, ove la simpatica festosa riunione è durata per parecchie ore. Alle ore 15 il Gerarca, con cui erano il Podestà Ing. Sartirana ed il vice-podestà conte Civera, è giunto al « Dario Pini » ove è stato accolto dal Fiduciario ing. Brignone. Qui, come negli altri Gruppi, erano disposti in ordinate file per la distribuzione i pacchi dell'Ente Comunale di Assistenza; nell'affettuoso desiderio però che i camerati assistiti potessero in maggior misura e comunque più a mezzo godere della benefica assistenza del Regime, i fiduciari dei Gruppi Rionali avevano tutti voluto integrare il pacco dell'E.C.A. con qualche aggiunta che costituisce una sorpresa in modo da rendere ancor più piacevole il dono. Le Donne Fasciste che negli ultimi giorni hanno assiduamente prestato la loro opera per l'organizzazione delle riunioni, hanno consegnato i pacchi coadiuvate da Giovani Fasciste.

La visita ai Gruppi Rionali è poi continuata; il Gerarca ed il Podestà, accompagnati anche dalla Fiduciaria Cavalli, fiduciaria dei Fasci Femminili, dalle signore Teranno e Giordano e da altre dirigenti dei Fasci Femminili, hanno poi raggiunto la sede del « Muranotti » e del « Porrù ». Quindi hanno sostato alla « Scaraglio », ove il Fiduciario comm. Cobalti aveva pure organizzato dei pacchi particolarmente sostanziosi per le famiglie numerose. Infine il Federale ha visitato i Gruppi Rionali « Sonzini » e Duca d'Aosta, ed anche in questi è stato accolto, come negli altri, con le più vive manifestazioni d'affetto da parte della folla adunata che ha fervidamente acclamato al Duce. Negli altri Gruppi Rionali della città i camerati Giai e Rossi, rispettivamente vice-Federale e vice-Segretario del Fascio di Torino, hanno assistito alla distribuzione dei pacchi che complessivamente hanno raggiunto la cifra veramente notevole di quarantacinquemila.

Settecento bimbi di mutilati di guerra sono intervenuti nel pomeriggio di ieri al teatro Rossini per assistere alla recita loro offerta dal « Teatro Stabile » del « Nido delle Lucciole », composto da piccoli attori amorevolmente guidati da Donna Luca Bornarelli. La simpatica manifestazione si è chiusa con la distribuzione ai bambini di un piccolo dono offerto dalla Sezione Mutilati.

> *LA STAMPA porge ai suoi lettori i più cordiali auguri per Natale.*
>
> *In occasione della ricorrenza natalizia LA STAMPA sospende per un giorno le pubblicazioni e uscirà lunedì 27 corrente alle 12.*
>
> *Analogamente STAMPA SERA osserva le vacanze natalizie e uscirà lunedì 27 nel pomeriggio.*

Atti ufficiali della Federazione dei Fasci di Combattimento

Secondo le nuove norme per la composizione dei Direttori federali, per le quali è data facoltà a S. E. il Segretario del P. N. F. di nominare due Vice-segretari federali e di elevare il numero dei componenti di essi, il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, su mia proposta, risulta così nominato da S. E. il Segretario del P.N.F.

Vice-segretari federali: fascista Giuseppe *Giay* (già in carica); fascista Giuseppe *Soria* di Leopoldo e di Agnes Elûia, iscritto al Partito dal 24 maggio 1934 (Leva fascista), classe 1912, capo squadra della M.V.S.N., reduce A. O., vice-segretario del Guf, laureando in medicina. - *Segretario federale amministrativo:* fascista prof. Luigi *Moda* (già in carica). - *Segretario Guf:* fascista prof. Pino *Stampini* (già in carica).

Vice comandanti federali G.I.L. per Giovani fascisti: fascista Losito Carmine fu Gaetano, iscritto al P.N.F. dal 9 maggio 1936, classe 1888, tenente colonnello F.O., ex-combattente decorato della medaglia di bronzo al V. M., reduce A. O., coniugato con tre figli; per gli *Avanguardisti e Balilla:* fascista Giulio *Salvetti* fu Beniamino, iscritto al P.N.F. dall'1 novembre 1921, classe 1899, squadrista, decorato Marcia su Roma, tenente di fanteria, ex-combattente decorato croce di guerra coniugato. *Componenti il Direttorio federale:* fascista avvocato Piero *Bruno* (già in carica); fascista Giovanni *Reviglio* (già in carica); fascista *Civitelli* Loris di Arturo, iscritto al P. N. F. dal 20 febbraio 1921, classe 1908, squadrista, tenente del Genio in congedo e capo manipolo della M.V.S.N., reduce Spagna, coniugato con due figli, impiegato municipale; fascista *Fanci* ing. Nicola di Francesco Paolo, iscritto al Partito dal 19 ottobre 1919, classe 1898, squadrista, tenente di complemento degli Alpini, ex-combattente decorato della Croce di guerra e della medaglia Marcia su Roma, coniugato con tre figli, industriale; fascista *Scotti* Giovanni fu Giuseppe, iscritto al P.N.F. dal 1° febbraio 1922, squadrista, classe 1878, capo timoniere della R. Marina in congedo, coniugato con un figlio, funzionario a riposo; fascista *Stucchi* Vincenzo di Giuseppe, iscritto al P. N. F. dal 9 agosto 1921, squadrista, classe 1895, sergente del Genio, ex-combattente decorato della Croce di guerra, coniugato con tre figli, operaio.

Ai camerati console Federico *Morena* e rag. Matteo *Romino*, che hanno lasciato il Direttorio federale perchè per ragioni professionali trasferiti rispettivamente a Napoli e nell'A.O.I., ho rivolto un vivissimo elogio per l'appassionata attività da essi data nei vari incarichi loro affidati.

Il Direttorio federale è convocato a Casa Littoria per le ore 17 del 27 dicembre.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Salutiamo cordialmente i camerati che lasciano il Direttorio federale e i nuovi che da oggi ne fanno parte, ricordando l'ottimo funzionamento della consueta rotazione delle gerarchie. In particolare salutiamo i vice comandanti federali della GIL — forza gagliarda del Regime — e il giovanissimo goliardo chiamato all'importante ufficio di vice Federale, espressione della dinamica e combattente giovinezza del Littorio. Sappiamo perfettamente che, sotto la guida sapiente fervida di Piero Gazzotti, il Direttorio federale sarà un eccellente strumento di costruttivo lavoro fascista nel nome del Duce al servizio della Rivoluzione.

Il Cardinale ha distribuito 500 razioni a infermi indigenti

Ieri mattina, nella sede di [illegible] Palestro della Pia Opera Cucine Malati Poveri, S. Em. il Cardinale Fossati, ossequiato dal presidente cav. Guido Bertolotti, dal vice-presidente barone Cassana, da donna Irma Baratono, consorte del Prefetto, dalla consigliere delegata Aurelia Fiora Cravero, e da altre dame patronesse, ha distribuito a 500 poveri, unitamente ad una eccezionale razione di generi alimentari, affettuose parole di conforto e di augurio per il Natale.

La Messa per l'artista

Domenica mattina alle 11, nella chiesa della SS. Trinità in via Garibaldi angolo via XX Settembre celebrerà la santa Messa il domenicano Padre Pistarino; invece della predica domenicale del rosminiano Padre Bianione, parlerà agli artisti e professionisti raccolti nella chiesa, S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati.

La Messa di mezzanotte

Imponenti folle, con una grande maggioranza di bimbi, hanno visitato ieri i presepi approntati nelle principali chiese. Quello della « Santissima Annunziata » in via Po — di cui diamo la fotografia — per la sua grandiosità, per il fascino che si sprigiona dalle tante figure in movimento, ha rappresentato un'attrattiva speciale per i piccini e non per essi soltanto. Alla Messa di mezzanotte le chiese erano tutte gremite di fedeli. Così è trascorsa in preghiere e [illegible] letizia la notte di Natale auspice del più bel giorno della Cristianità: quello in cui si celebra la nascita di Gesù.

L'orario dei negozi

In base al decreto prefettizio oggi, giorno di Natale, tutti i negozi saranno chiusi ad eccezione di quelli di generi alimentari ai quali è concessa la vendita fino alle ore 12.

Il Salone dell'Impero a "La Stampa,,

Grande affluenza di visitatori

Nel Salone a terreno del nostro giornale in tutti questi giorni che precedono le Feste è grande l'affluenza del pubblico. Particolare richiamo è costituito dal « salone dell'Impero », geniale e bella realizzazione di ambientazione concepita ed eseguita a Torino, su disegni e con la direzione dell'ing. Ernesto Valabrega.

Come già abbiamo detto, gli artistici mobili esposti dovranno arredare la residenza di un'alta personalità nella capitale dell'Impero, quella magica e bellissima Addis Abeba.

Con spirito moderno, nuovo questo salone di ambientazione coloniale è stato concepito. Un'atmosfera dolce, fresca, riposante sui toni di azzurro, tabacco e lacca rossa dà all'ambiente una sua caratteristica e un'attrazione che subito colpisce l'occhio di chi guarda. Nulla di meccanico, nulla di voluto. Tutto armonicamente costruito con materiali solidi di facile uso. L'insieme risulta genialmente indovinato. Specie la decorazione e l'impiego degli elementi di ornamento presi nelle stesse terre dell'Impero — pelli del Sultanato di Obia, sonde dei Quoram, bazzane etiopiche — si fondono con quanto è stato ideato e costruito dai nostri artisti e artigiani.

Ma, quel che più conta, la scelta dei materiali impiegati è stata minuziosa e tutta tesa alla praticità e alla solidità. Si tratta di materiali, infatti, che dovranno sottostare a sbalzi di temperatura e sopportare un lungo viaggio nonchè offrire una resistenza al tempo. I legni stagionati e la costruzione interamente eseguita con blocchi di massello offrono questa sicura garanzia. La stessa illuminazione dell'ambiente con luci che, pur essendo diffuse e quindi ispirate alle abitudini imposte dalla tecnica moderna, ha fatto a meno dei lampadari e si concilia con l'elemento economia di consumo.

I mobili così solidamente costruiti sono verniciati con vernici opache all'esterno — vedere a questo proposito il bar — e all'interno di rosso ceramicato in modo da offrire una solida resistenza al clima mutevole. La praticità della ambientazione è dimostrata anche dal doppio uso del tavolo la cui parte orizzontale — per ragioni di economia di spazio — è voltabile e può servire da tavolo da tè o da gioco.

Il pubblico con la sua affluenza dimostra di apprezzare molto questa realizzazione e veramente giusto è tale premio ben meritato dall'ideatore e dagli artigiani costruttori che, con materiale interamente autarchico, han saputo comporre questo ambiente che fa onore alla nostra città.

La giornata della madre e del fanciullo

All'avanguardia: 59 Consultori inaugurati in provincia - L'intervento del Prefetto e delle gerarchie - Premi a mamme con numerosa prole

Il rito gentile della Giornata della Madre e del Fanciullo ha avuto degna celebrazione nella nostra Provincia con la inaugurazione di cinquantanove Consultori ostetrico-pediatrici nei Comuni che ancora ne erano sprovvisti. L'opera fervida e vigile della Federazione provinciale dell'O.N.M.I. volta ad estendere sempre più la sua assistenza verso la maternità e la infanzia ha dato alla nostra Provincia un primato altamente benefico; infatti ben ottantasei Consultori ostetrico-pediatrici funzionano con ottimo successo in altrettanti Comuni ed entro il 21 aprile XVI altri venti Consultori sorgeranno portando così a 106 le provvide istituzioni ideate dal Regime per il potenziamento della razza.

I nuovi consultori sono stati costruiti dai singoli comuni ed adattati ed arredati di tutto il materiale sanitario dalla Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia che fa capo all'Amministrazione della Provincia. Questa benefica assistenza che si va estendendo sempre più capillarmente ha potuto essere attuata mercè il valido appoggio del Rettorato della Provincia che ha messo a disposizione dell'O.N.M.I. la cospicua somma di duecentomila lire. I consultori inaugurati comprendono una sala d'aspetto, uno spogliatoio madri e un fasciatoio per bambini, una sala per la visita medica ed uno studio per l'assistente sociale: il tutto confortevolmente arredato. Le gestanti potranno così avere consigli, aiuto e assistenza e le madri portando i loro bimbi alla visita, riceveranno alimenti adatti all'infanzia e avranno la gioia di vederli curati ed assistiti in modo da crescere sani e robusti.

I Consultori ostetrico-pediatrici di Leinì, San Benigno, Foglizzo, Montanaro, Brandizzo, Nichelino, Villar Pellice, Bricherasio, S. Secondo e Orbassano sono stati inaugurati da S. E. il Prefetto.

S. E. Baratono nella sua visita inaugurale era accompagnato dall'avv. Quaglia, preside della Provincia e presidente della Federazione provinciale dell'O.N.M.I., dal Federale amministrativo prof. Moda, dal dott. Gilardino segretario prov. dell'O.N.M.I., dal rag. Conterno dell'O.N.M.I., da una dama patronessa del Comitato di patronato per la Maternità e Infanzia e da altre personalità. Il Prefetto, accolto ovunque dalle fervide dimostrazioni della popolazione ed in particolar modo dalle madri che hanno tenuto a dimostrare con commosse parole il loro vivo e devoto attaccamento al Duce che pensa continuamente al loro benessere con cuore paterno, ha visitato le nuove istituzioni esprimendo all'avv. Quaglia ed ai suoi collaboratori il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione e per la loro fervida attività che porta così la nostra Provincia all'avanguardia di tutte le altre in quest'opera benefica.

Durante il giro inaugurale S. E. Baratono si è fermato a Chivasso a distribuire premi di nuzialità e natalità e a Torre Pellice si è recato alla caserma Giovanni Ribet, ricevuto dal magg. De Bario, ove si [illegible] consegnando doni ai soldati.

In tutti i Comuni della provincia sono stati inoltre distribuiti doni di nuzialità, di natalità e premi alle madri che avevano seguito i corsi di puericoltura.

Nel pomeriggio alle 18, S. E. il Prefetto si è recato al Palazzo d'Igiene alla sede del Comitato di patronato dell'O.N.M.I. per presenziare alla distribuzione dei premi alle madri di numerosa prole. Ricevuto dal Preside della Provincia, dal Podestà ing. Sartirana, dal Questore gr. uff. Murino, dal vice-Federale Giaj, dalla marchesa Cavalli, dalla marchesa Ghisleri, dai due vice-Podestà, da alti magistrati e da numerose altre personalità. L'ing. Sartirana, rivolto un saluto a S. E. Baratono, ha riepilogato la benefica attività del Comitato di Patronato, mettendo in evidenza l'opera assistenziale delle dame patronesse. Per ultimo S. E. il Prefetto ha distribuito i premi di natalità alle madri prolifiche e i premi di puericoltura alle madri che avevano regolarmente frequentato il Consultorio.

Francesco Azzi: Presente!

Ricorre oggi, nel giorno di Natale, il secondo anniversario dell'eroica morte della medaglia d'oro Francesco Azzi, capo manipolo della « Principe di Piemonte » e lanciato di « Nizza », caduto alla testa dei suoi spahys ad Af Gagà sul fronte eritreo, Natale del 1935. Natale glorioso che torna alla commossa memoria dei fascisti torinesi indissolubilmente associato alla bellezza e il [illegible] del sacrificio di questa adiosa figura di giovane del tempo fascista, che tradusse nella vita e consacrò nella morte il comandamento del Duce alle nuove generazioni: libro e moschetto. Esempio purissimo di spiritualità fascista, esaltata di ardimento, bruciante di fede. Francesco Azzi ci è pur sempre vicino. E' con noi, è in noi; e le parole che scriveva dall'Africa al padre suo: « Ti ringrazio di avermi messo al mondo per quello che ora sto provando e per quello che proverò », suonano oggi, giorno di vita, pienezza di vita fascista, presagio anelito d'immortalità.

Personalità in viaggio

Col diretto da Roma, delle 8,15, è giunto nella nostra città S. E. Ricci, Sottosegretario alle Corporazioni.

Col diretto delle 9,15 è giunto in forma privata, S.A.R. il Duca di Genova.

La Fiera natalizia nelle piazze S. Carlo e V. Veneto

Mentre il 18 corrente si è inaugurata in piazza Vittorio Veneto la tradizionale Fiera natalizia, specialmente per i dolciumi e i balocchi, ieri in piazza San Carlo si è aperta la Fiera libraria natalizia. La centralissima piazza è stata concessa ai librai ancora quest'anno in attesa di unificare la Fiera di Natale in una sola località.

Ispezioni improvvise ai Fasci

Durante la corrente settimana sono stati improvvisamente ispezionati, da camerati componenti il Direttorio federale, i seguenti Fasci di Combattimento: Alpignano, [illegible], Bruino; Brusasco Cavagnolo, Cavour, Cercenasco, Chiomonte, Chiusa S. Michele, Exille, Garzigliana, Lauriano Po, Luserna S. Giovanni, Mattie, Piossasco, Pianezza, Salabertano, Sangano, Sangiorgio, S. Antonino, San Mauro, Trana, Torre Pellice, Vaie, Valdellatorre, Vigone, Villafranca.

Nella Borsa di Torino

Un Decreto ministeriale revoca la nomina del signor Luigi Penati da rappresentante del signor Edoardo Garrone agente di cambio presso la borsa di Torino.

MESSA DEL NATALE FIUMANO

Domani mattina avrà luogo in San Domenico l'annuale Messa in suffragio dei Caduti nel Natale di sangue. Interverranno tutte le autorità civili e militari. Tutte le associazioni combattentistiche saranno rappresentate.

ALL'OSPEDALE INFANTILE REGINA MARGHERITA, in via Menabrea 4, avrà luogo il 28 corr. l'assemblea generale dei soci presieduta dal presidente on. conte ing. Alessandro Orsi. Ore 17 prima convocazione; ore 18 seconda.

RINNOVAZIONE DELLE LICENZE DEGLI ESERCIZI PUBBLICI

Secondo il calendario predisposto, a [illegible] Cavour, gli esercenti [illegible] verranno trattati [illegible] esercenti i cui [illegible] con la lettera [illegible] interessati che [illegible] tempo utile delle [illegible] P. S. competenti [illegible] legge che possono [illegible] revoca della licenza stessa.

PRANZI E TRATTENIMENTI IN OCCASIONE DEL 31 DICEMBRE

Tutti i conduttori di alberghi e esercizi pubblici (ristoranti, trattorie, locali notturni, caffè, bar, ecc.) i quali indicano, per la sera del 31 corrente, pranzi, cene, feste, ecc., sono tenuti a non adoperare — nè nelle forme pubblicitarie, nè nelle liste delle vivande, nè in qualsiasi altra forma di pubblicità e propaganda, l'espressione « fur d'anno » o « capo d'anno ».

Farmacie aperte sabato 25 e domenica 26

Arnaldino, via Garibaldi 24-26 — Aurora, corso G. Cesare 27 — Borgia, piazza Gran Madre 1 — Canestri, via S. Ottilia 35 — Cooperativa N. 4, piazza Statuto 4 — Celda, via Cibrario 68 — Delbecchi Bianchi, via Rosine 1 — Frejus, corso Francia 33 — Masino, via 31 Vittoria 3 — Milanese, via Villafranca 71 — Montanaro, corso Vinzaglio 27 — Mosca, via Mazzini 31 — Nervi, via Po 20 — Palatina, corso Reg. Margherita 134 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rosada e Olivari, via Stradella 36 — San Luca, piazza Carlo Felice (Porta Nuova) — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via San Secondo 9 — San Simone, via Garibaldi 13 — Sant'Anna, corso Sommeiller 21 — Santa Maria delle Rose, via Tunisi angolo piazza Balilla 7 — Sassi, corso Casale 308 — Semprone, corso G. Cesare 28 bis — Setia, via Mad. Cristina 78 — Tesoriera, corso Francia 342.

Bollettino demografico

24 dicembre 1937-XVI

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
Morti	37
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

24 dicembre 1937-XVI

Limone Caterina v. **Francone**, a. 78, di Belmonte, casalinga, via Nizza 19 — **Catta Margherita**, m. 1, di Torino, via Stradella 241 — **Colucci Ida** fu Leopoldo, a. 58, di La Spezia, via delle Rosine 9 — **Barutto Antonietta** v. **Biris**, a. 76, di Chieri, corso R. Parco 2 — **Gatto Teresa** m. **Giordano**, a. 71, di Torino, piazza Emanuele Filiberto 23 — **Rossino Maddalena** m. **Operto**, a. 71, di Avigliana, casalinga, corso Vercelli 42 — **Fenoglio Maria** v. **Goppo**, a. 64, di Torino, casalinga, via Marna 4 — **Fassone Bianca** v. **Comaglio**, a. 64 — **Audisio Anna** v. **Rossi**, a. 82, di Saluzzo, casalinga, via Vanchiglia [illegible]

Ciclista travolto ed ucciso da un autocarro

Il giardiniere Giovanni Chiavasso di Matteo, d'anni 30, verso le ore 6,40 di ieri percorreva su di un furgoncino a triciclo il corso Galileo Ferraris, quando fu travolto da un autocarro, condotto dall'autista Oreste Daloine. Nel grave incidente, il Chiavasso riportava lo schiacciamento della base cranica. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano, decedeva per le cure dei dott. Gustalla, spirava poco dopo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Falconi-Besozzi) - 15,15 e 21,15: « La signorina mia madre » di L. Verneuil.
CARIGNANO (C.ª Donadoni-Morelli) — 15,15 e 21,15: « ... E non lo siamo un poco tutti? » di F. Lonsdale.
ROSSINI (C.ª Casaleggio) - Ore 15,15: « Le miserie del signor Travetti » di V. Bersezio - 21,15: « La damigella di Bard » di S. Gotta.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 1.
SAV DANZE: Lezioni. Trattenimenti 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: « La signorina mia madre » di L. Verneuil — **CARIGNANO:** 15,15 e 21,15: « ... E non lo siamo un poco tutti? » di F. Lonsdale — **ROSSINI:** 15,15: « La damigella di Bard » di S. Gotta - 21,15: « I fastidi di un grand'uomo » di S. Barelli.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 1.
SAV DANZE: Lezioni. Trattenimenti 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « I fanciulli del West » con Cric e Croc (Metro G. M.); « E' arrivato il gatto », cartone a colori.
AMBROSIO: « Alle frontiere dell'India » di Kipling, con McLaglen, S. Temple.
CORSO: « Il feroce Saladino », Angelo Musco, Rosina Anselmi (ultimo).
CHIARELLA: « Sangue gitano » ultimo e Compagnia Angelo Cecchelin con « La Festa de la Siora Austa ».
V. EMANUELE: « Mayerling » (ultimo) e Comp. Riviste « Brigata d'Oro ».
BALBO: « Eravamo sette sorelle... » con A. Gandusio, N. Besozzi, S. Tofano.
IDEAL: Signor Max (De Sica). I tre lupetti e Comp. Riv. Berma Chigi.
STATUTO: Ultimo film di Jean Harlow « Saratoga » con C. Gable, Barrymore.
ALPI: Felicita Colombo. Galli, Falconi.
NAZIONALE: « Scipione l'Africano ».
MAFFEI: « Artigli nell'ombra ». Sulla scena grande Comp. Riviste Polidor.
MASSIMO: « Primavera » con Jeannette MacDonald, N. Eddy, J. Barrymore.
ITALA: « Il Re dei pellerossa ». (Ult.).
TORINESE: Aurora sul deserto. (Ult.).
SAVOIA: Gli uomini non sono ingrati.
REGINA: « Settimo cielo ». Simon.
FORTINO: « Proprietà riservata » e Var.
ITALIA, Nizza 158: « Amore in corsa ».
ADUA: « Faccia falsa » e Varietà.
SOCIALE: « La Bella della Jungla ».
IMPERIALE: Aurora sul deserto. Flynn.
IMPERO: Pugnale scomparso. Oland.
BELGIO, c. Belgio 53: Cin-Cin, Temple.
ITALIANO, Cot. 25, Capitani coraggiosi.
FREJUS: « L'uomo di bronzo ». Davis.
DANTE: La conquista del West. Cooper.
OLIMPIA: « Amore è novità ». L. Young.
VINZAGLIO 7 giorni altro mondo. Var.
P. NUOVA: Signora X strada (dalle 10)

Spettacoli cinematografici del 26

VITTORIA: « I fanciulli del West » con Cric e Croc (Metro G. M.); « E' arrivato il gatto », cartone a colori.
AMBROSIO: « Alle frontiere dell'India » di Kipling, con McLaglen, S. Temple.
CORSO: « Dolce inganno » con Franchot Tone e Katerine Hepburn. Prima.
CHIARELLA: « Angelo », Marlène Dietrich e ultima Compagnia Cecchelin.
V. EMANUELE: « Angelo », Marlène Dietrich e Comp. Riv. « Brigata d'Oro ».
BALBO: « Eravamo sette sorelle... » con A. Gandusio, N. Besozzi, S. Tofano.
IDEAL: Signor Max (De Sica); I tre lupetti e Comp. Riv. Berma Chigi.
STATUTO: Ultimo film di Jean Harlow « Saratoga » con C. Gable, Barrymore. Domani: « Il Lloyd di Londra » (Fox).
ALPI: Felicita Colombo, Galli, Falconi.
NAZIONALE: « Scipione l'Africano ».
MAFFEI: « Artigli nell'ombra ». Sulla scena grande Comp. Riviste Polidor. Lunedì: debutto Spett. Jole Naghel.
MASSIMO: « Primavera » con Jeannette MacDonald, Nelson Eddy. (Ultimo).
ITALA: « Tre ragazze in gamba ».
TORINESE: « Tre ragazze in gamba ».
SAVOIA: « Amore zingaro ». Hepburn.
IMPERIALE: Aurora sul deserto. Flynn.
FORTINO: Scomparsa una donna. Var.
FREJUS: « L'uomo di bronzo ». Davis.
REGINA: « I Fratelli Castiglioni ».
SOCIALE: « Gatta ci cova ». Musco.
PIEMONTE: « Sinfonie di cuori ». Gigli.
IMPERO: « Caino e Adelea ». C. Gable.
ADUA: Passo della morte e Varietà.
DIANA: Donna del giorno. J. Harlow.
DANTE: « La conquista del West ».
ITALIA, Nizza 158: « Turbine bianco ».
BELGIO, c. Belgio 53: Cin-Cin, Temple.
VINZAGLIO: « Marynus » e Varietà.
P. NUOVA: « Corsaro nero » (dalle 10).

LIBRI DI POESIA

Diego Valeri: *Scherzo e finale* — Angiolo Silvio Novaro: *Il fabbro armonioso*

Grazia e colore; ma se si volesse specificar meglio il carattere di questa poesia di Diego Valeri (*Scherzo e finale, Mondadori Ed.*) si potrebbe dire ch'essa è modulata sulla cangiante finezza di uno sfumatissimo impressionismo pittorico, e sulla labilità della canzone popolare. Popolare come la si può intendere dopo tante variazioni simboliste e crepuscolari della poesia moderna, così volentieri cerebrale anche quando si rifà fanciulla, e dopo quella lunga esperienza di «lirismo sentimentale» — come diceva Robert De Souza —, e popolareggiante, che ebbe in Francia, da Verlaine a Paul Fort, una schiera di squisitissimi interpreti e realizzatori. Dunque, popolare per modo di dire, nel senso di una libertà, di una capricciosità istintiva e gentile, quasi improvvisatrice: ma quanta arte in quella scioltezza, quanta riflessione. E come certe intimità raffinate, certe sottigliezze fuggevoli, si accordavano con l'apparente ingenuità di quelle cadenze: stati d'animo, atmosfere di sogno, di fantasia, vagare accorto e abbandonato della sensibilità, e il fraseggiar melodioso che fingeva un primitivismo tutto verde e fragrante. In Valeri l'impressionistica — spesso ammirevole — virtù del colore, e la contrastata mobilità della canzoncina, si fondono in un che di fluido e di arioso:

> Un bel mare così, tutto adorno,
> verdino come il grano dei campi,
> con bianchi sbuffi di spuma e lampi
> di diamante su la sabbia d'oro...

Oppure:

> Il vento di marzo è sul balcone,
> picchia ai vetri con unghie d'uccello;
> dalla nuvola rompe il sole,
> traversa l'aria come un biondo fringuello...

O anche:

> — Fa' un po' di sole, che devo lavare
> la camicina bella nuova. —
> Il bimbo corre fuori, a guardare
> l'aria che brilla tra la pioggia.
>
> Torna in spiaggia, tocca il piano:
> e tutto è in fiore sotto il sole.
> Nel campo il grano si leva dal troppo.
> Il vento odora di viole.

E così via. Anche quando ha da dire cose gravi, o alludere a grossi misteri, difficilmente Valeri si allontana da questo modo canoro e aggraziato: la sua sensualità pittorica, così pronta, così accesa, e pur come velata da una smorzatura che l'appanna e la fa tanto più preziosa e intensa — par che il colore dei suoi paesaggi, di quel mare, di quei cieli, delle città, della primavera, traspaia da una lucida opalescenza —, la sua tavolozza brillante e un po' sfocata, e il brio patetico, malinconico, anch'esso a volte un po' sfocato — come per un accento di dolcezza che lo prolunghi, che lo spinga più in là, oltre l'immagine —, le bravure dell'occhio e il vagare e cantar lieve del cuore, sono forse i margini della sua espressività lirica. In quei margini egli suscita atmosfere fragili come vetro filato, come iridescente cristallo; basta un nulla a farvi perdere la traccia segreta, interrotta, ripresa, di quelle musichette che sono dolci e acidule, che vanno, vengono, con il respiro del vento, e che pure hanno una loro legge di canto, intimo e caro.

> Sciamano via da tutto il mio corpo,
> immote ancora, le api dei sensi:
> si gettano sul mondo, come su un prato,
> voli intrecciando brevi ed immensi.

Ma poi: «Tacesse un attimo questo brusio — di favo già gonfio d'amaro miele; — e nel silenzio... ». Nel silenzio i poeti ascoltano le note cui i non poeti sono sordi; e di quel silenzio e di quelle note, come dell'ombra e della luce, intridono le loro vaganti fantasie. Vi ritrovano piccole pene solitarie e fuggitive, risorte primavere, il tempo senza tempo della felicità, «quando credevo al sole e al vento — come si crede alle cose vere». E' proprio del Valeri l'aver intrecciato a una sensibilità naturalistica, voluttuosa, quasi diremmo piccante, il dono della elegia.

> Così il piccolo cuore scaltro
> alto crescer la fiumana di vita;
> in sè ode appena una sbigottita
> voce di pianto, come un'eco sepolta.

E qualche volta su ritmi un po' rotti, e forse più interiori, in una sprezzatura più nuda, il velato bagliore dei paesaggi, dei fiori, delle creature, la malinconia cantabile e mutevole cedono al sorgere di una sofferta commozione, al presentimento di un gran cielo aperto e solcato dal mistero. *Ariette di febbraio:*

> Sole [illegible] nel lieve vento l'allegra
> voce d'un bimbo e il riso dell'antica innocenza.
> Dentro nasce una voglia di piangere, senza
> ragione: il ricordo d'una felicità sconosciuta.

***

Par quasi che col passare del tempo queste nitide pagine del *Fabbro armonioso* si siano fatte anche più trasparenti. E' pregio del libriccino, ammirevole e caro, che il dolore — e così vivo, così struggente e intollerabile — si sia accordato a tanta fermezza di stile. Angiolo Silvio Novaro è riuscito a filtrare una commozione oscura, soverchiante, nella chiarezza ben temperata, nel disegno di una scrittura che distribuisce luce e ombra delicatamente; ed ora, a ritrovare il poemetto in una deliziosa edizione di Mondadori, si ha l'impressione che quel sommosso dolore, quell'inadattabilità al fatto straziantissimo della perdita del figlio, abbiano finalmente raggiunto la monda sovranità, il distacco pungente e pur sereno dei sentimenti che sono divenuti poesia. Quell'inadattabilità è uno dei temi più umani, e sofferti, del volume. Jacopo Novaro, morto per la Patria il 3 giugno 1916 nella Conca di Marcèsina, era giovane di alta spiritualità. Coscienza ferma, diritto giudizio; nella disciplina, severa degli studi, con aperta sensibilità che gli faceva comprendere, frequentare tutti i poeti, tutte le musiche, per arduo, sicuro cammino di meditazioni, di conquiste interiori, giovanissimo già aveva toccato una maturità «armoniosa» e splendida. Pareva che la vita gli promettesse ogni bene. Quando scomparve, al padre una cosa soprattutto non veniva fatta — o credeva —: il padre non riusciva a «liberare» quella sofferenza atroce, quel sentirsi mutilato e rotto:

«L'anima mia sta catenata ai tuoi piedi nell'altezza dove tu l'hai levata. La tua immagine è la mia condanna e la mia difesa. La tua figura è il mio limite, la mia barriera.

«Le vie che salgono le guardo con arsura e rodimento. Balzare là dove si respira a pieni polmoni, veramente liberi, assoluti, non me ne sento la forza.

«E in questo mio ondeggiare e voltarmi intorno a me stesso e ritrovarmi chino sulla ferita che non si richiude, in questo senso di impotenza incurabile, è la mia costernazione più sacra».

Quante volte ritorna il motivo — umile e vero — nei capitoletti brevi: che mi giovano — egli si domanda — le parole di prudenza e di senno, la saggezza, la verità degli antichi? «Tutto il giorno litigo col mio destino». Non sa conciliarsi col destino; lo guarda con rancore, come un intruso; la rassegnazione gli par cosa chimerica, assurda. Meglio chiudersi in quella pena; affondare in quel dolore, che «è come un bimbo malato cruccioso e irragionevole». Eppure quanta vivente bellezza è ancora diffusa sul mondo; com'è vivo ancora il mondo, con il suo mistero di fiori, di cieli, di aliti, di stelle. Se proprio lì, in quella bellezza, fosse un messaggio arcano? «Che è ciò, mio Dio? Picchiano al mio cuore, ed io non oso di aprire...». Ed ecco, mentre così il padre dispera di sè, il poeta riprende nascostamente, inconsciamente, le sparse fila di quel patire, e ne tesse una gentile trasfigurazione. Senza che il padre se ne avveda, l'artista muta il sordo gemere della vita in quella poesia che è di per sè altezza, pacificazione, rassegnazione; innalza il lutto alla luce che il figlio si è ben meritata. Questa la singolarità del *Fabbro armonioso*, che la catarsi sia avvenuta con tanto cristallina nitidezza proprio mentre il dolore ancor così torbidamente operava; e che di quel patire tutto vivo, piagato e aperto, noi si abbia oggi un'immagine così pura e tersa. Ma fu poi unica virtù d'arte? O non fu forse, anche, virtù di tenerezza, di quell'amore paterno che, pur così apparentemente inasprito e chiuso, già andava cercando nella memoria, nel rimpianto, nell'affettuoso e trepido confessarsi, il modo di mantener viva, di non lasciar rimorire nella disperazione la spirituale comunione col figlio?

Nel libriccino il poeta parla al figlio assente, sempre; il discorso è rivolto a lui, come se egli potesse ascoltare, o dovesse ritornare da un istante all'altro; come se, assente, egli fosse in verità presente; come se partecipasse ancora della vita dei genitori. V'è assai spesso in queste pagine il tono della lettera; una lettera con la quale si dà notizia, a un caro lontano, di cose che del resto egli ben conosce... Tono di per sè commovente: la mamma ha fatto questo, la mamma ha detto quello; pare che gli annunci, che gli faccia sapere ciò che lì, nella casa straziata e abbandonata per sempre, ancora avviene, ciò che ancora vi si fa col pensiero a lui, con l'affanno, l'ansietà di un suo sognato ritorno, con una malinconia che travolge i cuori, e che pur non vorrebbe, forse, farsi sentire troppo... Che a lui non dolga. Su questa modulazione, dal pianto alla tenera ripresa dell'amore che più non sa che, che vorrebbe donare, ora, tutto; su questo controcanto il Novaro ha condotto il lavorio dell'arte. Ne sono venute certe pagine limpide, candide, ove il dolore è fatto così intrinseco al respiro della poesia, che vi si è come annullato, che vi rinasce col volto dell'idillio. Ecco il ricordo di Ronglo: villeggiature, sovrana quiete, affetti avvinti come radici e lievi come foglie:

«Per la mattina silenziosa passavano voli di passeri canti di galli gridi di campagnuoli. Un lieve alito faceva tentennare le dalie, dondolare i tralci delle pergole, muovere i rami dell'abete che rendevano odore di resina. Finchè la luce diventava accecante. E succedeva un silenzio, come se il mondo intero fosse caduto in letargo.

«Mezzodì!

«Ma prima che finisse di suonare alla pieve, il campanello della tua bicicletta squillava».

L'ineffabile cordoglio paterno ha raggiunto nella carità, trepida, del ricordo, la grazia del dettato, e una precisa, netta commozione.

Francesco Bernardelli

Libri ricevuti

LUIGI SCOPONI: «Lezioni di Economia generale e corporativa» (All'insegna del Conero, Ancona) L. 5.
MARIA BANDINI BUTI: «Bianco rosso e verde» (Bemporad e F., Firenze) L. 10.
F. CAPPI BENTIVEGNA: «Il poggio dei cavalieri erranti» (Bemporad e F., Firenze) L. 8.
ASTOLFO: «Bambino Benjamin» (Ed. A. F. Formiggini, Roma) L. 10.
MACHINO D'ERPIDE: «Il martirio di don Piero» (Ed. A. F. Formiggini, Roma) L. 10.
OVIDIO: «L'arte di amare» (Ed. A. F. Formiggini, Roma).
KARIN MICHAELIS: «I fratelli Gorm» (Ed. Antonio Vallardi, Milano) L. 15.
ANTONIO RUBINO: «Pierino aperto» (Ed. Antonio Vallardi, Milano).
LUIGI RINALDI: «Bolz, Batari, il trangugiatore di roccie» (Ed. Antonio Vallardi, Milano).
LUIGI PIRANDELLO: «Novelle per un anno» 1° vol. (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 40.
LUIGI TINAZZI: «Passione che vince» (Casa Editrice A.B.C., Torino) L. 8.
CAROLINA RISPOLI: «La torre che non crolla» (Ceschina Ed., Milano) L. 15.
EMILIO BARDUS: «Nati per vivere» (Ceschina Ed., Milano) L. 12.
LUIGI SIGNANI: «Francesco Sforza» (Ceschina Ed., Milano) L. 15.

UNA SCENA DI «NASCITA DI SALOME» di Cesare Meano, che così vivo successo ha riportato al «Teatro delle Arti» di Roma.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Gli abbonati della Radio e il commercio-radio - Il secondo spettacolo del Teatro delle Arti - Elsa Merlini in America - Molnar e le idee Cesare in giacca

La Radio italiana sta per raggiungere gli 800.000 abbonati: al 31 dicembre, da calcoli fatti dall'E.I.A.R. saranno 795.000, e in cinque anni siamo passati da 305.000 a 795.000. Se confrontiamo queste cifre con quelle corrispondenti delle radiofonie estere, nello stesso periodo, le constatazioni non sono certo liete: il rapporto in Germania è da 1 a 6; la Francia in soli tre anni ha visto triplicare il numero dei suoi abbonati; piccoli paesi come il Belgio e la Cecoslovacchia hanno già un milione di inscritti. Ma, restiamo nel nostro campo, e riconosciamo che il ritmo medio di aumento di 130 mila nuovi abbonati annui, registrato negli ultimi due anni, è un risultato ragguardevole e un sintomo molto importante. Il merito del successo deve essere attribuito in massima parte al Regime, al Ministero per la Cultura Popolare e al Partito, i quali hanno adottato e sorvegliato tutte le provvidenze necessarie al potenziamento e allo sviluppo della nostra radiofonia — ricordiamo quel che il Segretario del Partito, personalmente, e gli organi dipendenti han fatto per l'Ente Radiorurale, — e son riusciti a penetrare in mezzo al popolo, a destare la sua attenzione, la sua curiosità, la sua passione, a convincerlo della grande utilità spirituale e pratica della radio. Poichè, come si annunzia, i nuovi abbonati sono in maggioranza operai e contadini, dobbiamo avere doppiamente ragione di esser lieti del risultato ottenuto che, se l'industria e il commercio sapranno assecondare e stimolare la tendenza manifestatasi, annuncia e promette grandi sviluppi.

Noi non abbiamo mai creduto alle fantasiose trovate che ci venivano offerte dagli interessati per giustificare il lento sviluppo della nostra radiofonia: il sole la luna il clima l'atmosfera la natura il temperamento... Tutte storie. Se il popolo italiano era restio alle lusinghe della radio ci dovevano essere, e in buona parte ci sono ancora, ragioni concrete e pratiche che hanno la loro importanza. E una di codeste ragioni, a nostro avviso, consiste nel costo degli apparecchi. Il commercio radio ha carattere eminentemente fiduciario, perchè in genere il pubblico non ha cognizioni tecniche e pratiche per giudicare da sè sulla bontà o meno degli apparecchi che gli vengono presentati. Deve fidarsi. Ma prima di fidarsi, diffida. Bisogna superare la fase intermedia. E non è certo con la troppa ciarlataneria che c'è in giro che l'acquirente riuscirà ad acquietare le sue preoccupazioni. Potrà vincerle con la lusinga della bassa rata mensile di pagamento, ma, al concreto, si accorgerà di dover pagare il 13 % di interessi che, aggiunto alla provvigione pagata dall'industriale al commerciante, si risolve in una effettiva maggiorazione che si aggira intorno al 40 %, quando non la supera, e che in definitiva viene pagata dall'acquirente. Ora una maggiorazione del 40 %, per far l'intermediario fra la fabbrica e il compratore, è enorme. Nè giova alla moralizzazione del commercio radio la sfrontata pubblicità che alcuni negozianti fanno, senza risparmio, unicamente preoccupati del loro guadagno: l'eccesso stimola la diffidenza, e convince sempre più l'acquirente che si potrebbero avere apparecchi a molto minor prezzo, perchè, a tirar le somme, tutte le maggiori spese finiscono col gravare sul compratore. Quando si pensi che l'effettivo costo degli apparecchi si aggira intorno al 30 % del prezzo di vendita — per i conti dettagliati rimandiamo il lettore alla nostra campagna di tre anni fa a favore dell'apparecchio popolare — non si riesce a capacitarsi come mai per comprare una cosa che costa effettivamente 30 si debba spendere 100!... Ora, se nonostante tutto le gravezze, sono stati venduti in questi ultimi due anni intorno ai 350.000 apparecchi, vuol dire che il fascino della radio è così prepotente in Italia che appena appena il pubblico ha potuto, ha subìto e ha comprato, felice di poter avere in casa quella misteriosa cassetta magica dispensatrice di sogni, di cognizioni utili, e, talvolta, magari di noia... Non importa. Non dobbiamo far disperdere queste buone disposizioni del pubblico italiano; è anzi questo il momento di agevolar la via e confortare il compratore nella sua scelta, offrendogli garanzie sempre più vaste, e creando quell'atmosfera di sicura fiducia nella quale più facili e proficui saranno gli affari, e più imponenti le conseguenze di carattere morale e spirituale.

E' bene che questa necessità intendano appieno gli industriali — ma specialmente i commercianti — e che i primi facciano tutti gli sforzi per render sempre più perfetti i loro prodotti, riducendone i costi; e i secondi si limitino a percepire quell'onesto guadagno del quale nessuno vuol defraudarli, ma che non deve incidere sui prezzi in maniera così esosa, come purtroppo adesso avviene. Non c'è bisogno di sfornar modelli a ogni volger di stagione: faccian pochi tipi, ma di sicuro rendimento, e vendan quelli; a sbizzarrirsi avran tempo, se sarà necessario, quando la radiofonia italiana avrà raggiunto i due milioni di abbonati. E i commercianti facciano meno chiacchiere e più fatti; riducan cioè i loro effettivi margini di guadagno, senza regali di penne stilografiche e di cassette di spumante, e del 13 % d'interesse sulle rate. Se c'è gente che abbocca, non vuol dire che il sistema è buono; vuol dire che il bisogno della radio è largamente e intensamente sentito, e che perciò sarebbe più utile facilitare effettivamente l'acquisto, e far offerta propaganda coi prezzi ragionevoli, e non con mezzucci illusori che avviliscono, a nostro parere, la dignità del venditore e l'intelligenza del compratore.

Moralizzare il più e il meglio possibile il commercio della radio ci sembra essenziale per lo sviluppo intenso e rapido della nostra radiofonia; perchè la questione dei programmi si può fare per coloro i quali hanno una radio, non si può invocare a scusante di quelli che non posseggono ancora un apparecchio — o almeno non si può invocare come causa determinante —; e allora è nel prezzo dell'apparecchio che dobbiamo ricercare la ragione prima della insufficiente rispondenza del pubblico al richiamo della radio.

C'è, è vero, il Radio-Balilla, che è un ottimo apparecchio, debitamente collaudato e perfettamente rispondente alle esigenze di vaste masse di ascoltatori. Ma, non si sa come, si è creato nel pubblico — e son cose che sentiamo spesso ripetere anche da gente qualificata — uno stato d'animo per cui se l'apparecchio non è di sette, di nove o di dodici valvole (qualche concessione ve la fanno per il cinque valvole; ma a malincuore) non vale nulla!... Chi ha concepito e messo in giro una fandonia simile?

Il tre valvole assolve benissimo il compito assegnatogli; il cinque ne assolve tanti che son persino troppi; perchè, dunque, codesta corsa verso il maggior numero di valvole? Forse perchè essendo più alto il prezzo dell'apparecchio, più lauto sarebbe il margine di guadagno?

Contro il formarsi e il generalizzarsi di una convinzione siffatta dobbiamo reagire, e decisamente, per evitare che altri incidenti, di natura assolutamente artificiosa, intralcino e ritardino ancora il già tardo sviluppo della radiofonia italiana.

L'apparecchio popolare, ripetiamo, risponde in pieno alle esigenze del pubblico per il quale è stato creato: diffondiamolo, e non stanchiamoci di far propaganda per l'acquisto. Risolveremo uno dei problemi base della nostra radiofonia.

C'è un'altra categoria di persone che dobbiamo convertire alla radio: gli intellettuali. Ne parleremo un'altra volta.

S. B.

***

Al teatro delle Arti, nel secondo spettacolo dell'eccezionale stagione, è stata rappresentata giovedì sera «La niña boba» (la ragazza scema) di Lope de Vega, scrittore di genio inesauribile — gli si attribuiscono più di duemila commedie, di cui un migliaio ne sono state riconosciute dallo stesso autore — pronto ed estroso, poeta e cronista, Lope de Vega era capace di scrivere una commedia o un dramma in ventiquattro ore. E sono commedie e drammi che ancora oggi meravigliano per la freschezza della ispirazione e la potenza del sentimento. In questa «Niña boba» — che non è delle più famose — il carattere della protagonista è così deliziosamente e praticamente delineato da destare vivo interesse e schietta ammirazione. La ragazza considerata scema, che alla luce dell'amore diviene scaltra, e incomincia a fingere per sposare l'uomo che sente di amare, è un delicato e sicuro personaggio che conquista a ogni scena e finisce con l'affascinare; alla fine si sorride che il gioco continuerà... Commedia affascinante, gustosa, colorita, alla quale Pilarin Muñoz, prima attrice del teatro Lara di Madrid, ha conferito una grazia e una «verve» veramente di classe, dando felice rilievo alla sua parte.

La commedia, recitata in lingua castigliana da un gruppo di attori spagnoli a Roma, ai quali si sono aggiunti alcuni italiani (fra questi è doveroso segnalare il Cardarelli, che ha composto con garbo e efficacia la sobria e signorile figura del padre), ha ottenuto un vivo successo dinanzi a un pubblico di eccezione. La regia di Anton Giulio Bragaglia, rispettosa, corretta, morbida, ha conferito allo spettacolo quella fluidità piacevolissima che si addice mirabilmente alla natura dell'opera. Vero stile, insomma. Che è quello che si chiede in primo luogo alla regia. Belle le scene di Domenico Bologna; ammiratissimi i costumi di Maria Signorelli.

***

Elsa Merlini si è imbarcata l'altro giorno per l'America del Nord, dove si fermerà per circa due mesi, visitando i maggiori centri della repubblica stellata, compreso Hollywood. La nostra valorosa attrice ha avuto offerte di vario genere, e si è tenuta lungo in esplorazione, salvo a decidere dopo il da fare: rimanere a Hollywood a girare dei films come Isa Miranda, recitare in inglese — che Elsa si è addestrata per benino, pare — come Marta Abba, o accettare il contratto offertole per un giro con una compagnia italiana. Son queste le soluzioni che si prospettano. Noi, s'intende, preferiremmo l'ultima, chè se l'America ci ruberà le poche eccellenti attrici che abbiamo, la cosa ci dispiacerebbe fortemente...

***

Molnar, il celebre commediografo ungherese, ha raccontato giorni fa a un giornalista tedesco come sono nati nella sua fantasia i protagonisti delle sue commedie.

«Due anni fa — ha detto l'illustre scrittore — è morto a Budapest un vecchio che esercitava il mestiere di imbonitore nel Luna Park. Quest'uomo aveva concesso molte interviste, raccontando di essere stato il modello di Liliom, si era fatto abbondantemente fotografare, e aveva conquistato una notorietà non indifferente. Ora che egli è morto posso dire che il pover'uomo non era affatto Liliom, e che io non ho affatto pensato a lui quando ho scritto la commedia. Liliom era un altro; uno che io ho visto una sola volta, in un malinconico pomeriggio. Pioviggìnava, e stavo attraversando il Luna Park quando, a un tratto, scorsi un giovanotto dinanzi a un baraccone. Un magnifico ragazzo! Aveva in capo una bombetta nera con una penna appuntata al nastro. Alla penna era attaccato uno spago che andava a finire in una delle tasche della giacca. Il giovanotto, con la mano in tasca, ridendo, tirava lo spago per far piegare la penna. Una cosa da nulla. Ma dinanzi a quel giovanotto, bello, proprio bello, una schiera di ragazze, contadine con le scarpe scalcagnate e le mantelline frusto, stava in estasi a guardare, come dinanzi a un dio. Quel giovanotto è stato Liliom. Sono andato a casa, ho avuto un'idea, e Liliom è nato.

«Eva la Gallienne, la celebre attrice americana, che ha recitato più di mille volte la parte della ragazza di cui Liliom decide il destino, visitando Budapest, non voleva credere che realmente esistono tante ragazze venute dalla campagna che sacrificano la loro vita a un Liliom. Allora io ho condotto Eva la Gallienne al Luna Park, e le ho mostrato le piccole fantesche con i visi magri e gli occhi pieni d'attesa che fissavano incantate i giovanotti col fazzoletto al collo e la bombetta. Ed Eva la Gallienne, che nella mia commedia sa come vanno a finire queste cose, ha pianto.

«E sapete come ho avuto l'idea — ha soggiunto Molnar — di «Giochi al Castello»? Ero all'hôtel Imperiale di Vienna. Un pomeriggio, rientrando, odo baccano nella camera di mia moglie, l'attrice Lili Darvas, che come sapete è mia moglie. Corro agitato, e, giunto vicino alla porta, odo distintamente: «E' orribile; non tollero queste cose: fuori!». Apro spaventato la porta, e che vedo? Lili tutta sola, tranquilla, su una poltrona, con in mano un quadernetto. Mi guarda meravigliata. Non ho il coraggio di dirle la mia angoscia, ma lei capisce e si mette a ridere: «Studiavo la mia nuova parte — dice — e non credere mi si sentisse fino nel corridoio». «Giochi al castello» cominciò con una scena in cui un tale ode un colloquio che si svolge in una camera vicina; ma più tardi la signora dichiara che studiava una parte.

«A «Dalila» invece sono giunto attraverso meditazioni. Volevo scrivere un lavoro attuale sul matrimonio. Mi son messo a tavolino: ho cominciato a meditare, e grazie a Dio, mi è venuta un'idea...».

E già, il problema è sempre quello: avere delle idee...

***

A New York, una compagnia diretta da un giovane regista, che finora aveva fatto le sue prove al teatro dei negri di Harlem, sta rappresentando il «Giulio Cesare» di Shakespeare in costume moderno. Cesare appare in giacca, e quando sale al Campidoglio porta un mantello contro la pioggia — perchè, allo scopo di sfruttare un passaggio di pioggia, quel giorno pioveva — e Bruto, che sarebbe una specie di moderno democratico, è camuffato con capelli lunghi e cappello floscio a larghe falde. Antonio poi, nella scena finale, attraversa Roma sotto il fuoco dei riflettori...

Come se per rendere moderna una cosa eterna ci fosse bisogno di trucchi di tal genere! Come avranno fatto a rimodernare lo spirito in quel due ultimi atti in cui Cesare morto è più vivo che mai!

***

A dirigere il Teatro Municipale di Rio Janeiro è stata chiamata Gabriella Besanzoni, la illustre cantante italiana che, come è noto, da anni si è unita in matrimonio con un ricco brasiliano. La Besanzoni si è imbarcata per l'Italia allo scopo di concretare il programma e le scritture della futura stagione di Rio. Si dice fra l'altro che la Besanzoni avrebbe scoperto un nuovo tenore, certo Salvarezza, dotato di eccezionali mezzi vocali e di un vero temperamento artistico. Il Salvarezza nella prossima stagione del Comunale canterà tre opere, e dopo verrà in Italia.

Il tragico Natale della Terrasanta

32 morti negli scontri di Tiberiade

Gerusalemme, 24 notte.

Ogni anno, a partire dal pomeriggio del 24 dicembre, è una folla senza sosta di pellegrini e di turisti, di fedeli e di curiosi, di indigeni e di stranieri, che si riversano, a gruppi, alla spicciolata, in ordine sparso, sulla strada dei Pastori per recarsi alla Festa patronale di Betlemme. Le comitive a piedi battono le scorciatoie. Le file degli asini si tengon prudentemente sui cigli della provinciale. Il largo nastro asfaltato della carrozzabile è tutto occupato dalle automobili che rombano, strombettano, si inseguono e si sorpassano con velocità fulminea. Nell'aria c'è sempre odor di sagra, di fiera santa e di folla che si pigiano.

Quest'anno, invece, si direbbe che la peste è passata fra i Colli di Giuda e vi ha fatto il vuoto. Nessun motivo di pastorale tra le tende che sbadigliano ai fianchi della via. Nessun accenno di danza agreste. Anche le campane paiono aver rintocchi da funerale. Gli alberghi sono vuoti. I dragomanni son senza lavoro. I negozi di ricordi religiosi non fanno affari. Betlemme è morta. Persino le suggestive cerimonie della liturgia sotto le volte della sua Basilica e accanto all'altare del Presepio, nel cuore della Notte Santa, hanno ancora la tonalità penitenziali dell'Avvento. E' il tutto generale del paese che si ripercuote a turbare le innocenti gioie delle feste natalizie anche tra le mura della fatidica Città di Davide. E non potrebbe essere altrimenti. Sunt lacrymae rerum. E' la logica delle cose che accomuna nella solidarietà dello stesso martirio la gente di tutta la Palestina. I centri ne soffrono come i villaggi. I musulmani han rinunciato, alcune settimane or sono, alle solite solennità della fine del Ramadàn. Ora è il turno dei cristiani, che sacrificano sull'altare della patria il calendario abituale delle loro pompe di Natale a Betlemme.

Bilancio di un trimestre

Domani saran novanta giorni esatti della nuova crisi di violenza e di passione che è tornata a sferzare a sangue questo povero Paese del Vangelo travolto nei gorghi di una lotta senza quartiere degli Arabi contro la coalizione degli Inglesi e degli Ebrei.

L'inizio di questa nuova fase di tragedia, caratterizzata da atti di terrorismo in serie, è ormai risaputa da tutti a memoria.

Il massacro del Governatore Britannico della Galilea e della sua guardia del corpo, però, non era stato che la scintilla destinata ad appiccare il fuoco alle polveri, scatenando un incendio di proporzioni inquietanti. Fu, in un certo senso, come la macabra diana di guerra suonata da un pugno di rivoltosi che avevano deciso di ricorrere alle armi come all'ultima ratio per tentar di scuotere dalle spalle del loro Paese il giogo dell'oppressione anglo-sionista. O, se si preferisce un paragone di montagna, fu la pietra fatta franare dalla vetta e che scatenò l'infuriare d'una valanga. Così l'agitazione si propagò in ogni senso, arruolando tra le sue file improvvisate uomini e donne, giovani e vecchi, ricchi e poveri. In tal modo si spiega l'ampiezza delle proporzioni assunte dai torbidi di questi tre ultimi mesi, che han reso la vita nervosa, allarmata e continuamente percossa da ansie e da incubi di ogni sorta.

E la tragedia nazionale di Terrasanta continua con le sue convulsioni spasmodiche. Nonostante le parentesi di tregua che si avvicendano di tanto in tanto nella cronaca del suo terrorismo, si ha l'impressione che il Paese del Presepio sia ancora ben lontano dalla Stazione risolutiva della sua Via Crucis e del suo Calvario.

A moltiplicare le cicatrici sul suo corpo concorre da alcune settimane l'intensificazione del rigore con cui la Potenza mandataria reprime ogni tentativo di ribellione, arrivando, attraverso i processi dei Tribunali Militari, fino al funzionamento della forca con la condanna infamante dell'impiccagione.

Giustizia sommaria

Ma anche quando non si arriva a mettere in moto le Corti marziali, il Governo infierisce con una ricca fioritura di provvedimenti di drastica punizione tra cui primeggiano le multe collettive e la demolizione delle case. Se non si riesce a individuare gli autori di un atto di sabotaggio, di ostruzionismo o di attentato, viene imposta una taglia pecuniaria al Comune del luogo dove questi delitti sono stati perpetrati. E quando gli abitanti non sono in grado di pagare in denaro, si requisiscon loro il bestiame e i raccolti dei campi.

In più, in alcuni casi, si stabilisce, a loro costo, un Posto supplementare di Polizia entro il raggio della loro area municipale.

In altre circostanze, invece, quando si riesce a provare una certa presunzione morale a carico di un gruppo di individui, ritenuti implicati come complici nell'esecuzione di qualche crimine, allora si decreta di farne saltare le abitazioni a colpi di dinamite.

Ora, tutte queste misure di repressione son prese senza ombra di processo, a tambur battente, in nome della cosiddetta giustizia sommaria. E' facile, quindi, immaginare il risentimento che questa politica di forza provoca tra le masse della popolazione.

Si aggiunga l'arresto e l'incarcerazione o la deportazione nei campi di concentramento di centinaia di persone in base ai dispositivi delle leggi di emergenza. Basta che un ufficiale della Polizia sospetti di un individuo perchè lo possa far ritirare dalla circolazione, senza possibilità, per l'incolpato, di difendersi davanti ai giudici. Ora, è sufficiente la denuncia anonima di un nemico privato perchè una persona si veda tratta in arresto da un momento all'altro come sotto il regno del terrore di classica memoria.

E anche questa condizione pietosa di tanti parenti in prigione e al confino contribuisce a spogliare, quest'anno, la Festa di Natale in Palestina di tutta la loro tradizionale poesia e di tutto il loro proverbiale fascino di sana letizia. Le famiglie non possono abbandonarsi alla gioia, mentre alcuni dei loro membri soffrono per la patria lontano dai dolci focolari domestici, con l'animo gonfio di nostalgia e di pianto!

La battaglia di Tiberiade

La cronaca della vigilia di Natale si arricchisce d'un abbondante notiziario di atti di violenza e di sabotaggio. Una spedizione punitiva è segnalata da Hebron contro la proprietà di un notabile sospettato di connivenze col Governo. Nella Galilea è avvenuta una vera strage di linee telefoniche. In un villaggio presso Nazaret è stato imprigionato un padrone di casa in seguito ad una perquisizione della polizia che rinvenne nella sua abitazione armi e un quantitativo di cartucce. Una tenuta agricola ebraica è stata presa di mira da un'intensa fucileria presso Afuleh; un colono è rimasto ferito. Un arabo è stato colpito da una sparatoria nei dintorni di Saffuria; un altro è stato ferito ad una spalla all'interno di una piccola trattoria nella regione di Caifa in seguito ad una scarica di fucileria. Un'automobile privata è stata fatta bersaglio ad una sparatoria notturna fra Gerusalemme e Betlemme. Un camioncino postale è stato preso a rivoltellate presso Sheik Abreik. Un'autocorriera israelita è stata bersagliata da pistolettate fra Giaffa e Gerusalemme. Un'auto privata ebraica è stata fatta segno a fucilate presso Caifa.

Intanto è continuata l'operazione di accerchiamento d'una forte banda di terroristi fra Nazaret e Tiberiade. Vi partecipano vari reparti di truppe fiancheggiati da aeroplani e da pattuglie di polizia a cavallo. La battuta assume le proporzioni di una vera guerriglia in largo stile. Nelle ultime ore della serata il combattimento si è trasformato in una vera battaglia. Alle ore 19 si segnalavano 32 ribelli uccisi.

Le autorità hanno deciso la chiusura della frontiera siro-palestinese. Inoltre il traffico è stato sospeso sulle strade di tutta la regione del rastrellamento.

Un convoglio di autocarri ebrei adoperati per il trasporto della potassa dal Mar Morto, giunto alle porte di Gerusalemme presso il nuovo museo palestinese, è stato attaccato col lancio di una bomba, stamane. Si lamentano un morto e un ferito grave.

La stampa locale mette in particolare rilievo l'imboscata in cui è caduto e la cattura del governatore del distretto siriano di Jesireh, caduto nelle mani di una banda di terroristi, e lo considerano come un indice del grave fermento politico nell'interno della Siria.

Pino Alessandri

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 9,10: Trasm. per i Balilla — 10: Messa solenne dalla Chiesa di «Cristo Re» di Roma. — Dopo la Messa: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Cronache dello sport — 12,40: Musica varia — 13,15: «Dall'A alla Z», radio enciclopedia di Marchesi — 13,50: Un film della Warner Bros — 14-14,20: Musica varia — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17,50-17,55: Boll. presagi — 19: Trasm. in collegamento con la Radio del Vaticano: Grande Concerto diretto dal M.o Don L. Perosi — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Musica varia — 21: Musiche teatrali dirette dal M.o Ugo Tansini; maestro del coro A. Consoli — Nell'intervallo: Notiziario — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15-0,30: Musica da ballo: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Trasmissione del Vaticano. (v. TO I) — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione (v. TO I) — 20,30: Canti della montagna: coro S.O.S.A.T. di Trento — 21: «Moderno Presepe», scena di Cabella e Bonaccio — 21,30: Concerto di Natale col concorso dell'organista Marika Cumpin, del m. soprano Nanny Annibali e del violinista Virgilio Brun — 22-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Avventura tropicale», commedia musicale in 3 atti di M. Nasimbene, diretta dal M.o C. Gallino — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,45 — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,20: Serata di varietà — **Bruxelles I:** 23,55: «Christus vincit», di Liszt — **Bordeaux P.T.T.:** 21,15: «Rose de France», operetta di R. Moncey — **Parigi P.P.:** 22,25: Musica da ballo — **Radio Lione:** 22: «Ai vostri augurii», rivista — **Radio Parigi:** 21,30: Trasmissione dall'Opera Comique — **Rennes:** 21,30: «La poupée», operetta di Audran — **Berlino:** 19,15: Banda militare — **Koenigsberg:** 20: «Hansel e Gretel», opera di Humperdinck — **Lipsia:** 19: «Tannhäuser», opera di Wagner — **Londra R.:** 21,10: «La sposa venduta», di Smetana — **Monte Ceneri:** 19,30: Concerto sacro.

ALL'ALFIERI la Compagnia Falconi-Besozzi replica anche nei due spettacoli d'oggi e nei due di domani, la divertente commedia di Vernenil: «La signorina mia madre» che, fin dalla prima sera, ha ottenuto, specialmente per la brava interpretazione, un cordiale successo. Lunedì recita a prezzi popolari, e martedì l'annunciata prima novità della stagione: «Trenta secondi» di Aldo De Benedetti.

AL CARIGNANO la prima replica di «... E non lo siamo un poco tutti» di Lonsdale ha riportato anche ieri sera tutti i consensi da parte di numeroso pubblico. La Compagnia Benassi-Morelli, che interpreta la bella commedia in modo lodevole, la replica nei due odierni spettacoli e nei due di domani.

AL ROSSINI oggi, alle 15,15, ultima replica de «Le miserie del signor Travetti» di Bersezio; alle 21,15: «La damigella di Bard» di Giulia Damiani; alle 15,15: «La damigella di Bard» e alle 21,15: ultima replica de «I fastidi di un grand'uomo» di Baretti.

IL BOLLETTINO MILITARE

Trasferimenti e nomine per merito di guerra -- Movimenti negli alti gradi

Roma, 24 notte.

Il Bollettino Militare reca:

Nobile Armando, ten. fant. compl., trasfer. in S.P.E. per merito di guerra.

« Ufficiale comandante le salmerie di un gruppo battaglioni eritrei, durante un combattimento riuniva alcuni ascari ritardatari, e si portava di sua iniziativa, sul luogo dell'azione. Partecipava dando prova d'iniziativa e sprezzo del pericolo, al rastrellamento di un villaggio fortemente presidiato dal nemico, snidando nuclei nemici e catturandone molti, tra cui un importante capo.

Combattente della grande guerra e della riconquista libica 1923-30. Volontario in A. O. coloniale appassionato ». — Enda Mariam Mansè, 2 marzo 1936 A. XIV.

Dal Bosso Vencesiao, ten. fant. complemento: trasfer. in S.P.E. per merito di guerra.

« Comandante di compagnia eritrea, con calma, perizia e sprezzo del pericolo riusciva, con ripetuti contrassalti, a contenere l'impeto di soverchianti forze nemiche. Sventava, con tenace resistenza, tutti i tentativi avversari di accerchiamento, contribuendo validamente al buon esito finale della lotta. Bello esempio di comandante e di combattente ». — Amba Tzellerè, 22 dicembre 1935-XIV.

Gasbucci Alfredo, ten. fant. compl., trasferito in S.P.E. per merito di guerra.

« Comandante di un plotone esploratori rinforzato da due mitragliatrici leggere, conduceva il suo reparto con ardimento e perizia all'assalto di una importante posizione; appena impadronitosene, tracciando opportunamente l'avversario in fuga, rivolgeva il fuoco delle sue armi contro obiettivi di altra compagnia avanzata del battaglione, facilitando considerevolmente il compito di questa ». — Quoram, 5 aprile 1936-XIV.

Gasparoni Carlo, ten. fant. compl.: trasferito in S.P.E. per merito di guerra.

« Comandante interinale di compagnia, compiva con la propria compagnia e una sezione mitragliatrici pesanti distaccata ai suoi ordini, una difficile azione notturna piombando sul fianco della ala nemica contribuendo così efficacemente alla definitiva conquista di una importante posizione avversaria. Dimostrava in tutta l'azione perizia ed ottime doti di comandante ». — Amba Iaia, 22-23 gennaio 1936-XIV.

Rosiglia Umberto, sottoten. fant. compl.: trasferito in S.P.E. per merito di guerra.

« Ufficiale valoroso, ferito in precedente combattimento, saputo che il suo reparto stava per partecipare ad un'azione, con alto senso del dovere, rifiutava la convalescenza. Comandante di mezza compagnia, concorreva con capacità e bravura a contenere ripetuti attacchi del preponderante nemico. Caduti tutti gli ufficiali del reparto, resisteva, durante nove ore di lotta cruenta, sulla posizione affidatagli, prodigandosi con eccezionale valore, animando e rincuorando i dipendenti, dando loro costante esempio di virtù guerriera ». — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Spano Agostino, sottoten. fant. complemento: trasferito in S.P.E. per merito di guerra.

« Ufficiale di elevati sentimenti militari, durante un sanguinoso combattimento alla testa del suo plotone si spingeva arditamente e con ammirevole slancio e tenacia alla occupazione di una importante posizione snidando il nemico da numerose caverne con precisi lanci di bombe a mano. Sempre sotto l'accanita reazione del fuoco avversario, con serenità, perizia e arditezza, procedeva all'annientamento dell'ultima resistenza. Bell'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo ». — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Visioli Luigi, sottoten. fant. compl.: trasferito in S.P.E. per merito di guerra.

« Comandante di plotone eritreo in due aspri combattimenti, diede ripetute prove di valore, sprezzo del pericolo, capacità di comando. Ad Amba Tzellerè dopo aver inflitto all'avversario gravi perdite, caduto il comandante di compagnia, operava con intelligente iniziativa in cooperazione con altri due plotoni efficacemente riuscendo ad arrestare un tentativo di aggiramento avversario. A Mechanò, ufficiale addetto alle salmerie, saputo che il suo battaglione era impegnato in combattimento assicurata la protezione dei quadrupedi, volontariamente si portava in linea. Con quattro ascari organizzava un centro di resistenza in una posizione delicata dello schieramento, contribuendo validamente a stroncare l'impeto nemico ». — Amba Tzellerè, 22 dicembre 1935-Mechanò 20 gennaio 1936-XIV.

Abbuzà Giovanni, sottoten. fanteria compl.: trasferito in S.P.E. per merito di guerra.

« In combattimento contro nemici appostati in caverne dimostrava sprezzo del pericolo, perizia nel guidare il proprio plotone carri lanciafiamme, uscito nell'uscito del carro per colpire con bombe a mano l'avversario che ancora non si arrendeva ». — Uadi Korrah (Gianucobbi), 13-17 aprile 1936-XIV.

Vitale Gioacchino, sottoten. fanteria compl.: trasferito in S.P.E. per merito di guerra.

« Comandante di plotone, durante aspro combattimento, attaccato da forze preponderanti nemiche, ne sosteneva l'urto con calma, perizia e valore. Con generoso slancio si lanciava quindi al contrattacco in testa al plotone incitando con la parola e l'esempio i suoi uomini e riuscendo così a respingere l'avversario. Rimasto ferito al fianco abbandonava il suo posto di combattimento alcune ore dopo e solo in seguito ad ordine del proprio comandante di compagnia. Bell'esempio di elette virtù militari ». — Birgot (Gaudeni), 24-25 aprile 1936-XIV.

Mercati Giovanni, sottoten. fanteria compl.: trasferito in S.P.E. per merito di guerra.

« Incurante di ogni pericolo, con serena fermezza e perizia, ripetutamente guidava il suo plotone al contrassalto, contro preponderanti forze avversarie, riuscendo a frenarne lo slancio e a ricacciarle. Ferito, non desisteva dal combattere e solo a sera inoltrata e quando il combattimento era già deciso in nostro favore, acconsentiva a farsi medicare ». — Amba Tzellerè, 22 dicembre 1935-XIV.

De Martini Francesco, serg. magg. fant.: nominato sottotenente in S.P.E. per merito di guerra.

« Vice comandante di una banda di 600 armati, cooperava validamente, dopo una marcia di circa 350 km. attraverso difficoltà di terreno e di clima, alla conquista della regione dell'Ausa. Successivamente, inviato con 100 uomini da Sardò verso il fiume Auasc, ove erano stati segnalati movimenti sospetti di gruppi armati, percorreva col suo distaccamento circa 40 km., cadeva di sorpresa sugli avversari e li batteva, rientrando alla sera a Sardò con 15 prigionieri e 8 fucili catturati. Sottufficiale che ha reso preziosi servizi in Etiopia ». — Sardò, 21-22 aprile 1936-XIV.

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITI ECCEZIONALI

D'Havet Mario, ten. fant. compl., è promosso capitano.

« Fascista della prima ora, squadrista, ha partecipato alla marcia su Roma. Ha dimostrato nella vita civile elette doti di animatore e organizzatore ».

Casini Gherardo, sottoten. fanteria compl., è promosso tenente.

« Fascista dal 1920, volontario in A.O., pubblicista di valore, direttore generale presso il Ministero della Cultura Popolare, ha elette doti di animatore e organizzatore ».

Cruciani Rodolfo, sottoten. fanteria compl.: è promosso tenente.

« Centurione della M.V.S.N., valente pubblicista e propagandista, ha dimostrato elette doti di animatore e organizzatore ».

UFFICIALI IN SERV. PERMANENTE UFFICIALI GENERALI IN SERVIZIO PERM. EFFETTIVO

Generali di Corpo d'Armata comandanti designati d'Armata. — I seguenti generali sono stati decorati della Medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri: Marinetti; Tua.

Generali di Divisione: Pacini, è collocato fuori quadro per limiti di comando, continuando ad essere destinato al Comando del Corpo d'Armata di Bolzano per incarichi speciali.

Pesenti, decorato della Medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri.

Generali di Brigata: Sogno, è promosso generale di Divisione e destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali. Olivero, cessa di essere comandato presso il Ministero dell'Africa Italiana ed è nominato capo reparto presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore.

FUORI QUADRO

Generali di Corpo d'Armata: Pugliese, cessa, a sua domanda, dal Comando della difesa territoriale di Verona ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali.

Generali di Divisione: Pacini, cessa di essere destinato al Comando del Corpo d'Armata di Bolzano per incarichi speciali ed è nominato comandante la difesa territoriale di Verona; Terrivi, decorato della Medaglia Mauriziana al merito militare di 10 lustri.

Generali di Brigata: Giordano, decorato della Medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri; Profumi, è collocato in ausiliaria, per età.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Osti, è comandato presso il Ministero dell'Africa Italiana perchè trasferito nel R. Corpo Truppe Coloniali Libia.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti: De Fortis, tenenza Torre del Greco, legione Napoli, R. Corpo Truppe Coloniali Libia (Cirenaica) (d'autorità).

ARMA DI FANTERIA

RUOLO COMANDO

Tenenti colonnelli: Dal Negro, Comando d. « Granatieri di Sardegna », nominato ufficiale addetto al comandante, Comando Corpo di Stato Maggiore, cessando dalla carica di cui sopra; Mattiuzzi, 56 f., Comando Corpo Armata Udine per incarichi speciali (cariche commesse); Mattiuzzi, Comando Corpo Armata Udine per incarichi speciali, 79 f.; D'Atello, 4 f. carrista, 31 f. carrista; Maggio, delegazione trasporti Firenze, nominato capo della delegazione stessa.

Maggiori: Agrifoglio, 4 f., è dispensato, a domanda, dal servizio permanente effettivo; Puccio, 79 f., Comando d. del Pasubio (Verona); De Leo, 1 gra., id. d. « Granatieri di Sardegna » (Roma); Mainardi, 65 f., id. Divisione motorizzata « Po » (Piacenza); Zelli Jacobuzzi, 7 b., 11 b.; Sannella, 24 f., 20 f.; Capanna, distretto Bari, Comando Corpo Armata Bari.

Primi Capitani: Bassi, Comando Distretto Bolzano, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio effettivo e destinato 61 f.; Ornano, 1 f. carrista, 4 f. carrista; Scaliotti, Distretto Firenze, 23 f.

Dopo penose sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Marocco Veronica

Ved. TORASSA

Ne danno il triste annunzio i figli **Giovanni** con la moglie **Giordano Maddalena, Caterina** col marito **Dentis Paolo, Michelina** col marito **Pucci Adriano, Anna, Giuseppina** col marito **Polano Mario, Maria** col marito **Gaia Riccardo, Paolo** e **Lorenzo;** la sorella, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 26 corr., alle ore 11, partendo da via S. Paolo, 166. Si dispensa dalle visite. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il mattino del 24 corrente, munita dei conforti religiosi ed assistita dai suoi cari, spirava, dopo lunga malattia,

Fasano Bianca ved. Comoglio

Ne danno il triste annuncio il figlio Eugenio con la moglie **Maria Bianco** ed il nipotino **Giuseppe** che ella tanto amava; le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10 del 26 corrente, partendo da via Giacomo Bove, 8.

Per espressa volontà della Estinta la famiglia non prende il lutto e prega di non inviare fiori. (7020)

Il 22 corr. è serenamente spirato, ricongiungendosi in Cielo coll'adorato figlio Vincenzo, il

Comm. Dott. Enrico Porri

Ex Sindaco di Piacenza

La Vedova e le Figlie ne danno l'annunzio a funerali avvenuti, per volontà del caro Estinto.

Torino, corso Peschiera, 30.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-099

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione è mancata ai suoi cari

Angiolina Rocci

Mamma, sorella, cognata, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 9, partendo da via Piazzi, 11.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nel quinto anniversario della dolorosa dipartita dell'amico carissimo (20824)

Mario Dematteis

la vedova, riconoscente, ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Lunedì 27 corr., ore 9, Messa nella Parrocchia di S. Filippo.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia, o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica relativa all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

2) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, calendari, blocchi, campionari adatti réclame, salviettine, tovaglie carta, articoli cotillons, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14; telef. 46-488. 6501

AIUTIAMO brevettare vendere invenzioni (opuscoli gratis): Simar, Milano, Washington 29. 6083

ALTERNATORI, autotrasformatori, motori compensati, dinamo, filo avvolgimento. Panizza Aglietta, Cigna 6. 6052

CAPOMASTRO cedo piccolo magazzino buona clientela, prezzo inferiore. Gallo, via Vanchiglia 29, Torino. 40758

IMPORTANTE Anonima, per allargamento attività industriale autorizzata Ministero Corporazioni, associa apportatore 300.000. Scrivere cassetta 183 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65380

RITIRO commercio cedo lire centomila avviatissimo bar ristorante Nizza Marittima. Accettansi permuta case o cascine anche di prezzo superiore versando differenza. Scrivere cassetta 191 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65403

URGONMI lire cinquemila restituibili mensilmente con interesse ragionevole. Scrivere cassetta 190 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65401

OCCASIONISSIMA vendo sterilizzatrice elettrica, altra gas, bruciatori per industriali, scolabottiglie, carretto mano, Maria Vittoria 42. 65379

OLIO oliva garantito proprietario oriuel, olivanti vende direttamente lire 7,00 litro. Scrivere Dadio, Borgomaro (Oneglia). 26827

VERNICIATURA spruzzo, cabblatura, ...

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI

4) PIAZZISTI.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO buoni produttori già introdotti vendita olio oliva dettaglianti. Jacassi, Oneglia. 26835

DITTA Concessionaria apparecchi radio primarie marche, ne affiderebbe la vendita a seri produttori Torino e provincia, ottime condizioni. Scrivere cassetta 189 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65396

IMPORTANTE fabbrica articoli nichelati casalinghi cerca abile rappresentante Piemonte Liguria. Scrivere Ditta Marino Rambaldelli Tombetta, Verona. 26817

INDUSTRIA profumiera cerca rappresentante Piemonte Liguria, introdotissimo anche farmacie. Scrivere cassetta 4 V. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6900

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTE commesse buona presenza 16-17 anni scuola avviamento moralità seriata cerca subito grande magazzino. Scrivere cassetta 150 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65261

ARTE, lavoro, diploma, modelli perfetti, garantisce Scuola Taglio Magistrale Professionale (Metodo unico superiore) Bertozzi, Garibaldi 9. 26630

BELLISSIMA signorina indossatrice cercasi. Scrivere cassetta 180 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65336

CASA signorile cerca per seconda cameriera persona sui 30-35 svelta intelligente, per stirare capace lavori lutti. ...

COMMESSE ...

DITTA ...

AUGUSTA ...

DATTILOGRAFIA 14 mensili. Insegnanti nuovi Corsi: Stenografia, Contabilità, Complometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 8. ...

GIOVANE ... a cucina semplice, anna, che intenda perfezionarsi, troverebbe buon posto presso casa signorile. Indicare età. Scrivere cassetta 71 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26804

MIGLIORERETE condizione frequentando prima scuola sciatori libri teoria gratuiti. Cagliari 4. 40765

PERSONA servizio sui 25 circa, ordinata e laboriosa amante più di tutto luogo buona cucina, cercasi da piccola famiglia. Scrivere cassetta 20 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26808

PICIANISTE candidate abilitazione insieme assistimento esercizi. Scrivere cassetta 163 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65345

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

BANCARIO funzionario pensionato cerca adeguato impiego. Tessera postale 440308, Torino. 26805

CONTABILITA' amministrazioni assume esperimentato ragioniere. Prezzo miti. Telefonare 60-815. 40197

7) DOMANDE DI LAVORO

(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

ABILE cuoca referenze offresi ovunque. Bisognin Gino, via Belfiore 17. 40769

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARECCHI raggi ultravioletti alta potenza terapeutica, specialmente bambini. Solo cento estate, montagna, mare. Vendite rateali. Affitti mensili. Società Italiana Gallois, Torino, via Mille 7; telefono 50-443. 25826

ARTRITICI, reumatici sofferenti ogni cura, otterrete guarigione presso Istituto Antalgos, corso Lanza 104, Torino. Richiedete referenze, informazioni. 40612

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 24112

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argenteria, oreficerie, gioielli, orologerie, strenne utili, prezzi impareggiabili compro vendo. Fabbricante Parla, Alberto, ...

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili ...

MACCHINE occasione per cucire, giorno, diverse per regali. Mongello, Montebello, 21. 65400

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti venerdì Albergo Fiorina grandioso assortimento, soliti prezzi assoluta concorrenza conosciuti da tutta Italia. 6018

PER cessazione di commercio cedonsi: cassaforte, vetrine, scaffali, argenterie, oreficerie, Marty, Barbaroux 2. 26762

PIANOFORTI. Approfittate occasioni convenientissime, strenne utili. Bestagno, corso Vittorio 90. 26720

TRASFERIMENTO vendesi occasione mobilio semilusso Novecento due camere, sala pranzo, cucina, entrata. Rivolgersi Rosantini, Valgioie, 14. 40772

VENDONSI scaffali chiusure avvolgibile. Rivolgersi portinaio, via Gianone 14. 40671

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFETTUOSA sposerebbe 40enne operaio anche vedovo con bambino, pensione. Scrivere cassetta 174 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65370

CELIBE 44enne, distinto, alto, sano, robusto, presenza, giovanile, cattolico, orfano, solo, proprietario tenuta, casa, azienda Torino sposerebbe 32-45enne, buona dote. Scrivere cassetta 74 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26823

DISTINTO 36enne, figura, sola, bella presenza, commerciante capitale 400.000 riconoscerebbe indipendente 25-35enne bella presenza condizioni finanziarie adeguate. Scrivere cassetta 77 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26834

INSEGNANTE, doti famigliari, sposerebbe distinto, quaranta-cinquantenne, ottima sicura posizione. Scrivere cassetta 75 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26828

SIGNORINA 32enne buona famiglia, sana avvenente distinta moralissima priva conoscenze relazionerebbe scopo matrimonio con ufficiale o funzionario statale anche affettuoso 40-50enne, disposta trasferirsi A. O. I. Scrivere fiduciosamente cassetta 180 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65394

SIGNORINA 37enne, insegnante, dote, sposerebbe adeguatamente. Scrivere cassetta 147 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40766

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO fabbricato qualunque stato terreno centro Torino anche casa campagna. Canavesio, Gioberti, 4. 40774

CASA signorile vende, corso Francia, camere 43 più servizi, 5 autorimesse, Reddito 30.000, vendo 300.000 più mutuo San Paolo 140.000. Canova, Gioberti, 40. 40776

VENDO nuovissima casa 30 camere centro San Paolo. Vigliano, Orfane 10. 40329

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI, signore sole, camera ...

ALLOGGIO 6-7 vani 260 mensili, termosifone centrale. Nonora 6. 65324

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOCARRO 12 trasformato vendesi. Ottime condizioni. Società Esercizio Depositi, corso Re Umberto 7, Torino. 26830

AUTOSCUOLA, piazza Vittorio Veneto 10. Corso réclame 145 patente assicurata. 40644

AUTOSCUOLA riconosciuta, Ingegnere Matteoni, Cibrario 10, telefono 44-234. Motori nella, tariffe minime. 26667

CAMIONISTI! la Banca Anonima di Credito realizza con privilegio la vendita con consegna immediata di camions nuovi Ditta Franchini portata 45 e 70 quintali. Macchine visibili presso Astra, San Secondo 104. 6395

SPAGNA vendonsi franco Siviglia autocarri Ford nuovi fabbrica, contratto lavoro permesso viaggio. Scrivere cassetta 188 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65398

VENDO Berlina 509 quattro porte considerri motociclotta, Via Villarfocchiardo, 14. 26831

CALENDARIO MNEMONICO 1938

SeNNo IoViDi Mai oVè LeGa eSaNGue

Questo calendario è affidato alla vostra memoria...

Le 12 consonanti che compongono la frase al centro di questa pagina, corrispondono rispettivamente ai 12 mesi dell'anno e sono le iniziali dei giorni della settimana in cui cade il 1° di ciascun mese; coll'avvertenza che è adottata la lettera «N» per indicare il martedì (2° giorno della settimana: 2 aste) onde distinguerlo dal mercoledì «M» (3° giorno della settimana: 3 aste).

Quella frase ricorda cioè che i mesi del 1938 cominciano col giorno della settimana per ognuno qui indicato:

Mese	Giorno	Lettera	Trimestre
Gennaio:	sabato	(S)	1° trimestre
Febbraio:	martedì	(N)	
Marzo:	martedì	(N)	
Aprile:	venerdì	(V)	2° trimestre
Maggio:	domenica	(D)	
Giugno:	mercoledì	(M)	
Luglio:	venerdì	(V)	3° trimestre
Agosto:	lunedì	(L)	
Settembre:	giovedì	(G)	
Ottobre:	sabato	(S)	4° trimestre
Novembre:	martedì	(N)	
Dicembre:	giovedì	(G)	

(Segue)

(Seguito)

E' noto che lo stesso giorno della settimana si ripete ogni 7 giorni del mese, cioè che le date

1, 8, 15, 22, 29

dei singoli mesi cadono tutte nel medesimo giorno della settimana.

Conoscendo qual giorno della settimana corrisponde - ad esempio - al 15 ed al 22, è assai facile dedurre il giorno in cui cade ogni data intermedia.

ESEMPIO: Poichè la frase al centro della pagina dice che Ottobre (1° mese del 4° trim.: «eSaNGue») comincia di sabato, sappiamo che il 29 è pure sabato e quindi che il 28 Ottobre XVI E. F. è venerdì. Analogamente, ricordando che Giugno (3° mese del 2° trimestre: «VIDI Mai») comincia col mercoledì, sappiamo che la prima domenica di Giugno cade il 5.

Questo semplicissimo metodo, basato sul ricordo di una facile frase a consonanti obbligate nell'ordine, è offerto dalle Ditte inserenti perchè i Lettori, soffermandosi su questa pagina, imprimano nella loro memoria anche il ricordo dei prodotti raccomandati.

Con fervidi auguri!

L'oroscopo

La Luna, in discordanza con Mercurio e in debole dissonanza anche con Marte, potrebbe suscitare vive discussioni e predisporre alla distrazione e all'oblio.

I nati oggi, sebbene inclini alla distrazione e all'impulsività, saranno dotati di ottime qualità di pazienza, prudenza, previdenza e circospezione.

LUMEN

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 25 Dicembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: eccetto l'Europa nord-occidentale, che è ancora sotto l'influenza di una depressione con minimo sull'Irlanda, tutto il continente è in regime anticiclonico col massimo sulle Alpi. Sull'Italia continua l'afflusso di aria continentale piuttosto fredda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente ancora buono sulle regioni settentrionali e centrali; instabile sulle meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo molto nuvoloso in Liguria, con leggere precipitazioni in mattinata specie sull'Appennino. Cielo nuvoloso altrove. Nebbie alquanto fitte in Val Padana, diradantisi in ore pomeridiane. Venti deboli orientali. Temperatura stazionaria. Alta Tirreno mosso.

Le truppe giapponesi occupano Hang-Ciao

La discussione tra Tokio e Washington per l'incidente della "Panay,, - Londra spettatrice impaziente

Sciangai, 24 notte.

E' confermato ufficialmente che truppe giapponesi stamane alle 8, muovendo da tre direzioni, hanno occupato la città di Hang Ciao e hanno sloggiato i cinesi anche dalla regione vicina, chiamata del lago dell'Ovest. Il comando superiore dell'esercito nipponico in Cina poi annunzia che cospicue forze giapponesi stamane hanno attraversato il Fiume Giallo in vicinanza di Tsi Nan, stabilendosi solidamente sulla riva sud. Le teste di ponte costituite sulla sponda meridionale del Fiume Giallo sono metodicamente allargate.

La nota consolare giapponese consigliante l'evacuazione dei residenti stranieri di Hang Ciao sembra sia stata diramata troppo tardi, a causa della rapida avanzata delle truppe giapponesi che avevano già tagliato le principali vie di comunicazione. Si teme che quattro lazzaristi francesi, tra cui il vescovo Deymier e così pure quattro suore francesi di San Vincenzo de' Paoli, siano obbligati a rimanere sul luogo, non avendo potuto trovare rifugio altrove. I residenti stranieri di Hang Ciao sono circa una trentina, tra cui due francesi, sposate con cinesi ed un italiano, ma la maggior parte di tali stranieri sono missionari.

Il console generale degli Stati Uniti Gauss a Sciangai ha protestato presso le autorità giapponesi per l'incidente verificatosi il 13 corrente a Wu Hu, quando i soldati nipponici, penetrati nel locale della missione americana in quella città, abbassarono la bandiera stellata e la gettarono nel fiume. Altrettanto fecero della bandiera issata su di una chiatta di proprietà della missione. Negli stessi ambienti americani però si fa rilevare che il comandante delle truppe giapponesi, subito dopo il doppio incidente, presentò delle scuse ai membri americani della missione.

Intanto un portavoce dell'ambasciata giapponese annuncia che i quartieri di abitazione fuori del settore occidentale saranno riaperti durante il prossimo gennaio, appena saranno prese le necessarie misure di polizia.

Secondo quanto viene confermato da numerosi stranieri qui giunti in questi giorni dai centri che sono stati teatro delle recenti operazioni belliche, si stanno rivelando esatte le impressioni del Quartiere Generale giapponese e cioè che la resistenza cinese sia ormai quasi ovunque crollata. Negli ambienti bene informati, viene posto in rilievo come nei circoli dirigenti dell'ex-Governo nanchinese prevalga ormai lo scetticismo per quanto non si parli ancora apertamente della necessità impellente di concludere la pace.

Sin di fatto, però, che mentre le truppe cinesi sono sempre più disorganizzate, non offrono ormai che una parvenza di resistenza sporadica e poco efficiente all'avanzata travolgente dei nipponici e le stesse popolazioni conducono a Chiang accoglienze sempre più della situazione, riscontrando dei soprusi e delle spogliazioni commessi continuamente dalle truppe di cinesi fuggiti e abbandonati che, senza soldo, si sfogano sugli inermi ed auspicano l'arrivo pacificatore delle truppe giapponesi.

il disgraziato episodio fu del tutto dovuto ad errore e fu assolutamente privo di premeditazione, contrariamente «alle conclusioni della nota di V. E., secondo la quale l'incidente fu effetto di negligenza verso le autorità americane da parte delle forze armate giapponesi».

Poco dopo, il Ministero della Marina diramava un comunicato ufficiale nel quale è ripetuto che gli aviatori giapponesi ebbero la loro missione ostacolata da scarsa visibilità e non furono avvertiti degli spostamenti della *Panay*, che ritennero fosse una nave cinese, con a bordo soldati cinesi fuggiti da Nanchino.

Washington insiste e vuole garanzie per l'avvenire

Piroscafo giapponese perquisito

Washington, 24 notte.

Il Presidente Roosevelt ha presieduto una riunione del Gabinetto, durata due ore, ed in cui è stata nuovamente esaminata la situazione della vertenza col Giappone, in seguito alla ricezione del rapporto definitivo dell'ammiraglio Yarnell e dell'ambasciatore Grew sul bombardamento della *Panay*.

Hull è stato incaricato di redigere una nuova nota, che Grew presenterà al Governo del Giappone in appoggio alle richieste del Governo americano, specialmente per quanto riguarda le garanzie per l'avvenire.

Il giornale *S. Francisco Chronicle* pubblica oggi di sapere che il piroscafo giapponese *Tatsuta Maru* fu perquisito dalla polizia americana poco prima che si accingesse a levare le ancore. Il giornale precisa che nel pomeriggio di ieri, quando già il comandante del piroscafo aveva avuto l'autorizzazione di partire e stavano iniziandosi le manovre necessarie, agenti di polizia doganale americana giunsero inattesi e salirono a bordo, dove sequestrarono un certo numero di lettere dalle quali, secondo il giornale, le autorità americane hanno avuto conferma di spionaggio esercitato in favore del Giappone nei cantieri navali di Bremerton nello Stato di Washington.

Tenaci illusioni inglesi sull'interventismo americano

Londra, 24 notte.

La tradizione natalizia è, almeno in apparenza, rispettata appieno: i ministri sono andati in vacanza (ma, avvertono i giornali, è stato disposto affinchè nel periodo festivo sia pronto a entrare in funzione, se necessità richiedesse, un'«ombra di governo»). I giornali, che non si pubblicheranno fino a martedì mattina, già da stamane hanno vestito le loro pagine di barboni bianchi, di alberi più o meno scintillanti di candele e hanno pubblicato il solito editoriale che dopo aver parlato della spiritualità della festività cristiana, finisce cogli auguri per i propri lettori, il numero dei quali deve accrescersi; un po' di sacro e un po' di profano, ma di politica niente o quasi niente.

Cioè, di politico, di squisitamente politico c'è nell'*Evening Standard* una caricatura disegnata dal caustico Low. La scena: una stanza, un paravento a quattro luci che dovrebbe tener nascosto il personaggio centrale, Chamberlain, vestito da damigella vittoriana, sotto un ramoscello di vischio che pende dal candelabro al quale è attaccato un cartellino con la scritta: «erbi giapponese». In quanto passo e in questi giorni ognuno che trovi una persona di sesso opposto al proprio sotto il ramo di vischio ha il diritto, e un po' anche il dovere, di baciarla. L'atteggiamento della pulzella è quello di una che aspetta, occhi modesti volti in basso, ma trecce invitanti. Sulla destra c'è Roosevelt, che, dito in bocca, è indeciso: «glielo do o non glielo dò?» Sulla sinistra una porta dalla quale sbucano le facce di Eden, Simon, Hoare, Halifax cogli occhi ansiosamente tesi per vedere se Roosevelt abbocca o no.

La caricatura è un po' feroce, ma rappresenta esattamente quelle che sono le speranze inglesi di questi giorni: l'America ha sempre detto no alle offerte di baci transatlantici; l'ultima volta Norman Davis, per ordine della Casa Bianca, ha fatto addirittura in voltafaccia all'invito fattogli da Eden di venire a Londra per sedersi al tavolo franco-inglese; a Londra sembra ancora sempre e più attaccata a quella massima della vecchia anticrallistica scuola politica secondo cui «la diplomazia è la scienza dell'impossibile», a tentare un'altra volta si corre, in fin dei conti, soltanto il rischio di rifare una cattiva figura.

Intanto, stasera, ancora titoli e titoloni su quello che l'America fa in California: «un transatlantico giapponese perquisito dagli americani», abbiamo letto su uno dei soliti tabelloni intesi a far sobbalzare i buoni londinesi e a far saltare i penny dalle tasche dei passanti. C'è in queste trovate che non sono soltanto editoriali ma anche e ben più politiche, chiaro lo scopo di invischiare l'America nella pania imperialista. Vediamo un po' cosa c'è nella notizia: agenti doganali americani si sono recati a bordo del *Tatsuta Maru*, un transatlantico per modo di dire, attraccato alla banchina di San Francisco, e hanno perquisito le cabine di qualche ufficiale sequestrando delle carte. I giornali di qui dicono che «pare» si tratti di un caso di spionaggio, ma i cartelloni e i titoloni davano l'impressione che un'unità della flotta americana avesse «fermato» in aperto mare una nave nipponica, con quel che ne sarebbe seguito. E il lettore medio che non sa come proprio gli Stati Uniti abbiano per principio assoluto, principio nettamente antibritannico, quello della libertà dei mari, è andato questa sera a cena e a letto con un'altra dose di quelle esagerazioni e falsificazioni che equivalgono ad altrettante iniezioni intese a creare una psicosi di guerra.

Meno male che è Natale!

Ma non soltanto i giornali della sera e non soltanto i caricaturisti dedicano il loro spazio alle cantatine destinate ad attirare lo zio Sam. Sentite cosa si poteva leggere stamane nell'articolo natalizio della *Yorkshire Post*.

«I paesi democratici rivedono le relazioni fra di loro allo scopo ultimo di mettere insieme la propria forza economica per contribuire a portare quel miglioramento nelle condizioni di vita di cui Eden — scrive il giornale di Eden — parlò nel gennaio scorso come del desiderio di questo paese e come mira di tutti i veri statisti».

E' appunto per migliorare le condizioni di vita ovunque che Eden si proponeva di schiacciare col nodo scorsoio sanzionista un popolo che cercava un posto al sole, ed è ancora con tale nobile divisamento che Eden si propone di silurare — e, diciamolo pure, pare che fino a un certo punto ci sia riuscito — il tentativo di Chamberlain per restituire le terre malamente tolte a un altro giovane popolo.

Leo Rea

La risposta di Tokio alla protesta americana

Tokio, 24 notte.

Il Ministro degli Esteri Hirota ha consegnato all'ambasciatore degli Stati Uniti la risposta ufficiale del governo nipponico alla nota di protesta americana per l'incidente della *Panay*. Essa ripete formalmente che ordini severissimi sono stati diramati dai Ministeri della Guerra, della Marina e degli Esteri, alle truppe impegnate in Cina di evitare scrupolosamente di recare danno agli interessi stranieri sul continente asiatico e, a tale scopo, di mantenere continui e stretti rapporti con le autorità degli Stati Uniti che esercitino funzioni analoghe in Cina.

La nota annunzia poi che, oltre al richiamo in patria del comandante superiore dell'aviazione navale, si è provveduto al richiamo di tutti i membri dello stato maggiore navale in Cina e del comandante della squadriglia aerea che ha compiuto il bombardamento sul Yang Tse. La posizione di altri ufficiali che dovrebbero anche essi essere in un modo qualsiasi responsabili dell'incidente, è attualmente materia di esame: essi saranno giudicati in base alle leggi in vigore.

La nota continua con la comunicazione che il comando della flotta giapponese, immediatamente dopo l'incidente, emanò rigorosissime istruzioni a tutti i comandi dipendenti, anche al minori, onde sia usata la massima cautela ovunque siano navi da guerra degli Stati Uniti o di terze Potenze in genere e sia evitato scrupolosamente il ripetersi di simili errori, sacrificando, nei casi dubbi, anche evidenti vantaggi strategici e tattici nei riguardi delle forze armate cinesi. Riassumendo poi le circostanze già note in cui si è verificato l'incidente della *Panay*, la nota afferma che esso dimostrano all'evidenza che

La «Sandro Sandri» raggiunge Sciangai

Sciangai, 24 notte.

E' giunta stamane la nave ausiliaria italiana, ribattezzata col nome di Sandro Sandri, recante il nostro vice-console a Kiukiang e 36 italiani che si trovavano nella capitale del Kiangta-Nanchang.

Ciang Kai Scek confida nella vittoria finale

Un nuovo piano strategico - Le perdite: 300 mila uomini fra morti e feriti

Han-Hou, 24 notte.

Il Maresciallo Ciang-Kai-Scek, in un'intervista concessa sopra la situazione militare, ha dichiarato che entro due mesi l'armata cinese sarà riorganizzata secondo un nuovo piano strategico. «Ciò — egli ha detto — sarà di grande vantaggio per la Cina».

Benchè sia impossibile fin d'ora stabilire i dettagli, e le misure che verranno presi dal governo, si accenna fin d'ora ad un possibile rimpasto del Gabinetto. Circa poi la questione della lotta contro il Giappone, il Maresciallo ha detto che i nipponici ora estendono la loro offensiva su di un fronte amplissimo e perciò è difficile prevedere i futuri sviluppi delle azioni belliche. Egli è convinto che la resistenza cinese riporterà però la vittoria finale.

Ciang-Kai-Scek ha tuttavia ammesso che i cinesi sino ad ora hanno subito circa 300 mila perdite, fra morti e feriti. Egli ha soggiunto che presto i vuoti saranno colmati con truppe fresche di recente reclutamento.

NATALE A TERUEL

"Resistiamo: auguri a tutti,,

Mentre prosegue ferrea la resistenza si prepara la battaglia liberatrice

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Caudé (fronte nord di Teruel), 24 notte.

Stanotte nelle due posizioni nazionali sovrastanti la città nuova, il Mansueto e Santa Barbara, i difensori di Teruel celebreranno il Natale.

Il colonnello Domingo Rey ha radiotelegrafato: «Teniamo. Auguri a tutti». Non si sa quanti uomini egli abbia perduto e quanti gliene restano sugli spalti dei due arroccamenti, ma si assicura che i superstiti resisteranno ancora per il tempo necessario a mettere in moto la catapulta che dovrà aprire una breccia nella linea di ferro e di fuoco che li chiude.

Ore febbrili

La retrovia immediata del fronte vive ore febbrili. E' salito dalla valle dell'Ebro il nebbione decembrino. Tutto è immerso in un gelido fumo grigio. Entro questa mascheratura che trasforma in colossali fantasmi illuminati dalle disperse aureole dei fari, uomini macchine cannoni, circolano le colonne di soccorso — le formidabili forze che vanno a schierarsi sulle posizioni da dove partirà lo scatto della battaglia.

La neve quasi scomparsa macchia le sierre e i campi a lato della rotabile di Saragozza. Il freddo ha asciugato la strada e indurito le zolle. I convogli possono correre veloci attraverso la bassa Aragona coperta da propizie cortine. Certo il tempo scuro ne impedisce all'aviazione ogni attività proteggendo l'immane lavoro di montaggio della battaglia prossima. E' notevole come in questi ultimi giorni le avverse condizioni atmosferiche abbiano favorito la sorte dei nazionali davanti a Teruel. La nevicata del 18 ritardò notevolmente alcune iniziative rosse e permise alle forze di Aranda di postarsi per l'azione che portò alla conquista del Cerro Gordo già in un primo momento caduto in mano dei marxisti. Un tentativo di allargamento offensivo sul fianco sinistro nazionale fu infatti abbozzato ma la neve lo fermò.

In sostanza il Comando rosso, esitante dopo il successo della chiusura di Teruel, voleva tentare una diversione all'altezza di Caminreal dal Campo per la Sierra Palomera che corre parallela alla strada rotabile. Tale manovra avrebbe avuto conseguenze assai temibili; il Comando nazionale ebbe tempo di schierare due Divisioni protettrici della grande arteria di comunicazione, delle linee telefoniche e delle strade ferrate. I marxisti della loro ardita intenzione non cercarono che di realizzare un tentativo di infiltrazione alla spicciolata, come ho già accennato due giorni fa, per seminare petardi, disturbare il traffico, operare atti di brigantaggio; ma la vicinanza della delicata vena che alimenta la battaglia prossima è estrema.

Per molti chilometri ad ogni palo telegrafico fa la guardia un uomo armato. Sono soldati, requetes, falangisti, gente della milicia civile, «peones camineros», guardie della strada. Resistono imperterriti alla nebbia gelata, al vento, al freddo. Ai posti di blocco numerosa è la sorveglianza.

La manovra del 20° Corpo

I marxisti durante un mese, con un lavoro insospettato avevano accumulato contro el linee del saliente di Teruel forze ingenti. Il passaggio di sorpresa, operato da Lister con l'intero 20.o Corpo dell'Esercito di manovra, dalla parte di Villalba, permise alla sua truppa di percorrere tutta intera la linea Caudé-Campillo che costituisce l'attuale sbarramento difensivo. La 34.a Divisione che doveva andare incontro alla Lister e collegarsi al villaggio di S. Blas posto al centro della zona, fu fermata dalla resistenza di due compagnie della 52.a Divisione Saragozza.

L'esile gruppo di uomini oppose alla marea nemica un coriaceo insospettato. Dalle 7,45 del mattino fino al tramonto, trecento soldati lottarono contro 15.000 che li assalivano da ogni parte. Furono gloriosamente sommersi ma nessuno volle gettare le armi. Si può affermare che ancor oggi i superstiti di battaglioni che tengono alta la bandiera spagnola sulla paridera di Santa Barbara, entro Teruel, lottano contro forze cento volte superiori.

L'attacco alla città venne sferrato dalla 11ª, dalla 25ª e dalla 26ª Divisione e dai reparti della 34ª, 40ª, 41ª, 69ª che si alternavano negli assalti e vengono lanciate anche di notte alla luce di potenti riflettori.

Dalle altura di Caudé si vedono librarsi nel cielo queste spade di luce che brancicano nella nebbia in un pulviscolo di argento. Le cannonate echeggiano. La linea marxista davanti a noi tace sepolta nel fumo grigio.

Nella loro rocca eroica stanotte i difensori di Teruel ascolteranno la Messa di Natale, al suono delle mitragliatrici.

Giovanni Artieri

LE FIGLIE DEL DUCA D'AOSTA MARGHERITA E MARIA CRISTINA sono arrivate ieri a Cortina d'Ampezzo ed hanno subito mosso i primi passi sui campi di neve della Villa Tullia.

Massimo Rocca espulso dalla Francia

Parigi, 24 notte.

Il noto scrittore Massimo Rocca, ex deputato al Parlamento, è partito stasera per Roma essendo stato espulso dalla Francia. Il Rocca è un ex garibaldino e si è battuto nel 1914 come volontario nelle Argonne per difendere il suolo francese. Ciò non ha impedito che venisse preso nei suoi riguardi un provvedimento così grave come quello dell'espulsione. Quanto ai motivi che l'hanno provocato essi vanno ricercati nell'attività di pubblicista esplicata dal Rocca sulle colonne del «Merlo» e di altri giornali. Essa non garbava molto ai dirigenti della politica francese e da ciò la misura presa nei suoi riguardi. Il Rocca è stato trattato senza nessuna cortesia alla prefettura di polizia dove venne chiamato lunedì scorso. Egli fra l'altro venne sottoposto all'esame antropometrico come quello riservato ai criminali.

La donna nuda

Tragicomica vendetta di un corteggiatore respinto

Sofia, 24 notte.

Un giovane commerciante, Carlo Orloff, si era perdutamente invaghito della cassiera di una pasticceria, certa Olga. Non sapendo come riuscire a conquistarla, poichè con la sua corte assidua e le sue allettanti promesse non era riuscito ad aver ragione dei sentimenti profondamente onesti della cassiera, il giovane decise di ricorrere ad uno stratagemma.

Egli disse alla Olga di aver parlato di lei ad un suo amico, proprietario di una fabbrica il quale, avendo bisogno di una segretaria di fiducia, era disposto ad assegnarle uno stipendio triplo di quello che percepiva nella pasticceria. Se non voleva lasciarsi sfuggire la buona occasione, doveva presentarsi a lui la mattina seguente. Sarebbe stata assunta subito. La ragazza si recò all'ora stabilita all'indirizzo indicato, dove trovò l'Orloff ed il suo amico. Ma dovette subito accorgersi che di ben altro si trattava. I due giovani, dopo aver tentato invano di trattenerla, la afferrarono e l'Orloff, impugnato un paio di forbici, le recise i capelli. Tra l'Olga, che gridava disperatamente invocando aiuto, e i due giovani, si impegnò una lotta furiosa.

Ad un certo punto, l'Orloff, che doveva ormai aver perso il lume della ragione, ebbe una idea diabolica. Con le stesse forbici delle quali si era servito per tagliare i capelli, lacerò gli abiti della ragazza, gridando: «Così non potrai andartene». Ma benchè fosse ormai nuda, Olga riuscì ad infilare la porta, e, scese a precipizio le scale, uscì correndo per la via tra lo stupore dei passanti. Un agente la raggiunse, la coprì col suo mantello e, dopo averla fatta salire in un'automobile, la condusse al commissariato di polizia dove la cassiera narrò, singhiozzando, della sua triste avventura. L'Orloff ed il suo compagno, che non ha mai neppure sognato di essere proprietario di fabbrica, sono stati arrestati.

Il cambio della guardia al Fascio di Berlino

Berlino, 24 notte.

Il camerata Alberto Savini, vecchia fedelissima Camicia Nera riminese è stato nominato Segretario del Fascio di Berlino

La mano di Mosca nei torbidi francesi

Ripresa minacciosa di agitazioni — La polizia impotente di fronte agli scioperanti

Parigi, 24 notte.

Quest'anno la Francia ha un Natale inquieto. Nonostante gli sforzi del Governo, la nuova ondata di conflitti sociali persiste e si estende. Lo sgacco subito dall'autorità ritirando la forza pubblica inviata per impedire l'occupazione degli stabilimenti Goodrich è un precedente preoccupante. La mobilitazione sindacale si è rivelata più rapida e più abile dell'intervento armato. Di fronte alla massa di circa 5 mila operai accorsa nel volgere di un'ora al richiamo delle sirene sul luogo dello sciopero, il cordone di guardie mobili disposte da Dormoy è risultato insufficiente e pericoloso. E' quando si vede sopraffatta, che la forza pubblica fa uso delle armi. Il ministro dell'Interno, avendo già al proprio passivo i fatti di Clichy, ha preferito abbandonare il terreno all'avversario.

L'occupazione, dunque, ha avuto luogo e pare che fra gli occupanti non ci siano più di due o trecento dipendenti della ditta Goodrich. Tutti gli altri sarebbero elementi estranei inviati dalle organizzazioni sindacali e non di rado di nazionalità straniera. Qual'è la causa dello sciopero? La stampa repubblicana e moderata la indica nel licenziamento di un operaio non francese, colpevole di avere installato una linea telefonica clandestina con relativo microfono nei locali della direzione allo scopo di spionaggio interno ed estero. I giornali di parte opposta assicurano che si tratta di semplice inadempimento degli obblighi del contratto di lavoro da parte degli industriali e che gli scioperanti non perseguono scopi politici ma unicamente scopi professionali.

La verità non si saprà mai, come non si seppe durante le agitazioni dell'anno scorso. Quello che si può dire è che la mobilitazione operaia effettuata ieri a Colombes non avrebbe potuto aver luogo se i delegati di fabbrica non avessero effettivamente sorpreso, grazie allo spionaggio telefonico, l'annunzio che il Governo si preparava a far piantonare lo Stabilimento dalla guardia mobile per impedirne la occupazione. La prontezza con cui il movimento è scoppiato e la simultaneità degli scioperi che lo accompagnano a Parigi e in Provincia nei trasporti automobilistici, nel commercio dell'alimentazione, in alcuni stabilimenti metallurgici ecc. crea ancora una volta l'impressione di una campagna organizzata dall'alto e da lontano, con grandi mezzi, per avvezzare gradatamente le masse all'azione di insieme e insieme rendersi conto della resistenza dell'avversario.

Daladier, che non se ne sta con le mani in mano sebbene abbia contro di sè due terzi della maggioranza ministeriale e una frazione non indifferente del Gabinetto, è intervenuto immediatamente nella lotta sostituendo i trasporti paralizzati dallo sciopero con un ragguardevole numero di autocarri militari che hanno fatto buona prova e hanno assicurato il vettovagliamento della capitale e la distribuzione dei giornali. Ma il pubblico si dimostra sorpreso e preoccupato della ripresa scioperaiola e la stampa indipendente non contribuisce di certo a calmarlo con l'agitargli di continuo innanzi agli occhi lo spauracchio di torbidi a base comunistica. Doriot sul suo giornale ricorda che una circolare segreta del direttore della Sicurezza nazionale in data del 20 ottobre scorso avvertiva le autorità dipendenti del prossimo arrivo in Francia di agenti del Comintern incaricati di organizzare una nuova agitazione rivoluzionaria con occupazione di fabbriche ecc. Saremmo per caso all'inizio della campagna? Circa i motivi che potrebbero spingere Mosca a riaccendere in Francia il disordine, si ritiene che essi siano forniti dalla politica estera di Delbos e di Chautemps orientata, secondo il Cremlino, verso il riavvicinamento alla Germania e verso l'inerzia di fronte ai governativi spagnoli.

Il comunista Duclos vice presidente della Camera, ha dichiarato che i fatti di ieri non costituiscono se non un principio. La frase minacciosa ha fatto una certa impressione nei corridoi di palazzo Borbone.

C. P.

Quattro ladri sorpresi

con un'auto carica di refurtiva

Milano, 24 notte.

I carabinieri di Corsico hanno arrestato quattro individui giunti sulla piazza a bordo di una automobile, che è stata scoperta carica di tessuti e di altra merce ritenuta rubata. I quattro, che sono tali Giovanni Farina d'anni 35, Umberto Barbieri d'anni 36, Antonio Bocca d'anni 25 e Savino Ragno di anni 31, hanno dichiarato di aver trovato la macchina abbandonata sulla strada di Abbiategrasso. Ma i carabinieri hanno stabilito che l'automobile era stata rubata la sera prima a Milano, a Gustavo Gattidoni, e che la merce era stata sottratta all'esercente Ida Chiesa di Vigevano. I quattro hanno finito per confessare.

Famigliola avvelenata

dalle esalazioni di una stufa

Savona, 24 notte.

Addormentatisi lasciando ai piedi del letto una stufa accesa, i coniugi Cesare Pistone, di 30 anni, da Alba, e Rosetta Alessandrina, di 27 anni, da Arenzano, col loro piccolo Adriano, di 3 anni, hanno dovuto essere ricoverati al nostro ospedale per un principio di avvelenamento

Galeazzo Ciano procede a uno scambio di note con l'Ambasciatore argentino

Roma, 24 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'ambasciatore della Repubblica Argentina, S. E. José Maria Cantilo, hanno proceduto oggi, in conformità degli accordi commerciali in vigore, ad uno scambio di note per determinare i contingenti di importazione per l'anno 1938 fra l'Italia e l'Argentina.

Trattative commerciali fra Italia e Francia

Roma, 24 notte.

In seguito ad accordi intervenuti fra i due governi, una delegazione francese verrà a Roma per negoziare un nuovo accordo commerciale: le trattative si inizieranno il 19 gennaio.

Il congedo assoluto della classe 1882

Roma, 24 notte.

Il Ministero della Guerra ha determinato che tutti i militari alle armi o già congedati (eccettuati i sottufficiali di carriera ancora in servizio e quelli richiamati) a qualunque categoria già iscritti, nati nell'anno 1882, siano col 31 dicembre del corrente anno, collocati nella posizione di congedo assoluto, per aver compiuto il 55.o anno di età.

Un'auto in un canale

Quattro vittime

Brescia, 24 notte.

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta questa sera sulla nazionale Brescia-Salò, nei pressi di Tormini. Una automobile con a bordo quattro persone, tre uomini e una signora, per cause imprecisate ha sbandato improvvisamente precipitando in un profondo canale industriale che alimenta il Cotonificio Ottolini di Gavardo, che fiancheggia la strada.

Le persone che si trovavano a bordo della macchina, Ludovico Principe, di 31 anni, Franco Lazzari di 34 anni, Giambattista Doria di 27 anni, Antonietta Zafforano di 30 anni, provenienti dalla Ferriera Falk di Vobarno, erano diretti a Brescia di dove avrebbero dovuto partire con i treni della notte per andare a passare le vacanze natalizie presso le rispettive famiglie.

Primo ad accorgersi della grave sciagura è stato un vigile notturno della circoscrizione il quale ha scorto i fari della macchina ancora accesi nel fondo del canale. Dato l'allarme, si provvedeva immediatamente a mezzo di squadre di soccorso a recuperare la vettura, mentre venivano chiuse le saracinesche del canale.

I cadaveri dei disgraziati passeggeri venivano trovati a poca distanza dalla vettura, evidente segno che essi erano riusciti ad aprire le portiere, tentando di guadagnare la riva del canale. Durante le ricerche è stato anche rinvenuto un quinto cadavere, già in stato di avanzata decomposizione e che per questo non fu possibile identificare.

Freddo intenso nel Trentino

20 gradi sotto zero in Val Pusteria

Trento, 24 notte.

Un'ondata di freddo ha colpito la Venezia Tridentina. A Trento il termometro è sceso a 8 gradi sotto zero, ma nelle vallate il freddo è ancora più intenso, con temperature oscillanti fra i 14 e i 18 gradi sotto zero.

Altri responsabili accertati nella falsificazione delle cedole di un Compagnia olandese

Genova, 24 notte.

Nell'ottobre scorso ad una banca di Londra venivano presentate per l'incasso numerose cedole di una grande compagnia industriale olandese, le quali erano riscontrate false, per cui la direzione della banca avvertiva la polizia inglese e la compagnia olandese. Esibitore delle cedole risultò essere stato un suddito inglese da molti anni residente a Genova, il quale, sottoposto ad interrogatori, potè provare di averle acquistate in buona fede da un tizio conosciuto per ragioni di affari.

La nostra Questura, come si ricorda, svolgeva indagini e accertava che le cedole erano state vendute da certo Emilio Fasche, residente nella nostra città. Nel frattempo anche alla Banca svizzera di Zurigo venivano presentate per l'incasso altre cedole falsificate della stessa compagnia olandese, che pure risultarono esibite da persone cui era stata carpita la buona fede.

Riaperta ora l'inchiesta per ordine del Questore, la squadra mobile accertava la responsabilità di altre persone, tra cui certo Valerio Lomani, e raccoglieva elementi contro tale Enrico Palandri che ha confessato di avere comperato le cedole da un certo Attilio De Gloria, già implicato nel furto della Banca Commerciale di Genova, per tramite di tali Angelo Angeli, Antonio Canepa e Giobatta Parodi. Proseguono le indagini.

Il Lomani, il Palandri e il De Gloria sono stati arrestati.

CRONACA

La morte del padre di un eroico caduto fascista

Nelle prime ore di ieri è morto nella nostra città l'avv. cav. Carlo Porcù del Nunzio, padre del Caduto fascista Giovanni. Figura adamantina di magistrato, era iscritto al Partito dal 1921, militandovi con accesa fede e con orgoglio consapevole della suprema offerta alla Causa di suo figlio Giovanni, da lui educato alla religione della Patria. Lo scomparso risiedeva a Torino dal 1922, ove esercitò ancora la sua funzione di magistrato fino al 1930, epoca in cui fu collocato in riposo per limiti di età col grado di presidente di Tribunale. I funerali dell'estinto avranno luogo domani domenica 26 corr., alle ore 11, partendo dal Gruppo rionale «Mario Gioda».

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Eravamo sette sorelle*, di N. Malasomma - *I fanciulli del West*, di H. W. Horne

Eravamo sette sorelle tenta di staccarsi dai nostri film comici troppo usati; e di ciò gli va data lode, anche se cade nell'artificioso. Basterà accennarne lo spunto. Una piccola compagnia di riviste temporaneamente si scioglie, sette ballerinette non sanno come cavarsela. Ma una guardarobiera ha loro confidato i suoi molti trascorsi amori: uno è stato con il conte Fofò, vent'anni prima: e Fofò, nell'ora triste del commiato, le ha fatto avere, com'era sua consuetudine assai galante, una missiva disperata e una dozzina di fazzoletti. Una delle ballerine si mette d'accordo con la guardarobiera, se ne fa scrivere una lettera; e con la lettera, e con uno dei fazzoletti, piomba dal conte: abbracciami, sono tua figlia. Quello l'accoglie senz'altro; e allora, la brava ragazza, saputi gli «estremi» di altri trascorsi amori di quel caro Fofò, a tutti conclusi con la solita lettera e con i soliti fazzoletti, telefona alle amiche, le quali ormai non sanno come sfamarsi; e ognuna piomba alla villa, ognuna con la sua lettera di una madre immaginaria, ognuna con il suo fazzoletto probativo, ognuna con il suo: abbracciami papà. La situazione è enorme, aveva molti pericoli anche nel più o meno meccanico ripetersi delle sette apparizioni; il film invece, in questo primo tempo, se la cava abbastanza brillantemente, con toni farseschi quasi sempre abili: tanto che lo spettatore si diverte a gustata disinvolta bravura, e, varata felicemente l'impostazione della difficile faccenda, se ne attende allora i doverosi sviluppi. Invece, nel secondo tempo, tutto diventa logico, troppo sovente prevedibile. Quando all'assurdo iniziale si doveva dare un seguito scatenato e grottesco, si calca la mano in grotteschi puramente esteriori, meccanici; il film si conclude così fiaccamente. Strano errore in chi, come il Debenedetti, è abile uomo di teatro e abile sceneggiatore, basterà ricordarne *Lohengrin*. Antonio Gandusio è assai amено: questo suo Fofò è finora la sua migliore interpretazione per lo schermo. Molto misurati Tofano e Brizzi, quest'ultimo con una truccatura certo inconsueta e alle prese con una particina assai statica. Paola Barbara spicca nel gruppo delle ballerinette, dove le sono compagne Olivia Fried, Lotte Menas, Lilly Hand, N. Gordini Cervi, A. M. Dossena, Elena Vallieri. Regia agile e accurata.

I fanciulli del West ci riportano Crik e Crok in un West di maniera e senza sfruttarne le molte risorse. Il breve film è però più schietto, più lineare, di molti altri dei due compari: è uno scampolo di circo equestre, dove i due clown si sfogano fino a un non facile parossismo, fino all'idiozia tanto marchiana da apparire irresistibile, con due o tre trovate di buona lega. Farsa più circo equestre più Crik e Crok eguale a qualche risata che volenti o nolenti dovete fare. Il film non vi chiede di più.

m. g.

Il Dopol. Fiat al Conservatorio

La Pro coltura femminile ha offerto iersera ai soci l'occasione di ascoltare nel Conservatorio musiche ispirate dal Natale. Il grande evento cristiano era intonato in possenti e dotti mottetti a quattro o a otto voci di Vittoria, di Marenzio, di Giovanni Gabrieli, e in lievi e piacenti musiche popolari e popolareggianti elaborate dal Gruber, dal Romeu, dal Sinigaglia. Infine il tradizionale e commosso *Adeste fidelis*. Fuori programma, una *Ninna-nanna* del maestro Pagella su di un canto italiano del '300. Queste musiche furono eseguite dal coro del Dopolavoro Fiat, che, diretto dal maestro mons. Rostagno, dette ancora una volta un saggio della sua laboriosità, disciplina, dei risultati tanto più pregevoli se si considerano la natura dell'istituzione dopolavoristica e le difficoltà affrontate. Il concerto recava anche musiche per organo, ispirate dal Natale, di D. Pasquini, D'Aquin, J. S. Bach, Franck, delle quali fu impeccabile esecutore il maestro Matthey. Ogni pezzo corale o strumentale procurò al coro, al direttore, all'organista applausi unanimi e fervidi.

Due gravi condanne

per furto di energia elettrica

Casale Monf., 24 notte.

Sono comparsi in Tribunale gli agricoltori Annibale Beccaria e Luigi Soffiantino, da Camagna, imputati di furto di energia elettrica. Ritenuti colpevoli, sono stati condannati a dieci mesi di reclusione, a 833 lire di multa pel furto, a 150 lire di multa per l'omesso pagamento delle tasse erariali, ed ai danni verso la parte lesa, liquidati in 1500 lire ciascuno.

Tre falsari arrestati

Milano, 24 notte.

Continua la caccia agli spacciatori di biglietti falsi da 50 lire. Il 12 corr., a bordo di una automobile, che risultò noleggiata a Milano, tre individui giungevano a Legnago e nel vicino paese di Cerea riuscivano a collocare alcuni dei famosi biglietti. Scoperto il trucco, i carabinieri del luogo raccoglievano i connotati dei tre, e in base a questi elementi la nostra squadra mobile è ora riuscita ad arrestarli. Essi sono: Angelo Besi di 43 anni, Annibale Pecis di 33 anni, e Mario Tosi di 35.

Mercato dei cotoni

New York, 24 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,43. Futuri: tend. aperi. sostenuta; tend. chius. calma. 1938: gennaio 8,21, febbraio 8,26, marzo 8,34, aprile 8,36, maggio 8,40, giugno 8,41, luglio 8,44, agosto 8,46, settembre 8,48, ottobre 8,50, novembre 8,52, dicembre 8,54.

New Orleans, 24. — Disp.: Middling 8,56. Futuri: 1938: gennaio 8,33, marzo 8,46, maggio 8,52, luglio 8,55, ottobre 8,64, dicembre 8,69.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA